



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXIII - n. 3
Settembre - Dicembre 2022

SOMMARIO

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- **MESSAGGIO AI CANDIDATI ALLA GUIDA DELLA REGIONE SICILIANA E A TUTTI I SICILIANI**
1 Settembre 2022..... 11
- **SESSIONE AUTUNNALE - COMUNICATO FINALE**
Ottobre 2022 16

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

1. OMELIE

- **OMELIA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA**
XXIX Domenica del Tempo Ordinario
16 OTTOBRE 2022..... 25
- **OMELIA PER LA VEGLIA MISSIONARIA**
22 ottobre 2022 28
- **OMELIA: INCONTRO DELLE CONSACRATE**
Casa di spiritualità dei Padri Passionisti Mascalucia (CT)
Solennità di Tutti i Santi
1 novembre 2022..... 31
- **OMELIA PER IL 70° DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELL'IDRIA**
Biancavilla
1 novembre 2022..... 34
- **OMELIA PER LA TRASLAZIONE DEL SAC. SALVATORE GRECO**
Biancavilla
11 novembre 2022 38
- **OMELIA PER LA FESTA DI SANTA BARBARA**
Paternò
5 dicembre 2022 41
- **OMELIA PER LA FESTA DI S. NICOLA**
Trecastagni - Chiesa Madre
6 dicembre 2022 46

- **IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA**
Catania
8 dicembre 2022 49
- **OMELIA FESTA DI SANTA LUCIA**
Belpasso
14 dicembre 22 52
- **OMELIA NELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE**
Cattedrale di Catania
24 dicembre 2022 55
- **OMELIA NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA**
Ordinazione Diaconale di Enzo Ceravolo e Sebastiano Scamporrino
27 dicembre 2022 59

2. MESSAGGI

- **MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AGLI STUDENTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2022-2023**
“Un sogno: che Rosso Malpelo incontri don Milani!”
Settembre 2022 63
- **ASSEMBLEA DEL PRESBITERIO**
Santuario di Mompileri
9 settembre 2022 65
- **“E TENEVANO OGNI COSA IN COMUNE” (AT 2,42)**
La Caritas espressione della vita di una comunità
6 ottobre 2022 69
- **UNA CHIESA SINODALE NELLO SPAZIO E NEL TEMPO**
Catania
6 ottobre 2022 72
- **ASSEMBLEA DEI CATECHISTI**
24 ottobre 2022
Il catechista a Betania 74
- **AL SERRA CLUB**
21 ottobre 2022 79

- **PER IL CENTENARIO DI MOMPILERI**
 Gioisci, Figlia di Sion!
 Un anno per riscoprire con Maria la gioia del Vangelo
4 novembre 2022, 82
- **COMUNICATO STAMPA**
6 novembre 2022..... 88
- **30° DI EPISCOPATO DI S.E. MONS. S. GRISTINA**
 Catania
7 novembre 2022..... 90
- **PER LA FESTA DI SANTA LUCIA**
 L'invito di Lucia, amica di Dio
18 novembre 2022 92
- **ALLE RELIGIOSE - LASCIARE AGIRE DIO**
 I Domenica di Avvento
27 novembre 2022 94
- **ALLE FMA SULLA SINODALITÀ**
 Da consacrate, nel popolo di Dio, per riscoprire la propria
 vocazione e la propria missione
10 dicembre 2022 100
- **MESSAGGIO PER LA FESTA DI SAN MAURO**
 Viagrande
16 dicembre 2022 110
- **AUGURI ALLO STUDIO TEOLOGICO SAN PAOLO**
 Catania
16 dicembre 2022 112
- **MESSAGGIO NATALIZIO DELL'ARCIVESCOVO DI CATANIA**
 Da Lui impareremo la Pace
20 dicembre 2022 114

3. LETTERE E INTERVENTI

- **LETTERA PASTORALE 2022-2023**
In ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli per essere Chiesa in uscita
Settembre 2022 117

• LETTERA DI COMUNIONE <i>7/2022</i>	162
• LETTERA DI COMUNIONE <i>8/2022</i>	166
• LETTERA DI COMUNIONE <i>9/2022</i>	170
• LETTERA DI COMUNIONE <i>10/2022</i>	174

ATTI DELLA CURIA

1. VICARIATO GENERALE XXXI ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI MONS. LUIGI RENNA <i>7 settembre 2022</i>	179
2. CANCELLERIA ARCIVESCOVILE NOMINE	180

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

1. VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE LETTERA A TUTTA LA DIOCESI <i>22 settembre</i>	197
---	-----

CRONACA DIOCESANA

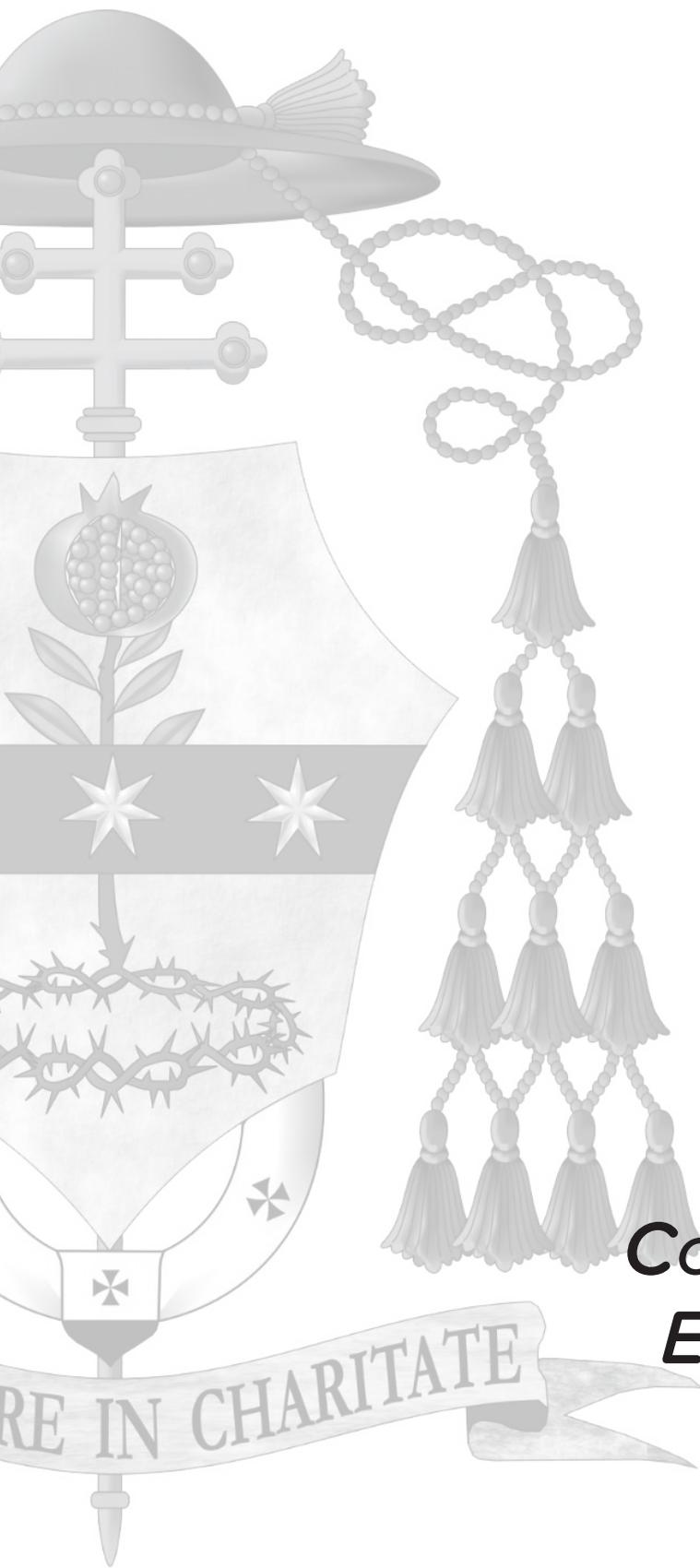
• 31° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE (7 SETTEMBRE 1991) DEL NOSTRO ARCIVESCOVO <i>Catania, 7 settembre 2022</i>	205
• CONVEGNO DIOCESANO PER TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI, I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E I DIRETTIVI DELLE ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI ECCLESIALI Santuario della Madonna della Sciara a Mompileri il 13 e 14 settembre <i>Catania, 12 settembre 2022</i>	206
• CELEBRAZIONE PER L'IMPOSIZIONE DEL PALLIO <i>Catania, 29 settembre 2022</i>	208
• RICOSTITUZIONE DEL COMITATO DI SANT'AGATA <i>20 dicembre 2022</i>	217

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

<i>Settembre 2022</i>	221
<i>Ottobre 2022</i>	225
<i>Novembre 2022</i>	228
<i>Dicembre 2022</i>	235

IN PACE CHRISTI

- **LA CHIESA DI CATANIA RICORDA BENEDETTO XVI: PASTORE, MAESTRO
DI FEDE E DI VITA**
31 dicembre 2022 247



**CONFERENZA
EPISCOPALE
SICILIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

MESSAGGIO AI CANDIDATI ALLA GUIDA DELLA REGIONE SICILIANA E A TUTTI I SICILIANI

1 Settembre 2022

Si avvicina un momento decisivo, che porterà alla scelta di un nuovo Governo della nostra Regione. Come Pastori delle Chiese che sono in Sicilia ci sentiamo “compagni di strada” del nostro popolo e di quanti, come voi, saranno chiamati ad agire per la rinascita della speranza nella nostra amata Isola. Per questo apprezziamo sinceramente la vostra disponibilità a prendervi cura della Sicilia in un momento così complesso e difficile. A partire dal Vangelo che abbiamo ricevuto, e che ci chiama a sentirci responsabili della storia di ogni donna e di ogni uomo, vogliamo sostenere il vostro sforzo, condividendo con voi qualche riflessione suggeritaci dalla nostra missione di Pastori. Con fiducia la consegniamo a voi, chiamati a prendervi cura della Polis.

Per lo stile di governo. Lo sappiamo: la politica richiede uno stile di ascolto, di dialogo, di comprensione, di collaborazione con i cittadini. È difficile, ma è indispensabile. Solo così si può ridurre il divario tra le attese e le azioni delle nostre città, tra la loro realtà viva e quotidiana e la vita (e il linguaggio) delle istituzioni. Abbiamo bisogno di sentirci sempre più corresponsabili della cosa pubblica, di essere cittadini interessati profondamente alla Sicilia, alla sua storia e al suo futuro. A voi, cari Candidati, spetta il compito – e lo sapete bene – di avere una chiara progettualità, di coinvolgere tutti, di far sì che ognuno possa apportare il proprio contributo ideale, il proprio sforzo operativo, semplicemente il proprio mattone.

È tempo – ed è un sentimento di tanti – di rinnovare patti di lealtà fondati su un autentico desiderio di relazione tra rappresentanti

e rappresentati, su una fiducia reale nelle risorse umane, valoriali, culturali e spirituali di ognuno. Solo così potranno sentirsi coinvolti anche quei tanti cittadini che sentono la politica lontana, che ritengono inutile anche il voto, che abbandonano la piazza delle nostre città. Ascoltiamo i silenzi di chi non partecipa più ai processi democratici!

Per un altro sguardo. La fase storica che stiamo attraversando, ormai è chiaro, chiede a tutti noi di guardare dritti al cuore della Sicilia, alle sue formidabili potenzialità così come alle sue innegabili e dolorose criticità. E tutto questo anche in relazione all'Europa e alla ben più grande comunità dei popoli del Mediterraneo.

Dal nostro punto di vista, restando in ascolto del Vangelo che ci giudica e ci guida, c'è una sola strada perché questo sguardo converga nella stessa direzione: la strada di una solidarietà fattiva, congiunta ad una responsabile sussidiarietà, sempre aperta agli altri, al mondo, al futuro. Non c'è altro antidoto alla paura, che genera i fantasmi della chiusura protezionistica e della retorica isolazionista. Dalla pandemia e dalla guerra impariamo che siamo tutti fratelli, immersi nella stessa storia, accomunati dagli stessi pericoli, chiamati a correggere insieme le stesse distorsioni, per ritrovare le vie della pace, della giustizia, della libertà, della crescita sostenibile, della cura dell'ambiente. La Sicilia è un'isola abituata a questa solidarietà operosa. La sua identità antica e stratificata, da sempre dinamica e multiculturale, è lì a dimostrarlo.

Oggi alla politica si chiede solo di saperla riconoscere, intercettare, interpretare. Le si chiede di essere presente e vicina, umanamente più generosa e più pronta ad accogliere il patrimonio di bene ospitato nella grande anima della nostra gente. Recentemente Papa Francesco, incontrando i giovani membri della "Fraternità Politica" di Chemin Neuf, ricordava che la politica è innanzitutto "arte dell'incontro", e poi aggiungeva: «Come cristiani, abbiamo bisogno di confrontare sempre le nostre idee con lo spessore del reale, se non vogliamo costruire sulla sabbia che prima o poi finisce per cedere. Non

dimentichiamo che la realtà è più importante dell'idea» (16 maggio 2022). Per la scelta di essere di parte. Con un nuovo stile e con un altro sguardo, ancorando le nostre idee a questo “spessore del reale”, saremo liberi di scegliere da che parte stare. A noi tocca ricordare che per il Vangelo, in quanto codice profondo dell'umano, dell'essere 'umani', è indispensabile stare dalla parte dei poveri e dei bambini, dalla parte della speranza. Solo rimanendo dalla parte delle famiglie e dei più deboli si costruisce un futuro per tutti. Solo un progetto politico che includa gli ultimi può accomunare tutti.

Ce lo diciamo con franchezza. La politica dovrà certo essere intellettualmente onesta ma non potrà mai essere neutrale. Non potrà mai rinunciare a schierarsi, a parteggiare. Stare dalla parte di chi non ce la fa vuol dire, oggi, parteggiare per il futuro dei siciliani. Un futuro possibile, ma impegnativo. E insidiato. Vivendo infatti da Pastori la realtà dei nostri territori guardiamo quotidianamente alle parrocchie, alle Caritas, alle associazioni, ai volontari, a tutti coloro che nelle nostre comunità operano per l'accoglienza e l'aiuto verso chi oggi soffre a causa di una ferita epocale come la pandemia. Sappiamo tutti quanto pericolosamente si stia allargando la forbice delle disuguaglianze, quanto improvvisamente e imprevedibilmente si sia diffuso il fenomeno delle nuove povertà, quanti altri pericoli porti con sé l'aprirsi di nuove zone di vulnerabilità. Non possiamo nascondercelo: i fenomeni criminali, a cominciare da quelli mafiosi, trovano terreno fertile proprio nelle situazioni di degrado, di disagio economico, e nel grave fenomeno della dispersione scolastica.

Il prossimo Governo della Regione dovrà occuparsi di molte questioni ma dovrà farlo dando voce a chi non ha voce e senza lasciare indietro i più fragili. I fondi del PNRR sono un'opportunità eccezionale, probabilmente irripetibile. Sentiamo di dover condividere con voi la preoccupazione perché queste risorse non vengano sprecate ma siano impiegate per la rinascita e lo sviluppo della nostra terra, a cominciare dalle infrastrutture viarie e dai trasporti, dell'agricoltura

e delle energie rinnovabili. Servano per una sanità giusta, per un'istruzione dignitosa e diffusa. Servano concretamente per andare incontro alle famiglie che hanno un solo reddito, alla disperazione di chi è rimasto senza casa, all'angoscia dei lavoratori precari, alle incertezze degli artigiani e dei professionisti, alla solitudine degli anziani e dei disabili, al disorientamento dei bambini e degli adolescenti, alla stanchezza e alla disillusione dei giovani. La gioventù è diventata in Sicilia, in questi decenni, una forma della povertà.

E questo rattrista i cuori di tutti noi, che ci prendiamo cura del futuro della Polis. Constatiamo infatti con dolore che essere giovani nella nostra terra ha coinciso e oggi ancor più coincide con una cocente mancanza di diritti: il diritto allo studio, il diritto al lavoro, il diritto a restare in Sicilia senza essere costretti ad andar via. Questa è per tutti noi una chiamata storica, e lo è anzitutto per voi, per la nostra politica: diamo ai nostri giovani opportunità e motivi per restare qui, scommettendo sulle loro energie, sulle loro capacità, sul loro modo coraggioso di impegnarsi nel mondo per la cura delle nostre città e dei nostri territori. Sosteniamo il loro anelito ad un'ecologia integrale. Impegniamoci a dare soluzione definitiva al grave problema della gestione dei rifiuti che sta pregiudicando la qualità della vita della nostra terra. Incrementiamo gli strumenti che possano garantire alla nostra Isola la valorizzazione dei beni culturali mediante il turismo. Programmiamo la valorizzazione e la fruizione sostenibile del prezioso, diffuso ed eterogeneo patrimonio culturale, materiale e immateriale. Per la responsabilità che condividiamo. C'è un profondo rinnovamento che ci attende affinché la nostra terra torni ad essere una comunità di vita, di orizzonti, di speranze. È una responsabilità che condividiamo tutti.

Noi, come Vescovi della Sicilia, possiamo solo consegnare a voi l'immagine che per primi ci interpella. L'immagine di un povero Uomo crocifisso ingiustamente, che con la sua vita, con la sua morte e risurrezione ci ha rivelato il senso ultimo e alto della politica: non

crocifiggere l'altro con ingiuste leggi e prendersi cura di tutti i crocifissi della storia. Accanto a lui poniamo idealmente l'immagine della Donna che il nostro popolo chiama "a Bedda Matri". Al di là di ogni fede, quanta passione, quanto rispetto per la donna e per la madre, quanta vitalità c'è in questa espressione potente! Guardiamo a lei e a tutte le donne. Un governo è umano se si fa guidare dall'attenzione alle donne (e ai loro bambini). Impareremo così che cosa significa dare la vita e non toglierla, essere per l'altro e non contro di lui, avere pietà e non disprezzo, amare in ogni caso e ad ogni costo e non pensare che ci sia qualcosa di diverso dell'intelligenza e dell'energia del cuore che possa ridare speranza al mondo e alla nostra Sicilia. Grazie della vostra disponibilità. E grazie anche del vostro ascolto.

I VESCOVI DI SICILIA PALERMO

SESSIONE AUTUNNALE - COMUNICATO FINALE

19 Ottobre 2022

Presso la Sede di Palermo si è svolta la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

In apertura dei lavori il Presidente, dopo le comunicazioni all'assemblea dei Vescovi, ha salutato S.E. Mons. Angelo Giurdanella, Vescovo di Mazara del Vallo, che per la prima volta partecipava ai lavori della Conferenza.

I Vescovi hanno formulato i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani e ai parlamentari eletti, chiamati a svolgere un delicato compito in questa fase della storia della nostra Isola e hanno auspicato che l'attività di governo abbia un'attenzione particolare alle famiglie e alle aziende fortemente provate dalla precarietà economica, causata ultimamente dalla crisi energetica in atto, che sta generando nuove e diffuse povertà. La Chiesa desidera essere un interlocutore attento e collaborativo, nel rispetto delle reciproche competenze, e accompagna con la preghiera l'avvio della nuova Legislatura.

La prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura ed approvazione dei verbali delle sedute precedenti, di cui una svolta in modalità telematica.

1. Rinnovo della Presidenza

I Vescovi, quindi, hanno proceduto a rinnovare la Presidenza per il nuovo quinquennio pastorale 2023-2027. Sono risultati eletti: Presidente S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, Vice Presidente S.E. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo, Segretario S.E. Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti.

2. Deleghe episcopali

Le Deleghe episcopali per il quinquennio 2023-2027 sono state così assegnate:

Dottrina delle Fede e Catechesi: Mons. Rosario Gisana

Liturgia: Mons. Giuseppe La Placa

Carità e Salute: Mons. Giovanni Accolla

Clero: Mons. Guglielmo Giombanco

Seminari e Vocazioni: Mons. Luigi Renna

Vita Consacrata: Mons. Mario Russotto

Laicato: Mons. Antonio Staglianò

Famiglia e Giovani: Mons. Pietro M. Fragnelli

Cooperazione missionaria tra le Chiese: Mons. Angelo Giurdanella

Ecumenismo e Dialogo interreligioso: Mons. Cesare Di Pietro

Educazione Cattolica, Scuola, Università e Insegnamento della

Religione: Mons. Giuseppe Schillaci

Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato:

Mons. Giuseppe Marciante

Cultura e Comunicazioni Sociali: Mons. Francesco Lomanto

Migrazioni: Mons. Corrado Lorefice

Beni Culturali Ecclesiastici, Edilizia di Culto: Mons. Calogero Peri

Tempo libero, Turismo e Sport: Mons. Gualtiero Isacchi

Sostegno Economico alla Chiesa e Servizio Tutela Minori: Mons.

Alessandro Damiano

Rinnovato anche il Consiglio per gli Affari Economici della Regione Ecclesiastica Sicilia. È stata, inoltre, completata la costituzione della Commissione Episcopale per la Facoltà Teologica di Sicilia con la designazione dei due Ordinari Religiosi: Dom Vittorio Rizzone, o.s.b., Abate di San Martino delle Scale, e P. Antonino Catalfamo, o.f.m., Ministro Provinciale dei Frati Minori.

3. Cammino sinodale in Sicilia

S.E. Mons. Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina-

Lipari-S. Lucia del Mela, e i referenti regionali, Mons. Onofrio Castelli e Maria Dolores Doria, hanno relazionato ai Vescovi sul cammino sinodale in Sicilia e hanno presentato la sintesi delle relazioni delle diocesi dell'Isola. I punti comuni emersi riguardano:

- Necessità di promuovere una nuova presa di coscienza da parte dei fedeli laici e del loro ruolo insostituibile nella società. Si ritiene perciò fondamentale riprendere la formazione all'impegno sociale e politico dei cattolici;
- Valorizzazione della pietà popolare come occasione di evangelizzazione; Ricerca di nuovi linguaggi, più adeguati ai tempi;
- Particolare attenzione alle famiglie, anche quelle ferite e alle persone di diverso orientamento sessuale;
- Necessità di un maggiore ascolto del mondo giovanile da parte della comunità ecclesiale;
- Valorizzazione delle risorse artistiche, storiche e ambientali attraverso l'istituzione dei Parchi Culturali ecclesiali;
- Formazione delle coscienze per sradicare la cultura della disaffezione verso la nostra terra e verso l'ambiente, per essere fermento, come Chiesa, per far crescere la comunità degli uomini;
- Ripartire dai poveri per riscoprire le dimensioni del nostro essere Chiesa e della missione affidataci dal Signore nell'ascolto e nell'accoglienza.

4. Servizio regionale per la pastorale esorcistica

I Vescovi hanno istituito il Servizio per la Pastorale esorcistica. Il Centro Regionale “Giovanni Paolo II” per la formazione degli esorcisti di Sicilia, che da 18 anni cura questo aspetto della pastorale, sinora è stato afferente al Vescovo delegato per la Liturgia. D’ora in poi il Servizio farà riferimento al Vescovo delegato per la Salute e per le attività si raccorderà con la Segreteria Pastorale.

5. Servizio regionale per la pastorale carceraria

È stato istituito il Servizio regionale per la Pastorale carceraria che avrà come Vescovo di riferimento il Vescovo delegato per la Carità. Prossimamente si provvederà alla nomina del Direttore.

6. Fondazione Antiusura “S.S. Mamiliano e Rosalia”

Il Presidente della Fondazione Antiusura “Santi Mamiliano e Rosalia” di Palermo, Dr. Vittorio Alfisi, accompagnato dal Vice presidente e dal Segretario, ha illustrato ai Vescovi l’impegno della Fondazione nella prevenzione del sovraindebitamento, e nel combattere l’usura, promuovendo la cultura della solidarietà, dell’uso responsabile del denaro dell’educazione alla legalità e di uno stile di vita sobrio. La Fondazione fornisce gratuitamente consulenza e assistenza tecnico-legale e psicologica e, tra le attività, rilascia garanzie alle banche convenzionate in ordine alla concessione di prestiti in favore dei propri assistiti. In alcune circostanze vengono realizzate operazioni di microcredito. La Fondazione, costituita nel 2003, opera gratuitamente su tutto il territorio siciliano. Il Direttivo è disponibile, su richiesta, a presentare l’attività della Fondazione agli operatori delle Caritas diocesane e ai Parroci.

7. Premio “Beato Padre Pino Puglisi”, sezione Giovani

La sig.a Gemma Ocello, Presidente dell’Associazione “Giovani 2017 3P Onlus”, che da diversi anni organizza il Premio internazionale

Beato Padre Pino Puglisi assieme a don Antonio Garau, ha informato i Vescovi che nel 2023 ricorre il trentennale dell'uccisione di don Pino. Per l'occasione si vuole estendere a tutte le diocesi di Sicilia l'invito a partecipare alla seconda edizione del "Premio Padre Puglisi – sezione Giovani". L'idea è di proporre ai giovani siciliani delle scuole superiori la figura e il messaggio del Beato come significativo modello esistenziale e spirituale di promozione della cultura, del dovere costante, dell'accoglienza, della fratellanza e della pace e sostenere lo sviluppo di una nuova sensibilità socio-educativa della legalità e contro ogni tipo di mentalità mafiosa. Verrà premiata una scuola per ciascuna diocesi. La manifestazione si terrà a Palermo il 25 maggio 2023.

8. Confraternite laicali

S.E. Mons. Michele Pennisi, nella qualità di Assistente Ecclesiastico Nazionale e Rosalia Coniglio, Vice Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia hanno presentato ai Vescovi le attività della Federazione, anche in vista del Giubileo 2025, nel quale sarà riservato uno spazio proprio al mondo confraternale. È stata richiesta una collaborazione sempre maggiore con i Vescovi diocesani e con i Delegati Vescovili allo scopo di meglio rappresentare le istanze delle confraternite. È stato inoltre proposto di organizzare incontri tematici, patrocinati dalla CESi, in cui confrontarsi su temi specifici. Infine, è stato comunicato che il 26 novembre p.v. a Caltanissetta i Delegati e i Responsabili delle confraternite della Sicilia Orientale si incontreranno su temi riguardanti il Terzo Settore e le Progettualità della Confederazione.

9. Nomine

I Vescovi hanno provveduto alla nomina dei Direttori degli Uffici Pastoralisti regionali, degli Organismi collegati e degli Istituti regionali di formazione per il Quinquennio 2023-2027.

Dottrina delle Fede e Catechesi: Don Carmelo Sciuto (Acireale)
Liturgia: Don Liborio Lauricella Ninotta (Agrigento)
Carità: Dr. Giuseppe Paruzzo (Caltanissetta)
Salute: Don Saverio Pititteri (Agrigento)
Seminari: Don Gianni Mezzasalma (Ragusa)
Vocazioni: Don Ugo Rapicavoli (Catania)
Famiglia: Rosmari e Vito Di Leo (Nicosia) – Don Luca Leone (Monreale)
Giovani: Don Gaetano Gulotta (Monreale)
Cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Francesco De Domenico (Messina)
Ecumenismo e Dialogo interreligioso: Don Antonio De Maria (Catania)
Educazione Cattolica, Scuola, Università: Don Maurizio Novello (Noto)
Insegnamento della Religione: Prof. Barbara Condorelli (Acireale)
Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato: Dr. Luisa Capitummino (Palermo)
Cultura e Comunicazioni Sociali: Don Arturo Grasso (Acireale)
Migrazioni: Diac. Santino Tornesi (Messina)
Beni Culturali Ecclesiastici, Edilizia di Culto: Don Fabio Raimondi (Caltagirone)
Tempo libero, Turismo e Sport: Don Roberto Fucile (Acireale)
Sostegno Economico alla Chiesa: Don Mario Arezzi (Acireale)
Consulta delle Aggregazioni Laicali: Dr. Stefano Vitello (Caltanissetta)
Servizio Tutela Minori: P. Salvatore Franco o.m.i. (Messina)
Servizio per la pastorale Esorcistica: P. Benigno Palilla, o.f.m. rinnovati (Palermo)

10. Centro Madre del Buon Pastore

Don Antonino Sapuppo, Direttore dello “Studio Teologico

San Paolo” di Catania, è stato nominato nuovo direttore del Centro Regionale “Madre del Buon Pastore” per la formazione permanente del Clero.

11. Segreteria Pastorale

Don Giuseppe Rabita è stato confermato Direttore della Segreteria Pastorale per il quinquennio 2023-2027.

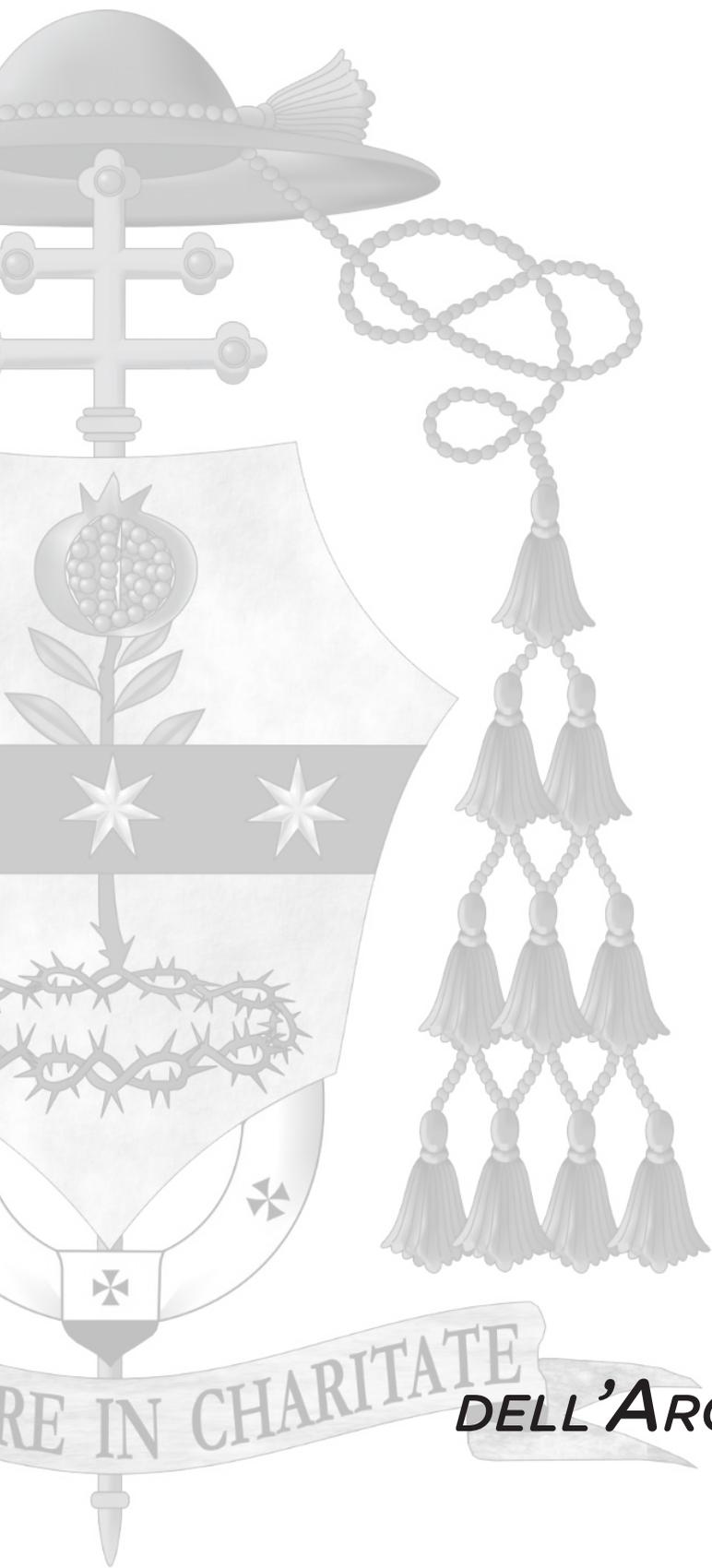
12. Giornata Sacerdotale Mariana

I Vescovi hanno determinato di celebrare la prossima Giornata Sacerdotale Mariana presso il Santuario di Maria SS. della Cava in Pietraperzia, diocesi di Piazza Armerina, che avrà luogo martedì 30 maggio 2023, Festa di S. Maria Odigitria.

Nella tarda mattinata del 19 ottobre i Vescovi di Sicilia hanno incontrato nella sede della Conferenza S.Em.za il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e nel pomeriggio hanno partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista”, nella Cattedrale di Palermo. Dopo la Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Card. Matteo Zuppi, lo stesso ha tenuto la Prolusione sul tema: “L'uomo è la via di tutte le religioni. Il Magistero di Papa Francesco sulla pace, il dialogo interreligioso, i rapporti tra le culture”.

Palermo

I VESCOVI DI SICILIA



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

1. OMELIE

OMELIA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA XXIX Domenica del Tempo Ordinario

16 ottobre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

L'assemblea annuale di Azione cattolica ha il suo cuore nella celebrazione Eucaristica, in quella sorgente di sinodalità nella quale il Signore “dà forma” al nostro cammino di fede, alla nostra appartenenza associativa, alla nostra missione nella Chiesa. Stiamo imparando in questo tempo di grazia, segnato dal cammino sinodale, che l'ascolto dello Spirito e quello dei fratelli qualifica la nostra vita ecclesiale, le permette di rinnovarsi e di fare discernimento sulla sua missione. Per questo lasciamo risuonare nel nostro cuore la domanda con cui Gesù conclude il brano evangelico che abbiamo ascoltato: “Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” E' un interrogativo che sentiamo quasi drammatico e minaccioso, perché ci confrontiamo costantemente con una crisi di partecipazione alla vita ecclesiale che sembra far presagire nulla di buono per il futuro. Ma il Signore non pone questa domanda per gettarci nello sgomento, bensì per aiutarci a dirigere il nostro sguardo su ciò che è essenziale nella nostra vita ecclesiale e nella nostra missione in particolare: la fede.

Questa virtù si manifesta nella preghiera costante e volge il suo sguardo a Dio che ha un modo di rispondere alle nostre richieste che solo l'uomo di fede può comprendere appieno.

L'evangelista Luca introduce il brano con la considerazione che il Signore sta narrando una parabola sulla necessità di pregare senza stancarsi. Cosa fa stancare nella fede? Il dubbio che Dio non stia a

sentirci, che non voglia o possa esaudirci. Ci si stanca quando si trova una porta chiusa e tante volte la fede del credente vacilla perché gli sembra che “il Cielo sia chiuso” ad ogni invocazione. Per questo l’invito a pregare senza stancarsi, con l’insistenza che non è il modo di agire della persona importuna, ma la fiducia di chi si abbandona alle braccia di Dio. C’è una espressione siciliana che ho imparato da poco: *‘ncuttu*, che mi sembra sia lo stile della persona petulante che vuole ottenere una cosa a tutti i costi. Ecco, la preghiera che Gesù raccomanda non è quella di chi è *‘ncuttu*, perché potrebbe avere solo uno stile esteriore, ma è l’atto di fede di chi si mette nelle mani di Dio e sa che Egli non può non volere il nostro bene. La vedova della parabola ha delle caratteristiche ben precise: è vedova, cioè non ha nessuno che possa prendersi cura di lei, è iscritta nelle categorie dei poveri e degli indifesi; chiede giustizia ad un uomo iniquo e senza coscienza del bene, cioè si trova in una situazione nella quale chiede ciò che le può assicurare dignità e futuro, domanda qualcosa di vitale per la sua esistenza. Pregare significa impegnare la nostra vita in questo totale abbandono in Dio e su ciò che conta davvero. Penso alla preghiera di santa Teresa di Lisieux quando era ancora giovanissima per la conversione di un condannato a morte... Penso alla preghiera che molte persone fanno accanto al muro che divide Betlemme dal resto di Israele: sono preghiere che salgono a Dio senza stancarsi e che fanno di quei credenti uomini e donne che hanno speranza contro ogni speranza.

C’è però anche la figura del giudice: senza fede, senza rispetto di alcuno, che tuttavia si piega ad esaudire la vedova... E’ il contrario di Dio: Dio tiene conto della sua paternità e del nostro essere figli; Dio ha compassione ... Ci esaudirà? Ma quando?

Ecco la fede, che è anima della preghiera, che dà senso al nostro chiedere perché non sia semplice insistenza, ma attesa fiduciosa.

Il brano del libro dell’Esodo ci illumina ulteriormente: c’è chi combatte e c’è chi prega. La vittoria dipende dalla fiducia in Dio.

Non necessariamente dobbiamo affidarci a due categorie di persone: i contemplativi e coloro che militano. E in noi che deve convivere Mosè che invoca e Giosuè che combatte.

Il nostro atteggiamento di fronte a Dio è di chi ha una vocazione nella vocazione: siete fedeli laici e vivete la vostra chiamata nella grande famiglia dell'Azione cattolica, coniugando comunione e missione. Il tema di questo anno vi spinge a partire: "Andate dunque..." E' una partenza che nasce da un'esperienza: quella della comunione con Dio e con i fratelli: la spiritualità missionaria. Non disgiungere mai preghiera e vita spirituale e missione. La beata Armida Barelli: "lo sdoppiamento tra il suo io contemplativo e il suo io dinamico era stato il suo problema lacerante per tanti anni, ma ormai non poteva più pensare a risolverlo, se non con l'immolazione nell'azione, come Vico Necchi. E celando il tormento nel sorriso, come lui" (p. 161) nel 1928 scrive mentre è in treno in viaggio verso Milano: "Domani a Milano sarà giornata campale. Che pena dover sgobbare e sfaccendare mentre in quaresima sarebbe così desiderata una vita silente, nascosta, penitente. Ma il Signore si contenterà per penitenza la nostra vita randagia per Lui" (ivi)

E' una partenza che ha una meta: le strade. I cantieri di Betania. Partire per ascoltare: spingersi verso i confini delle nostre comunità. Essere missionari dell'ascolto. E' quello che vi chiedo questo anno nella vostra associazione e in tutte le parrocchie. Ascoltare è già annunciare: è dire all'altro che è importante per noi!

Buon cammino, con un grande spirito di fede, sapendo che al Signore è bene accetta anche la "vita randagia" di chi fa la sua volontà, portando ovunque il volto di una Chiesa che vuole privilegiare l'ascolto.

OMELIA PER LA VEGLIA MISSIONARIA

22 ottobre 2022

La Chiesa è per sua natura missionaria, insegnava Paolo VI; è Chiesa in uscita, ci ricorda papa Francesco; è per sua natura una comunità di testimoni, ci diciamo oggi durante questa veglia. Portiamo un annuncio di salvezza, ma non lo portiamo agli altri come dei sapienti conoscitori di testi sacri, ma come coloro che hanno **visto il passaggio del Signore Gesù nella loro vita**. Il testimone è colui che ha sperimentato la Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, cioè l'amore di Cristo che è più forte di ogni male, più potente della morte stessa. La nostra esistenza ha da dare al mondo questa testimonianza, che si manifesta nella carità, che è fede che ama e che spera. Madre Teresa di Calcutta, di cui abbiamo ascoltato tanti passaggi di vita, si è presa cura degli ultimi della sua terra, li ha raccolti dalle fogne e dalle immondizie, perché in essi ha scoperto il volto di Cristo e si è sentita spinta ad agire da un amore più forte della rassegnazione, l'amore del Risorto.

Abbiamo ascoltato la sua testimonianza: "Sorelle, voi ed io siamo state mandate. Un missionario è una persona che è stata mandata, e noi siamo state mandate a fare cosa? La carità. Che cos'è una Missionaria della Carità? Un veicolo dell'amore di Dio." Lo stesso si potrà dire di ogni cristiano, che per sua natura è missionario e testimone. In questo tempo, nel quale tante ombre si addensano all'orizzonte, dobbiamo essere capaci di "bucare" questo buio con la nostra testimonianza missionaria. La cosa peggiore che ci possa capitare è non essere più in grado di testimoniare questo amore che viene dal Signore. Per questo vi chiedo, usando le stesse espressioni di papa Francesco in *Evangelii gaudium*, di non lasciarvi rubare ciò che fa di voi dei testimoni.

Non lasciamoci rubare la testimonianza della comunione. Il Si-

gnore inviò i suoi discepoli a due a due; madre Teresa ha inviato le sue suore a due a due; noi sperimentiamo di essere testimoni del Risorto quando non ci chiudiamo nell'individualismo sterile, che ci fa presumere di essere migliori degli altri e che ci fa camminare da soli. Si è migliori, come cristiani, quando si vive la compagnia dei nostri fratelli, quando non ci stanchiamo di attendere l'altro anche quando arranca; quando sappiamo sostenere il suo passo quando è più audace.

No lasciamoci rubare l'amore per gli orizzonti lontani della missione. Lo sappiamo che ogni angolo della Terra è luogo di missione, ma non possiamo chiuderci nelle nostre città e dimenticare l'annuncio del Vangelo alle genti, non possiamo dimenticare i nostri missionari e missionarie, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, soprattutto in Tanzania, partiti perché animati dal desiderio di testimoniare il Signore Gesù. A volte siamo così chiusi nei nostri problemi che dimentichiamo quel comando del Signore: "... fino ai confini della terra".

Non lasciamoci rubare il desiderio di ascoltare, che ha innescato in noi il cammino sinodale. La nostra veglia di preghiera oggi si concluderà con il mandato a tutto il popolo dei battezzati e ai referenti per il sinodo: una coincidenza voluta per sottolineare il valore della missione e quello della sinodalità. Perché c'è una profonda unità tra la missione e l'ascolto sinodale? I verbi della vita cristiana, che sono gli stessi della parabola del buon Samaritano, sono gli stessi verbi della missione: vide, ne ebbe compassione... In quel "vedere" del samaritano ci sarà stato anche l'ascolto di una invocazione, una esclamazione di dolore che egli ha saputo cogliere, un grido inespresso e un suono disarticolato che gli chiedeva aiuto. Miei cari oggi la missione della Chiesa ha bisogno che voi favoriate l'ascolto reciproco, che permettiate al popolo di Dio di esprimersi sulla fede, sul senso di appartenenza alla Chiesa.

Ogni testimone è un uomo ed una donna che hanno scelto la parte migliore dei Betania, che non gli sarà tolta: l'ascolto del Signo-

re e l'ascolto dell'altro. Si parte perché si è ascoltata una chiamata; si parte perché si vuole ascoltare in fratelli. Siano questi i tratti della nostra missione in questo straordinario tempo della sinodalità.

OMELIA: INCONTRO DELLE CONSACRATE

Casa di spiritualità dei Padri Passionisti Mascalucia (CT)

*Solennità di Tutti i Santi**1 novembre 2022*

Carissime sorelle,

è bello che abbiate dedicato, nel solco di una consolidata tradizione, questi giorni di festa all'incontro tra di voi. Provenite da diverse famiglie religiose e da diverse parti della Sicilia e sperimentate così l'arricchimento dell'incontro, del confronto, dell'intraprendere percorsi comuni.

La solennità di Tutti i Santi arricchisce questa esperienza, perché il vostro sguardo di fede va subito alle storie di santità dei vostri istituti religiosi. Quante Fondatrici e Fondatori di famiglie religiose, quante vostre sorelle sono nel numero di quei centoquarantaquattromila di cui parla l'Apocalisse di Giovanni. Sappiamo che il numero che l'Apostolo indica non si riferisce a dei predestinati, ma indica piuttosto le dodici tribù di Israele che, unite a coloro che hanno ricevuto l'annuncio di salvezza degli Apostoli, anch'essi dodici, hanno generato un popolo di credenti diffuso su tutta la Terra. Voi fate questa esperienza di ecclesialità che include tutte le genti e tutte le culture, e che è segno di una salvezza che vuole raggiungere tutti gli uomini e le donne di ogni tempo. Una suora non appartiene solo alla sua terra, alla sua congregazione religiosa, ma alla moltitudine immensa del popolo di Dio. In questo numero di chiamati ci sono coloro che indossano le vesti candide della testimonianza, lavate nel sangue dell'Agnello. Ognuno di coloro che, ispirato da Dio, ha iniziato una nuova fondazione, è andato incontro a tribolazioni e alla prova: leggendo le vite dei santi vediamo che la croce non manca mai, possiamo dire che è compresa nel "pacchetto santità" di ogni se-

quela. Quando un religioso non prende su di sé questa croce, quando non va incontro alle prove accettandole con amore, rischia di vanificare la sua testimonianza. La croce più grande da portare, ma la più fruttuosa, è sapersi mettere da parte, consegnare tutto al Signore, accettando che quell'opera che è nata dal proprio impegno sia tutta di Dio. Questo può avvenire solo se si ha il coraggio, dopo aver generato ed accompagnato, di "lasciar andare" i fratelli e le sorelle sulle strade nuove che il Signore indica. Chi accetta di portare la croce del farsi piccolo, rende feconda ogni sua opera, perché ribadisce a se stesso e agli altri che ciò che ha compiuto fino ad allora è di Dio. Siate estimatrici di come le Sante donne delle vostre Congregazioni hanno saputo lavare le vesti della loro testimonianza nel Sangue dell'Agnello.

La visione dell'Apocalisse è quella di un popolo di redenti; anche le beatitudini che il Signore proclama come annuncio del Suo Regno sono "al plurale". E' segno che la santità non è mai un cammino individualistico o una strada che si può percorrere in maniera solitaria: è una storia personale, ma non individualistica. Quale è la differenza? Risiede tutta nella visione di persona della filosofia e della teologia cristiane: chi dice individuo dice una dimensione della persona, nella sua incomunicabilità ed unicità; chi dice persona, sottolinea un altro aspetto di quello che noi siamo, la relazionalità. La perfezione la si raggiunge attraverso un cammino in cui cresce la nostra relazionalità, e così si esprime la nostra umanità, fatta per vivere la comunione con Dio e i fratelli. E' la via della carità, che prende forma nella vita comunitaria. Forse abbiamo troppo insistito a sproposito in una espressione che sulle labbra di un cristiano non dovrebbe mai risuonare: "*vita communis maxima poenitentia*". E' vero, la vita comune ha le sue difficoltà, ma esse non si evitano, bensì si affrontano, perché solo così si vive nella carità. Papa Francesco nella *Gaudete et exultate* ha indicato la vita comunitaria come una via di santità: "La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano

alcune comunità sante. In varie occasioni la Chiesa ha canonizzato intere comunità che hanno vissuto eroicamente il Vangelo o che hanno offerto a Dio la vita di tutti i loro membri.” (GeE, 141) La comunità sperimenta la “mistica” del Risorto, cioè la presenza del Signore, soprattutto quando sa prendersi cura degli altri. Il papa cita un passaggio della *Storia di un'anima* di santa Teresa di Lisieux: “«Una sera d'inverno compivo come al solito il mio piccolo servizio, [...] a un tratto udii in lontananza il suono armonioso di uno strumento musicale: allora mi immaginai un salone ben illuminato tutto splendente di ori, ragazze elegantemente vestite che si facevano a vicenda complimenti e convenevoli mondani; poi il mio sguardo cadde sulla povera malata che sostenevo; invece di una melodia udivo ogni tanto i suoi gemiti lamentosi [...]. Non posso esprimere ciò che accadde nella mia anima, quello che so è che il Signore la illuminò con i raggi della verità che superano talmente lo splendore tenebroso delle feste della terra, che non potevo credere alla mia felicità» (GeE 145)

Si testimonia la santità nella missione. In questo momento storico state riscrivendo una nuova pagina delle vostre comunità, anche a causa di una crisi numerica delle vocazioni che ci chiede di fare delle scelte. Non abbiate paura di confrontarvi. La Chiesa ci sta aiutando a intraprendere la strada della sinodalità, nella quale dall'ascolto dello Spirito e delle nostre sorelle, dei nostri fratelli, possono emergere nuove indicazioni delle strade da percorrere. Non abbiate paura di vivere la sinodalità e l'ascolto tra voi e del popolo di Dio, magari chiedendo alla gente cosa si aspetta dalle suore! Ricordate che la prima delle beatitudini evangelica è l'ascolto, e che la prima che Gesù proclama sul monte è quella della povertà di spirito, di chi si fida di Lui.

Che il Signore benedica i nostri cammini di santità, rendendoli fecondi di bene, davvero comunitari e capaci di essere docili alle vie che Egli ci indica.

OMELIA PER IL 70° DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELL'IDRIA

Biancavilla

1 novembre 2022

Carissimi,

ringrazio il Parroco don Giovanni Battista Zappalà e il Consiglio pastorale parrocchiale, per aver programmato, in collaborazione con le altre Parrocchie che celebrano a Biancavilla il medesimo anniversario, la SS. Annunziata e Cristo Re, una serie di appuntamenti per ricordare con una memoria grata i settant'anni di vita parrocchiale, per celebrare il giubileo, per guardare con slancio al futuro. Saluto caramente il Parroco, il suo predecessore padre Salvatore Nicoletti e il vicario foraneo don Agrippino Salerno, nonché il Sindaco di Biancavilla.

La solennità odierna di Tutti i Santi non lascia dubbi su ciò che è importante per una comunità cristiana: tendere alla santità. Paradossalmente, se una struttura, anche la parrocchia, dovesse essere di ostacolo al nostro cammino di santità, allora dovremmo evitarla. Ma naturalmente non è la struttura che potrebbe essere negativa, ma la modalità con cui viviamo in essa. Penso ad esempio a quando la parrocchia diventa un luogo di potere per pochi: è chi la "utilizza" così che dovrebbe convertirsi, riscoprendo la dimensione del servizio, dando spazio ai talenti dell'altro. Se poi una parrocchia non vivesse la missionarietà o non accompagnasse alla vita cristiana in modo adeguato, non avrebbe ragion d'essere: sarebbe come il sale che ha perso il suo sapore. Il senso della parrocchia è dato dall'essere un luogo dove si cammina nella santità.

In questo giorno così solenne non posso non fare riferimento all'ultimo testo magisteriale che ci parla di santità, la lettera *Gaudete et exsultate* di papa Francesco. In un passaggio essa afferma: "La co-

munità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria» (n.141). Il papa ci dice che in tale comunità si realizza quanto annunciato nel testo dell'Apocalisse che è stato proclamato, ossia che quei centoquarantaquattromila, che non sono dei predestinati, ma la comunità che è nata dalle dodici tribù d'Israele e dalla predicazione dei Dodici Apostoli, è un popolo che sperimenta la presenza del Risorto, l'Agnello immolato nel cui sangue ciascuno ha lavato le sue vesti. La grande liturgia che il libro dell'Apocalisse presenta, non è altro che la manifestazione di quello che la Chiesa vive e di ciò che essa presenterà al Padre alla fine dei tempi: la testimonianza che passa attraverso un impegno che sa di sacrificio, di impegno che va controcorrente per proclamare la verità del Risorto. La parrocchia è anzitutto il luogo nel quale noi incontriamo il Signore e, grazie ai sacramenti, diveniamo più fratelli tra di noi e più missionari.

Il papa prosegue affermando: *“Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria”.* (n.143) La comunità cristiana è chiamata ad essere immagine della comunione d'Amore della Trinità, che si rispecchia nella semplicità della famiglia di Nazareth e che è fatta di gesti quotidiani. Alla luce della Parola di Dio proclamata oggi, comprendiamo che lo stile di vita di quei gesti “particolari” è quello delle beatitudini. Esse sono tutte importanti e sappiamo che ogni santo ha incarnato nella sua vita in modo peculiare alcune di esse. Il beato Carlo Acutis, le cui reliquie oggi sono esposte alla venerazione, ha incarnato in modo particolare la beatitudine della beatitudine dei puri di cuore. Credo che nelle nostre comunità

sia necessario recuperare il senso della beatitudine della misericordia e di quella degli operatori di pace.

Riguardo alla misericordia, papa Francesco afferma: *“Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).”*(n.82) Dovremmo renderci conto che la nostra comunità parrocchiale non è fatta da perfetti, ma da persone che sanno perdonarsi, senza che nessuna prevarichi sull'altra sentendosi superiore. Quando in un comunità familiare e o parrocchiale c'è il senso della misericordia, i progetti pastorali sono più efficaci, sia perché non ci si giudica, sia perché si guarda con benevolenza ai destinatari della nostra attenzione e del nostro annuncio.

Gesù ha proclamato beati gli operatori di pace e sappiamo quanto bisogno ci sia oggi a tutti i livelli di tali “artigiani”: non pensatori, non opinionisti della pace, ma artigiani, che sono “disarmati” a partire dal loro cuore e che poi sono capaci di superare i conflitti, L'operatore di pace non nega la conflittualità, ma la affronta. Sempre nella *Gaudete et exsultate*, il papa afferma: *“Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un'effimera pace per una minoranza felice», né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi». (...) ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.”*(n.89) Mi colpisce che si parli di *destrezza*, di una abilità, che concretizza l'impegno per

la pace, perché mete in atto un'arte sopraffina, che sa trovare i modi, le parole, i tempi giusti per operare. Le nostre comunità parrocchiali hanno bisogno di questo stile e di persone che rendano un servizio forse non riconosciuto, ma efficace, quello di lavorare per la pace al loro interno e di gettare ponti di riconciliazione con tutti.

Non dimentichiamo infine che la parrocchia è chiamata ad essere missionaria: nella conferenza che abbiamo avuto qualche settimana fa, abbiamo scoperto che la missionarietà oggi si misura con la nostra capacità di saper esplorare come e dove vivere la missione. In questo dobbiamo essere sempre come la comunità degli Atti degli Apostoli, che si lascia guidare dallo Spirito nelle scelte nuove e coraggiose.

Santa Maria dell'Idria, l'Odegitria ci indica la Via, che è Cristo Signore e ci insegna come giungere a vivere in comunione con Lui, nell'ascolto e nel discernimento. Per ben due volte nel vangelo secondo Luca si dice che Maria "serbava tutto nel suo cuore". Il verbo che indica quel "conservare" è *symballein*, che significa "tenere insieme", quasi a ricordarci che la Vergine santa era capace di fare sintesi tra gli avvenimenti nuovi di cui era spettatrice, le parole che ascoltava, i sentimenti che la attraversavano e trovava in essi la strada di salvezza che Dio stava aprendo per l'umanità. Questo stile di chi ascolta e discerne sia proprio della vostra comunità, perché a questi settant'anni ne seguano ancora altri di sequela del Signore nel cammino comunitario.

OMELIA PER LA TRASLAZIONE DEL SAC. SALVATORE GRECO

Biancavilla

11 novembre 2022

Con grande gioia, insieme alla comunità parrocchiale tutta e al parroco don Ambrogio Monforte, accogliamo le spoglie di don Salvatore Greco nella chiesa da lui fatta edificare.

Prima del famoso editto di S. Cloud che per motivi igienici stabilì che le chiese non fossero più luoghi di sepoltura, le cripte dei luoghi di culto, soprattutto le chiese parrocchiali e confraternitali, ospitavano i resti mortali dei fedeli. Quella comunione dei santi che noi professiamo nel credo, era anche prossimità fisica: nelle cripte coloro che attendevano la risurrezione dei morti e le cui anime si purificavano nel fuoco dell'Amore di Dio; nell'aula liturgica coloro che celebrano i Divini Misteri, in comunione con i santi e i beati.

In rare eccezioni come questa, è possibile che il sepolcro di un nostro fratello, in genere il Vescovo o il parroco fondatore, attende la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà proprio in chiesa.

Questo desiderio di riposare qui, era stato espresso con discrezione da don Salvatore Greco, e don Ambrogio ha avuto la sensibilità presbiterale di accoglierlo.

Non ho scelto a caso la data della traslazione dal cimitero alla chiesa parrocchiale: oggi è la memoria di San Martino di Tour, uno dei primi santi non martiri che la Chiesa ha cominciato a celebrare. La prima del 313, anno dell'editto di Costantino, la testimonianza di santità era data dalla narrazione della passione e del martirio, con S. Martino; nato il 316, la santità era testimoniata da una fedeltà al Vangelo, dalle virtù eroiche, da una morte santa.

La morte è sempre una "dies natalis", il giorno di una nascita alla

vita eterna. Come non ricordare, a proposito, le parole pronunciate da S.E. monsignor Mariano Magrassi ai funerali del santo Vescovo di Molfetta don Tonino Bello?

Egli disse: “La tua morte è stato un tramonto luminoso, quasi più fascinoso dell'alba. Un vero “dies natalis” [...]. Non ha subito la morte, l'ha gestita lui, con grande dignità e lucidità, come i patriarchi e gli antichi padri.”

Anche noi desideriamo vivere la nostra morte come transito, come un “giorno natalizio”. Lo faremo se vivremo protesi all'eternità.

La Parola di Dio di oggi ci parla di questa “tensione all'eternità” proponendoci due splendide pagine.

La prima è la profezia del Messia: “Lo Spirito del Signore è su di me ... Mi ha mandato a fasciare le piaghe dei cuori spezzati ...” È un brano che, con il Vangelo, richiama alla carità di San Martino e ci fa comprendere che la speranza cristiana è speranza che ama, e la carità è carità che spera. Il Messia è Colui che con la sua missione di “proclamare il lieto annuncio ai poveri, di proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri”, non fa altro che realizzare il Regno di Dio, far scendere il cielo sulla terra, anticipare tutto ciò che noi speriamo per l'eternità. È esistenza protesa a Dio, all'eternità, alla carità ...

È quanto ci ricorda il Signore Gesù nel Vangelo: il giudizio di Dio è giudizio sulla carità. Quello che agli occhi della Sua Misericordia vale è la nostra capacità di amare, di avere compassione, di asciugare le lacrime dei nostri fratelli. Quale ne sarà il frutto? Come si giungerà al quel transito che tutti ci attende? Con una schiera di uomini e donne che grazie alla carità saranno divenuti i nostri fratelli e sorelle.

La carità che ognuno di noi è chiamato a vivere, poi, è quella della propria vocazione, matrimoniale, religiosa, pastorale. Il nostro don Salvatore Greco si è presentato al padre con la ricchezza della

carità vissuta qui: dove ha celebrato i Divini Misteri, dove ha accolto ed educato generazioni, dove ha dispensato la Grazia dei Sacramenti e accompagnato i suoi fratelli. Tutta carità, per presentare frutti di carità, per essere giudicato per la carità.

La presenza delle sue spoglie mortali siano il richiamo non solo alla sua persona, ma all'importanza di vivere amando Dio e i fratelli, per giungere a quella meta di cui diremo fra poco nella Preghiera Eucaristica: "Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i suoi eletti".

✠ LUIGI RENNA

OMELIA PER LA FESTA DI SANTA BARBARA

Paternò

5 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
distinte autorità,

tornano dopo il periodo della pandemia le manifestazioni di fede della festa di Santa Barbara, tanto attese e vive nella cultura e nella identità del popolo paternese. La fede e la devozione verso i santi nei secoli si sono arricchiti di elementi culturali tali da essere diventati una sola cosa sia con la memoria del santo, sia con la identità di un popolo. Papa Francesco ha avuto parole di apprezzamento nei confronti di questi elementi, tali da non poter fare a meno di citarli e di dividerli. Ha scritto nella *Evangelii gaudium*: “ Non è bene ignorare la decisiva importanza che riveste una cultura segnata dalla fede (...). Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e possiede una sapienza peculiare che bisogna saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine.” (n.68). Lo stesso sguardo colmo di gratitudine è il mio, che si unisce al vostro per la prima volta nella festa di santa Barbara, cari paternesi. *Una cultura popolare*: è quella che appartiene a tutti i paternesi; *una cultura popolare evangelizzata*: che va cioè compresa alla luce del Vangelo, perché i martiri cristiani hanno dato la loro vita per non rinnegare Cristo e il suo Vangelo; *che contiene valori di fede e di solidarietà*: sono quelli che scopriamo quando scandagliamo la vita e il sacrificio dei Santi e ne comprendiamo l'attualità; *per provocare una società più giusta ed onesta*: perché i santi sono modelli di vita, non solo intercessori. Sulla scia di queste espressioni di papa Francesco mi voglio soffermare su un tratto peculiare della vita di Santa Barbara: l'origine della sua

fede, cosa deve averla potuto attrarre per far sì che si convertisse alla fede cristiana.

Le poche notizie che sappiamo di lei collocano il suo martirio nel 306, nell'ultima grande persecuzione contro i cristiani, voluta dall'imperatore Diocleziano. Barbara è vissuta ed è stata martirizzata in una città che ha conosciuto molto presto il cristianesimo, Nicomedia, nell'attuale Turchia, molto probabilmente l'attuale Izmit, importante centro vicinissimo all'antica Costantinopoli oggi Istanbul. C'è un dato inconfutabile: a Nicomedia fu emesso nel 311, due anni prima dell'editto di Milano che tollerava tutte le religioni, un editto di tolleranza emanato dallo stesso Costantino verso i cristiani della città, nel quale si afferma che i credenti di questa nuova religione, che *“erano stati presi da follia e non obbedivano più alle antiche usanze”* ora *“in nome di tale indulgenza, farebbero bene a pregare il loro Dio per la salute dell'Imperatore, per quella dello Stato per la loro città, affinché lo Stato possa continuare ad esistere ovunque integro e loro a vivere tranquilli nelle loro case.”* Santa Barbara era stata martirizzata pochi anni prima, ed era quindi nel numero di coloro che per la loro fede erano sopportati e ritenuti folli. Pensiamo a quanto disprezzo subivano allora i cristiani, con quanto coraggio rimanevano coerenti con il loro credo, con quanta pazienza accettavano di essere minoranza e di non contare nulla per la loro identità religiosa.

C'è un altro dato incontrovertibile: dai pochi tratti biografici della sua storia emerge che Barbara faceva parte della prima generazione cristiana della sua famiglia, perché suo padre era un convinto pagano. *“Cristiani non si nasce, si diventa”*: così affermava un antico scrittore cristiano, Tertulliano, e ricorda anche a noi che il cristianesimo diventa scelta di vita nel momento in cui una persona opta di farsi battezzare o di far battezzare i propri figli, di educarli nella fede, ma soprattutto di vivere in essa. Barbara ha conosciuto il cristianesimo, l'ha ritenuto degno di fede, ha iniziato il periodo esigente del catecumenato ed è stata battezzata. Cosa avrà affascinato del cristianesimo

questa fanciulla, in modo tale da ricevere quasi clandestinamente il battesimo e morire per questo suo credo? Cosa l'avrà affascinata del Vangelo? Questa domanda risuona attuale anche per noi: cosa ci affascina della nostra fede? Ritengo che questo sia l'interrogativo più elementare che può sorgere quando ci troviamo davanti ad esempi come quello di una donna che ha scelto di morire per la sua fede. Certamente anche lei avrà ascoltato il brano del Vangelo che è stato proclamato oggi, e che è la "magna charta" del cristianesimo, il discorso della montagna, chiamato così perché l'evangelista Matteo lo presenta come un discorso tenuto da Gesù su un'altura, così come fece Mosè che sul Sinai ricevette da Dio il Decalogo. Le beatitudini sono la Legge nuova del cristianesimo, e sono tra i brani evangelici più decisivi per la nostra fede. Barbara sarà rimasta affascinata da quelle parole di Gesù Cristo, che dopo Duemila anni risultano nuove e attuali. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli: la proclamazione della prima beatitudine sovverte ogni gerarchia, perché mette al primo posto i preferiti di Dio, che qui dimostra di non essere un arbitro imparziale, ma un Dio "di parte", dei poveri e dei poveri di spirito, coloro che non hanno che Lui. Avrà sentito tutto il fascino, la nostra Barbara, vissuta in un'epoca violenta, di quelle parole che proclamavano beati i miti, che Gesù dice essere i veri padroni della terra, o quella che esalta i costruttori di pace, perché si possono considerare i veri figli di Dio; o la beatitudine degli afflitti e degli affamati di giustizia, perché Dio non lascerà cadere nel vuoto le loro lacrime e il loro impegno. Mentre subiva il martirio era certamente preparata, la nostra Santa Barbara, perché aveva ascoltato che i perseguitati per causa di Cristo sono beati e di essi è il regno dei cieli. Quella corona sul suo capo è quella di chi ha conquistato il regno di Dio ed è entrato in esso perché non ha voluto rinnegare il fascino di una fede abbracciata nonostante il padre, con la caparbia dei santi.

Cosa augurarci allora mentre veneriamo santa Barbara? Di

lasciarci affascinare dal vangelo e di portarci nel cuore questa domanda: “Cosa fa sì, nel Vangelo, che io resti cristiano e mi impegni ad essere tale?” Si riapriranno davanti agli occhi della nostra mente tante pagine della Parola e ci porteremo nel cuore un frammento di quel Vangelo che ha riempito la vita di Santa Barbara, al punto da considerare la sua esistenza di minor valore rispetto al suo legame a Cristo. Ci sentiremo spinti a lasciarci rievangelizzare, in un tempo in cui tutta l'Europa è divenuta terra di missione. Non dimenticheremo soprattutto la carità, che è la prova più vera di una fede coerente: l'impegno per i poveri sarà ovunque il nostro distintivo di credenti.

Mi piace concludere citando un'antica poesia sul Natale, di Giovanni Pascoli, intitolata “In Occidente”: essa ci dice tutta la novità che il Vangelo ha portato nella storia, agli umili soprattutto.. Il poeta immagina che nella notte santa uno schiavo gladiatore di nome Geta sta morendo nel carcere::

*“Lavean, col raffio, tratto dall'arena del circo;
e nello spoliario immondo
alcun nel collo gli aprì poi la vena.
Rantolava; il silenzio era profondo:
il cader lento d'una goccia rossa
solo restava del fragor del mondo”*

Sta morendo solo; ma quella notte l'angelo annuncia la nascita di Cristo e la pace: “E venne bianco nella notte azzurra un angelo dal Cielo di Giudea, a nunziar la pace” Nessuno lo ascolta nella città di Roma, all'infuori di Geta, il gladiatore morente:

*E l'angelo passò candido e lento
per i taciti trivi, e dicea, Pace
sopra la terra!... Udì forse un lamento...
Vegliava, il Geta... Entrò l'angelo: Pace
disse. E nella infinita urbe de' forti
sol quegli intese. E chiuse gli occhi in pace.*

Che la pace annunciata agli umili e ai martiri di ogni tem-

po, trovi spazio nel nostro cuore, perché possiamo accoglierla con lo stesso slancio della santa martire di Nicomedia, la celeste patrona di Paternò.

OMELIA PER LA FESTA DI S. NICOLA

Trecastagni - Chiesa Madre

6 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
distinte autorità civili e militari,
carissimi Presbiteri e Diacono,
celebrare la festa di S. Nicola per me è come un “ritorno a casa”: la regione della quale provengo lo ha eletto a suo patrono, e in molte città pugliesi la giornata odierna è molto attesa dai bambini, perché il Santo di Myra e di Bari, porta loro i doni. Questa festa ha anche una valenza ecumenica: dopo il signore e la Vergine Maria, S. Nicola è il Santo a cui è dedicato il maggior numero di chiese nel mondo, e questo lo si deve ad una devozione che, partito dalla città di Myra, nell'attuale Turchia, si è diffusa in tutto l'oriente e in tutto l'Occidente, fino ai paesi del Nord Europa.

La popolarità di tale Santo, fin da quando era in vita, non è data solo dalla difesa dell'autentica fede cristiana dall'eresia ariana, ma dalla sua esemplarità nella carità.

La biografia scritta per lui nel secolo IX da Metodio, narra vari episodi della sua vita che, pur avendo i tratti tipici del genere letterario delle agiografie, riflette la vicinanza del pastore al suo gregge, nelle varie difficoltà in cui esso si viene a trovare. Voglio richiamare alla nostra memoria un episodio, che ha influito sulla rappresentazione iconografica di San Nicola, ossia le tre sfere d'oro che accompagnano la sua immagine. San Nicola, non ancora presbitero, venne a sapere della volontà di un nobile decaduto di avviare alla prostituzione le sue tre figlie, per fornirle di dote e farle poi sposare. Il nostro Santo, di notte, con una carità discreta, come quella che il signore Gesù ci comanda quando dice: “Non sappia la tua destra quello che fa la tua

sinistra” (Mt 6,1), gettò da una finestrella tre sacchetti di monete d'oro, per tre notti consecutive. Il padre desistette dal suo snaturato disegno e riuscì a capire che a beneficiare la sua famiglia era stato proprio il suo vicino di casa e lo ringraziò, diffondendo la notizia della grande carità di Nicola. In questo episodio leggiamo tutta l'attualità di una carità che oggi ci spinge a prenderci cura delle famiglie. Nel recente rapporto di Caritas Italiana, intitolato non a caso “L'anello debole”, è emersa la grave situazione della “povertà ereditaria”, quelle famiglie che non riescono a superare una precarietà atavica, e che oggi hanno bisogno di carità, ma anche di urgenti provvedimenti del governo e dei Comuni, che auspichiamo siano tempestivi ed efficaci.

Il Santo della carità, una carità che caratterizza la sua vita ben prima che egli divenisse sacerdote e Vescovo di Myra, ci conduce a rileggere come comunità di Trecastagni, la seconda lettura, trattadalla lettera di Giacomo. Il brano che abbiamo ascoltato diventa come una “consegna” che, nel giorno della festa del Santo Patrono, la città riceve in tutte le sue componenti: autorità, ministri ordinati, battezzati tutti. San Giacomo risponde ad un dilemma: cosa ci salva, la fede in Cristo o le opere di carità? Qual è la fede salvifica e vitale? Egli ci fa comprendere che non ci può essere una dissociazione fra una fede sincera e una carità altrettanto autentica.

San Giacomo si rivolge a cristiani come noi e porta l'esempio di quello che può accadere se non guardiamo con attenzione al nostro prossimo. Ma attenzione: questo prossimo viene chiamato “fratello” e “sorella”: sono senza vestiti, sprovvisti di cibo, ma a loro noi diamo un nome preciso, che ci lega alla loro vita: sono “fratello” e “sorella”, ci appartengono.

Non possiamo congedarli senza preoccuparci di loro, dicendo che pensino a riscaldarsi e saziarsi. Occorre dare loro il necessario. È il nostro pensiero costante, davanti alle tante povertà di cui non possiamo essere spettatori.

Conclude San Giacomo: “Mostrami la tua fede senza le opere” ... Come si fa a mostrarla? La fede ha bisogno di credibilità ... Ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”: ci ricorderanno come cristiani se non smetteremo di adoperarci per gli altri. Allora la nostra fede sarà credibile, come quella di S. Nicola. E allora, cari fratelli e sorelle, cari presbiteri, fate sì che nella vostra comunità, come nella prima comunità cristiana, ci sia condivisione, non ci siano poveri lasciati soli. Siate degni della devozione al Santo della fede e della carità!

Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere, noi alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene comune.

✠ LUIGI RENNA

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Catania

8 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
distinte autorità civili e militari,

il nostro sguardo di fede oggi si posa su Maria, con un titolo che dice la sua unicità: “Immacolata, la dice il popolo credente. Piena di grazia, la dice l’angelo: è la stessa cosa”. (E. Ronchi)

Noi possiamo comprendere la bellezza di questo mistero se lo sentiamo vicino alla nostra vita, e San Paolo, nella Lettera agli Efesini ce ne fa gustare il senso, quando afferma di voler benedire Dio perché in Cristo “ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”. (Ef 1,4). Sì, anche noi siamo chiamati ad essere santi e immacolati, come Maria; ma anche come la madre di tutti i viventi, Eva. Sì, anche Eva con Adamo era stata scelta per essere santa e immacolata per vivere nella comunione con Dio, nella carità. Ma aveva scelto di mangiare del frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male, di vivere l’esperienza di scegliere il bene e il male senza fidarsi di Dio. Scelta vissuta nella libertà che Dio dona ed ogni uomo e donna: Dio è Amore, non costringe ma lascia liberi. Ma poi continua a cercare chi è smarrito: sono dolcissime le parole di Dio che cerca l’uomo nel giardino dell’Eden. “Dove sei?” chiede ad Adamo. E alla donna: “Che hai fatto?”

Le parole di Dio sono di maledizione non sull’umanità, ma sul tentatore, che inganna l’uomo di ogni tempo facendogli credere che può trovare la pace, l’amore, la concordia, su strade diverse da quelle che Chi gli ha dato la vita gli ha indicato.

Ma tra esse fa capolino la speranza: “... porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la

testa e tu le insidierai il calcagno”(Gn 3,15). Il serpente continua ad insidiare i nostri passi: quando andiamo verso Dio, ci fa pensare che Egli non voglia la nostra gioia; quando andiamo verso gli altri ci fa pensare che essi non possano essere nostri compagni di viaggio, e che ogni passo di amicizia, di concordia, di pace, è destinato a cedere all’odio e alla guerra. Quante volte il nostro calcagno, i nostri piedi sono come rassegnati nel non voler seguire strade altre, fatte di perdono, di riconciliazione, di nuovi inizi! Il grande annuncio: “Questa ti schiaccerà la testa”.

Chi schiaccia la testa al serpente antico? La stirpe della donna, il Figlio di una Donna. È un annuncio di speranza che anche in questo tempo di guerra, di odi, in cui tanti sono tentati di farcela, risuona come un lieto annuncio.

E qui appare Maria, la prima di quanti sono stati scelti per essere santi e senza macchia, di quanti muovono i loro passi sulla via della pace, schiacciando la testa al serpente ...

I passi di Maria si incontrano con i passi di Dio, che viene a cercare questa donna, ogni uomo e donna: lei la primizia e l’immagine della Chiesa, e noi dietro di Lei.

Dio attraverso l’angelo le dice: “Rallegrati, piena di grazia!” Egli ha riempito la sua vita di amore, l’ha colmata di una Grazia che non lascia più spazio al vuoto, al male. L’ha amata per prima. Così questo è il lieto annuncio: Dio ci ha amati per primo, ed ogni nostro “sforzo” di amare è un ricambiare amore.

Dio la inserisce in una storia più grande di Lei: “Concepirai un figlio, lo darai alla luce, sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo”. Anche la creatura più umile si può sentire parte di una storia di salvezza: da Nazareth, periferia dell’umanità, ad ogni angolo sperduto della terra, Dio ha un progetto bello per ciascuno di noi!

Lei la Madre del Figlio di Dio che si fa uomo; noi i protagonisti di storia di amore, di pace, di concordia, gli artigiani della civiltà dell’Amore.

Quando il calcagno comincia a schiacciare la testa? Quando Lei dice: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. Allora diventa la Madre del Figlio di Dio. Sono i nostri “eccomi”, sono i nostri “sono il servo”, che permettono alla salvezza di irrompere nel mondo.

“Santi e immacolati nell’amore”: destinatari dell’Amore.

✠ LUIGI RENNA

OMELIA FESTA DI SANTA LUCIA

Belpasso

14 dicembre 22

Carissimi fratelli e sorelle,
in questi giorni dell'anno in cui il tempo del buio è più prolungato rispetto alle ore di luce, noi cristiani ci prepariamo a celebrare Colui che ha detto di sé: "Io sono la Luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8,12) A questo splendore della salvezza fanno corona i Santi che annunciano e preparano la sua venuta, ma anche coloro che l'hanno testimoniato nei momenti bui della storia, come Santa Lucia, il cui nome e il cui segno del suo martirio ci parlano di Cristo Luce del mondo.

La luce brilla, ma c'è bisogno di percepirla, e noi lo facciamo attraverso quel dono grande che è la vista: senza di essa noi non vedremo nulla, ma gli occhi non vedono se non c'è la luce.

Quest'oggi cari fratelli e sorelle di Belpasso, vogliamo guardare alla nostra Santa patrona Lucia come ad una donna che ha ricevuto una luce che ha illuminato i suoi occhi e non è stata spenta neppure dal buio del martirio.

I cristiani nei primi secoli venivano chiamati dal giorno del loro battesimo i "fotismoï", cioè, coloro che sono "illuminati": inseriti in Cristo, divenuti nuove creature, essi, e ciascuno di noi dal giorno del battesimo, sono illuminati da questa luce così bella e gentile, che cambia il modo di vedere Dio, gli altri, le cose.

Chi riceve la luce del battesimo vive quella beatitudine che il Signore Gesù ha proclamato sul monte: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!" (Mt 5,8)

La beatitudine del puro di cuore non è una purità esteriore, come quella dei farisei che esteriormente erano integri ma nel cuore

erano “sepolcri imbiancati”; è purezza di cuore, di chi guarda con occhio che è stato reso puro dal fuoco dell'amore di Dio. Per questo riesce a vedere Dio.

Commenta S. Agostino: “Perché vorresti vedere il sole con gli occhi cisposi (gli occhi sporchi, cioè)? Se gli occhi saranno sani, la luce ti darà gioia. Se gli occhi non saranno sani, la luce ti sarà un tormento. Non ti sarà permesso di vedere col cuore non puro ciò che si vede solo col cuore puro” (Discorso 53,6).

Chi è illuminato dalla luce di Dio, come la nostra Santa Lucia, vede in Lui un Padre a cui affidarsi, un Dio che ama e da amare, non una “divinità” da manipolare per i propri fini e scopi, a volte anche loschi.

Per chi è illuminato dalla luce di Dio, gli altri non sono nemici, concorrenti, estranei davanti ai quali passare indifferenti. Gli altri sono fratelli, e lo sono proprio tutti, anche coloro davanti ai quali siamo tentati di “voltare” la testa perché presi da noi stessi. Nella parabola del Buon Samaritano, si dice che il sacerdote e il levita passarono oltre, con indifferenza e presi dal loro desiderio di servire il Signore senza sporcarsi le mani; il buon samaritano in quell'uomo derelitto sulla strada vide un fratello, e ne ebbe compassione.

Il nostro sguardo è illuminato dalla Luce di Dio quando nella natura non vediamo semplicemente un mondo da sfruttare, una cava da cui estrarre materiali senza pensare al futuro: la natura è la “casa comune” che il Creatore ha affidato a noi, come alle generazioni passate e a quelle future.

Come è il nostro sguardo? Sappiamo testimoniare che i nostri occhi di cristiani, di “illuminati” dalla Luce di Cristo, possano vedere in maniera diversa, animata dalla fede, nutrita dalla carità, protesa alla speranza?

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”: lo vedranno come Padre e vivranno alla Sua presenza; lo vedranno presente nell'altro, che è fratello; lo vedranno nelle meraviglie del creato, che va custo-

dito e coltivato!

A volte ci viene chiesto di rinunciare alla fede: cioè rinunciare a guardare le cose come le vede Dio. A Lucia hanno cavato gli occhi, ma continuava a vedere Dio, perché fa parte di chi è puro di cuore, e il suo sguardo è sempre luminoso!

Non lasciamoci strappare uno sguardo di fede! Non lasciamoci strappare lo sguardo che edifica il bene comune e che scorge nel povero suo fratello, dall'individualismo, dal tornaconto personale, dalla politica litigiosa, dall'economia avida,. Non lasciamoci oscurare la vista da tutto ciò che è contrario alla Luce di Dio.

Lucia ci aiuti a preservare la vista del cuore e a vedere tutto e tutti alla luce di Dio; allora anche noi saremo “sale della terra” e “luce del mondo” (Mt 5,13).

✠ LUIGI RENNA

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE

Cattedrale di Catania

24 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

la buona notizia proclamata oggi accompagna la vita di noi cristiani ogni volta che facciamo festa: oggi che è Natale, a Pasqua di Risurrezione, nelle domeniche, nelle feste di Maria Santissima e dei Santi, facciamo nostro il canto di lode che gli angeli elevarono a Dio in quella notte santa di fronte agli occhi e agli orecchi pieni di meraviglia dei pastori: *“Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore”*.

Il Vangelo secondo Luca, nel narrarci la nascita del Signore Gesù, ci dice che i primi a ricevere l’annuncio dell’evento che celebriamo furono dei pastori che vegliavano di notte il loro gregge. L’annuncio che cambia la storia dell’umanità non raggiunge quelli che sono “nella stanza dei bottoni”, come poteva essere l’imperatore Augusto che aveva indetto il censimento per tutto l’impero, ma coloro che possiamo considerare la primizia del messaggio di salvezza del Messia, quelli che conducevano la loro esistenza ai margini della società, nelle campagne di Betlemme, lontani dalla vita della capitale Gerusalemme e dei luoghi abitati dalla gente che conta. Dio ha mandato gli angeli ai pastori perché vuole dirci che per Lui conta ogni uomo, chiunque esso sia, e che il messaggio della salvezza si trova a suo agio sia nei luoghi avvolti da volute di incenso, sia nei sobborghi dove gli odori più acri della vita degli umili si mescolano tra di loro: quelli della povertà, del lavoro, del sudore, delle lacrime e delle miserie di ogni tipo. Dio sembra dirci: io considero importante ogni essere umano. In questi giorni una persona che sta vivendo momenti di difficoltà e che sta lottando con grande dignità, mi ha confidato”Mi

sento considerato!”. Bellissima parola “considerare”, che viene dal latino “*cum sideribus*” e significa “con le stelle”. Il Creatore che ha fatto dal nulla la luce, che “ha disteso i cieli” e a cui appartengono gli abissi marini, ha occhi per te fratello e sorella che non ti senti considerato da nessuno, che tante volte sperimenti di essere un numero. Dio ci dà una grande lezione: a noi che ci commuoviamo davanti ai presepi, insegna che non ci è lecito passare indifferenti davanti ad alcuno, e a noi che abbiamo collocato la stella cometa sulla capanna di Betlemme suggerisce che tra le stelle luminose dobbiamo mettere i bisogni impellenti degli altri, i più poveri soprattutto, sia di amore, che di pane e di considerazione.

I pastori ricevettero l’annuncio della nascita di Gesù e allo stesso tempo gli angeli non si limitarono a indicare il segno così piccolo della grandezza di un Dio che ama essere racchiuso nelle realtà microscopiche del suo universo - *un Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia*- ma si misero a lodare l’Altissimo; queste creature celesti, che sanno che Dio, “l’Amore che muove il cielo e l’altre stelle” come canta il poeta Dante, non disdegna i tuguri e le umili case degli uomini. Si misero a lodare Dio: “*Gloria a Dio e nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore*”. In questo canto la terra e il cielo sono tra loro ricongiunti, non dal canto, ovviamente, ma da Colui che nel canto è celebrato, cioè il Bambino Gesù. Egli è la gloria di Dio, come ogni figlio è il vanto del proprio padre. Egli è quel Figlio che è stato generato dall’eternità, il Verbo di Dio, simile al Padre, simile nell’Amore per le sue creature; e si è fatto carne. Poiché l’amore chiede di farsi simile a colui che ama, il Figlio di Dio è divenuto figlio dell’uomo; l’Eterno è entrato nel tempo che scorre; la Luce è venuta tra le tenebre, e non è stata offuscata. Tutto ciò è meraviglioso e perciò canta bene Sant’ Efrem il siro: “*Oggi è nato un bimbo, il suo nome è Meraviglia. E’ proprio una meraviglia di Dio che si sia manifestato come un infante*” (Inno I, 9).

“*La gloria di Dio è l’uomo vivente*”, dirà un padre della Chiesa

dei primi secoli, sant' Ireneo di Lione, e ciò è stato possibile perché il Padre Eterno vede in ogni uomo coloro ai quali il Figlio si è fatto simile. Ma dove lo cercheremo? Come faremo a sentire la sua presenza? Li angeli continuano: "... e pace in terra agli uomini amati dal Signore". Dobbiamo ricordare che qualche anno fa la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto mettere sulle nostre labbra il testo più fedele alle parole riportate dall'evangelista Luca. Prima dicevamo "agli uomini di buona volontà", fedeli alla antica traduzione latina di san Girolamo, "*pax hominibus bonae voluntatis*". Lo abbiamo visto persino nei cartigli svolazzanti dei nostri presepi, in mano ad angeli e cherubini, e forse ci è venuto il sospetto che Dio portasse la pace solo a chi ha la buona volontà di accoglierla, a chi ha un cuore già pronto sentimenti di riconciliazione e di pace. Forse non ci è venuto il dubbio che queste persone non hanno molto bisogno di questo annuncio, perché sono già colme di quella grazia che fa nuova una creatura, e muove la sua volontà al vero, al bene, al bello. Gli angeli hanno cantato invece, "*pace in terra agli uomini oggetto della sua benevolenza*", cioè *amati da Dio*. La benevolenza di Dio è verso tutti: uomini di ogni condizione, di ogni popolo e religione. Quando nasci sei già ricoperto dalla bontà di Dio: per questo Egli si è fatto uomo. Quando sei stanco o malato, quando il tuo corpo è deturpato dalla malattia o la tua mente non è più lucida perché appesantita dagli anni, Dio ti copre di benevolenza. E perché non ci venga il dubbio che qualche palmo di terra del nostro pianeta si escluda dalla bontà di Dio, gli angeli aggiungono "sulla terra", proprio su tutto il nostro globo terrestre; e su tutta Catania, sulle sue città e sui paesi; nelle grandi periferie che da oggi divengono il centro, perché sono amate da Dio.

La pace è la gloria divina che risplende sul volto degli uomini, che ogni creatura creata ad immagine di Dio sente fatta a misura per sé: perché questo è il sentimento che accomuna tutte le culture quando parlano di pace, di *shalom*, quando dicono *salam*. E' la pace

che è cercata ad ogni costo, scegliendo come arbitro non chi favorisce il più forte, ma chi cerca il bene di tutti. E' la pace che si fonda sul dialogo, non sulla deterrenza di armi o sulla forza di chi sa intimidire mostrando i muscoli. E' la pace di cui c'è bisogno nelle case, nei consigli comunali, nei parlamenti, sulle piazze, tra le trincee. Il canto degli angeli, di coloro che ci dicono che Dio "considera" le sue creature più fragili di cuore, gli esseri umani, giunge fino a noi.

Ho chiesto nel messaggio natalizio di mettere un ramoscello di ulivo nei presepi. Ora è necessario trapiantarli nell'unico vaso che non lo lascerà morire, il nostro cuore. Che Il Bambino Gesù ci insegni a portarlo ovunque e che ispiri il linguaggio di tutti, che d'ora in poi sia mite; e i gesti, che non siano subdoli; e che la visione dell'umanità sia la stessa di Dio, che ha a cuore ogni uomo e donna. Ora noi siamo gli angeli, siamo coloro che porteranno il ramo d'ulivo ovunque. E laddove non riusciremo, l'Altissimo faccia risplendere la sua Luce di verità e di salvezza, il Figlio Suo Gesù Cristo, che è venuto ad edificare il mondo nella carità.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo metropolita di Catania

OMELIA NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA

Ordinazione Diaconale
di Enzo Ceravolo e Sebastiano Scamporrino

27 dicembre 2022

Eccellenza carissima,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissimi fratelli e sorelle,

da due giorni stiamo celebrando il Natale del Signore, e mentre in queste giornate dell'ottava i nostri occhi non si staccano dal mistero di Dio fatto uomo, facciamo memoria festosa di colui che ci ha donato la sua esperienza di testimone del Verbo di Dio incarnato, morto e risorto, sia nel quarto Vangelo, nelle tre Lettere a lui attribuite, nell'Apocalisse: l'apostolo Giovanni.

Ritengo molto opportuno ordinare due ministri della Parola in questo giorno Santo, perché a voi, cari Vincenzo e Sebastiano, nei riti esplicativi dell'ordinazione diaconale consegnerò il libro dei Vangeli con queste parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale seidivenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegna".

Invito voi, me vostro pastore, i ministri ordinati e tutto il popolo di Dio a rileggere questa "consegna" alla luce dell'esperienza dell'apostolo Giovanni, che apre la sua Prima Lettera, così come abbiamo ascoltato, esponendo il senso della sua epistola, che non è altro che la sua testimonianza di fede e di evangelizzatore.

L'apostolo parla di un'esperienza: "Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contempliamo e che le nostre mani toccano" (1 Gv 1,1). Descrivendo l'essenziale di una vita credente, Papa Benedetto XVI aveva scritto nella sua prima lettera enciclica "Deus Caritas est": "Abbiamo creduto

all'amore di Dio. Così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e concio la direzione decisiva" (Deus Caritas est, 1).

All'inizio della nostra vita cristiana c'è il dono della Grazia divina, la testimonianza di un discepolo credibile, la fede della comunità, ma tutte queste esperienze diventano decisive e fanno di noi dei credenti e dei testimoni solo quando il nostro incontro con Cristo diventa personale. Esso ci fa intravedere un nuovo orizzonte; pensiamo a quello che è stato il nuovo orizzontale dell'Apostolo Giovanni, ossia una visione della storia che nel libro dell'Apocalisse rilegge tutto, anche la persecuzione e il mistero del male, alla luce del Signore che viene a rinnovare la creazione. "Dà una direzione decisiva": è quella della sequela di Cristo nell'amore.

Cari Vincenzo e Sebastiano, cari fedeli tutti: all'inizio della nostra storia di salvezza c'è l'incontro con Cristo. Tutti i vostri anni di formazione al diaconato, e per te Sebastiano anche al presbiterato, in continuità con la vostra primigenia esperienza di fede, non saranno serviti a nulla se non avrete incontrato il Cristo. Vi potrà capitare di perdere l'entusiasmo di annunciarlo, in alcuni passaggi, oserei dire, inevitabili della vita. Allora ricordatevi di quanto ci consiglia Papa Francesco: "Se non proviamo l'immenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno di implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale" (EG264).

L'apostolo Giovanni usa il linguaggio dei sensi per descrivere l'incontro con il Verbo di Dio fatto carne: l'udito, la vista, la contemplazione (che è uno sguardo più profondo), persino il tatto. Egli poteva ben dire di aver conosciuto così Gesù Cristo: da quando aveva incontrato per la prima volta il Messia sulle rive del lago di Gali-

lea e lo aveva poi riconosciuto risorto nell'albeggiare di un mattino di primavera, mentre era con gli altri sulla barca; lo avevo ascoltato tante volte, e aveva toccato il suo petto in cui batteva forte il cuore, nel cenacolo; aveva sentito le sue dita che gli asciugavano i piedi in quell'insolito rito-testamento e poi aveva toccato le sue membra disanguate il Venerdì Santo, deponendole sulle ginocchia di Maria. La sua, e quella degli altri apostoli, è stata un'esperienza viva, graduale, ma vera. Noi invece "vediamo" per la fede; giustamente commenta Sant'Agostino: "Essi videro presentenella carne il Signore stesso, da quella bocca raccolsero le sue parole e ce le hanno trasmesse. Perciò anche noi abbiamo sentito, sebbene non abbiamo visto. Siamo forse meno felici di quelli che videro ed udirono?(...) Essi videro, noi no, e tuttavia ci troviamo insieme: la ragione è questa, che abbiamo comune tra noi la fede" (In Io. Ep. Tr. 1,3). La nostra fede si alimenti nella preghiera, trovi slancio nella speranza, si consolidi nella carità. Non dimentichiamo l'invito di Papa Francesco, che spesso ci invita a "toccare la carne di Cristo" che sono i poveri. Questo vedere, udire, toccare il Cristo nella Sua Parola, nei Sacramenti, nel "sacramento del povero" che ci evangelizza, rende la nostra fede cristiana completa teologicamente e ci dona di vivere le tre virtù teologali. Ecco il vostro compito, cari diaconi, ecco la missione che ci attende come Chiesa: come Giovanni fare esperienza di fede con i nostri sensi, nella concretezza della vita, incarnando il Vangelo e annunciarlo.

Perché annunciare? Per creare comunione con Dio e tra di noi! A volte perdiamo di vista il senso della nostra missione, dell'evangelizzazione, della vocazione presbiterale, diaconale, religiosa e laicale! San Giovanni ce la ricorda: il fine non è "occupare spazi", perché questo sarebbe "mondanità spirituale", tradimento del Regno dei cieli che non è un luogo, ma una condizione di appartenenza a Dio. Il fine è la comunione con la Trinità, entrare in quel mistero che si è chinato sulla terra, ed ha fatto esclamare a Gesù Cristo: "Dio ha tanto amato il mondo da donare a noi Suo Figlio" (Gv 3,16). Che abbiate l'ansia

di far entrare in questa comunione il maggior numero di fratelli e sorelle, senza disprezzare alcuno; vivete quell'amicizia che non è di una consorterìa religiosa, ma è comunione con il Padre, col Figlio, nello Spirito, per mezzo della Chiesa. Ecco vi sarà consegnato il Vangelo: fate esperienza che è il Verbo di Dio fatto Parola; fate esperienza che è carne che chiede gesti di prossimità che si accordino con l'intelletto; annunciate il Vangelo affinché ogni figlio di Adamo ed Eva riscopra di essere figlio di Dio. Quale sarà la vostra ricompensa? Giovanni ne parla: la gioia giunta a pienezza! Spendetevi per evangelizzare e la scoprirete; ambite alla stessa "carriera" di Giovanni: la gioia traboccante! Non è altro che il pegno della pienezza di vita che il suo cuore vergine ha ricevuto nelle rive di Galilea, nel cenacolo, nel calvario, a Patmos!

✠ LUIGI RENNA

2. MESSAGGI

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AGLI STUDENTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2022-2023

“Un sogno: che Rosso Malpelo incontri don Milani!”

Settembre 2022

Carissimi ragazzi e giovani,
all'inizio di un nuovo anno scolastico vi raggiungo con un desiderio, sospeso tra sogno e realtà: quello che ogni “Rosso Malpelo” incontri un don Lorenzo Milani sulla sua strada. Rosso Malpelo è il protagonista di una novella dello scrittore catanese Giovanni Verga: un ragazzo d'altri tempi, vissuto senza scuola e senza affetti nelle miniere siciliane, dove si poteva morire per i tanti pericoli che il suo lavoro comportava. Non era mai andato a scuola ... Sarà interessante rileggere questa storia di Verga e ambientata nella nostra terra.

L'altro personaggio non spunta fuori da una novella, ma è vissuto circa 60 anni fa in Toscana, ed ha dedicato la vita a fare scuola a ragazzi che vivevano in paesi isolati, facendo di loro persone che si sono realizzate nella vita.

Oggi ci sono ancora tanti “Rosso Malpelo”, tanti di voi che sono tentati di non continuare la scuola. Il loro desiderio di un futuro diverso pian piano scompare, risucchiato, come quel ragazzo, dall'indifferenza che lo aveva fatto sentire indesiderato da tutti.

Sogno che ragazzi come lui ricominciano ad amare la vita, che incontrino adulti che, come fece don Milani, possano aiutarlo a scoprire il fine dello studio; saranno i genitori, gli insegnanti, gli educatori, ma non dimenticare che puoi essere anche tu un punto di riferimento per i tuoi compagni. Possano aiutarlo a scoprire il fine dello studio, come un alunno di quel prete ebbe a testimoniare:

“Ho saputo minuto per minuto perché studiavo. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. (...) contro la fame, contro l’analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali. Ma questo è il fine ultimo da ricordare ogni tanto. Quello immediato da ricordare minuto per minuto è d’intendere gli altri e farsi intendere”.

Ti auguro per questo anno scolastico 2022-2023 di scoprire il fine della scuola per la tua vita. Ti auguro di farlo scoprire ai tuoi amici, e di ricordare minuto per minuto quello che papa Francesco: “... accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità.”

Perché non provi a scrivere un dialogo immaginario tra Rosso Malpelo e don Milani? Anche di poche righe! Lo aspetto: vedrai che sarai capace di pensare cose grandi!

Buon anno scolastico!

Vostro,
PADRE LUIGI
Arcivescovo di Catania

ASSEMBLEA DEL PRESBITERIO

Santuario di Monpileri

9 settembre 2022

Carissimi l'assemblea che viviamo oggi segna l'inizio dell'anno pastorale, e la vedo in continuità con il convegno diocesano della prossima settimana e con quello che andremo a vivere nelle nostre parrocchie e nelle nostre vicarie.

O citato tre soggetti: il presbiterio, le vicarie e le parrocchie. Sono i soggetti, non i luoghi, della nostra vita pastorale. E' vero che ci sono anche le comunità religiose e le associazioni laicali, ma il popolo di Dio noi lo raggiungiamo soprattutto sul territorio e nelle comunità parrocchiali, per cui la "opzione parrocchia" deve essere sempre più chiara. Il presbiterio: ognuno di voi è qui con la sua storia che sto imparando a conoscere: ho incontrato molti di voi, ma non tutti; vi vorrò incontrare ancora, ma vi assicuro che non sto perdendo il mio tempo per rimandare ... Le vicarie: sono i luoghi in cui il nostro presbiterio può fare esperienza più diretta di cosa vuol dire vivere un'azione pastorale: occorre vedersi di più e meglio, cercando di condividere progettualità pastorale, di chiarire scelte e visioni. Ci sono le parrocchie, molto diverse tra loro per la configurazione del nostro territorio: parrocchie urbane, parrocchie della città metropolitana, parrocchie delle città e dei paesi delle zone circum e bosco. Indubbiamente il parroco dà un tono alla pastorale parrocchiale e il vostro esempio è davvero grande, come anche il vostro desiderio di dare una impostazione. Esse risentono di un ambiente sociale che non poche volte è difficile e complesso; a volte sogneremmo un ambiente ideale, ma questo non esiste e siamo chiamati a vivere la dimensione missionaria del nostro ministero laddove siamo.

Indubbiamente le relazioni segnano tutte queste realtà: quelle di presbiterio. Sento un grande desiderio di fraternità. Permettete di dirvi che la fraternità a volte diventa una scelta caparbia nella nostra vita: occorre cercare, perdonare, stimare, in un lavoro che dura 365 giorni all'anno e che mette in pratica il comandamento dell'amore del prossimo come noi stessi. Vi incoraggio a cogliere tutte le opportunità che abbiamo; ma anche a crearne di nuove: incoraggio la vita comune dei presbiteri, come anche il vedersi di frequente.

Le relazioni tra ministri ordinati possono crescere: mi riferisco a quelle con i diaconi permanenti: credo che dobbiamo essere loro grati per il servizio che compiono; se a volte qualcosa non va, dobbiamo dircela fraternamente. Non è bello, ad esempio, se un diacono è solo di passaggio dalla nostra parrocchia, non invitarlo ad esercitare liturgicamente il ministero di diacono: cosa diremmo noi se un confratello presbitero facesse così con noi?

Quello che andrò a dire questa mattina riguarda anzitutto le nostre relazioni in questi tre ambiti: presbiterio, consigli vicariali, parrocchie con i loro consigli parrocchiali.

Viviamo un secondo anno di cammino sinodale, un secondo anno di ascolto. Non deve essere il doppione di quello dello scorso anno, ma semplicemente un ascolto mirato a egli interrogativi che sono quelli che più ci interessano.

Esso è introdotto dalla Liturgia della Parola. Essa non si sostituisce al piano pastorale, ma ne è l'avvio: così diceva il cardinal Martini. L'avvio a quanto gli uffici e le parrocchie possono fare.

Vi presento le linee principali della Liturgia della Parola e vi invito a seguire un percorso per progettare la vita pastorale della comunità

A chi è destinata? A voi presbiteri, diaconi, operatori pastorali: non è una lettera "immediata", ma per chi è chiamato a guidare la comunità.

Parte dalla situazione ecclesiale: il secondo anno sinodale, che è

propriamente delle Chiese che sono in Italia.

Propone due icone: Atti degli Apostoli 15 e Levitico 10

Cosa fare di queste icone? Farle diventare “familiari alla nostra preghiera personale e comunitaria: perché non pensare ai momenti di catechesi a partire da questi due testi e di trovarne altri che ci aiutino a comprendere spiritualmente cosa è l’ascolto? Fare la lectio divina su questi testi è quanto vi consiglio. Farli entrare poi nella pietà popolare, sarà poi una scelta pastorale ancora più efficace: tridui e novene che sottolineano ad esempio la dimensione dell’ascolto nei santi da noi venerati, è una modalità che può aiutare a veicolare questo messaggio: le festività mariane si prestano molto bene, perché Maria è la Vergine dell’ascolto; ma anche alcuni santi come Antonio abate o Antonio da Padova, uomini di preghiera, di ascolto, predicatori. Ma anche uomini e donne che hanno ascoltato la gente.

Il brano di Atti degli Apostoli 15 infatti ci indica la meta, Levitico 10 il modo di ascoltare.

Nella seconda parte della Liturgia della Parola troverete alcune sottolineature sulle modalità dell’ascolto secondo i Cantieri di Betania: con questa immagine noi intenderemo tutti i momenti di ascolto che faremo nelle nostre comunità. Non è bene che li organizzi il parroco, ma il Consiglio parrocchiale; non è bene che ascolti solo il parroco, ma tutti gli operatori pastorali. Ascolto e dialogo ci educano, ci aprono alle verità dell’altro, anche alle sue difficoltà nella fede; possiamo dire che l’ascolto plasma la vita pastorale: AT 15.

Per questo è importante che assumiamo uno stile non giudicante, quello di Barnaba; è importante che nelle nostre comunità “scoviamo” un nuovo carisma che diventa servizio, quello del referente.

Su cosa ascoltare? I Cantieri di Betania ci presentano quattro ambiti; dopo la riunione con i vicari foranei, i direttori degli Uffici e con l’equipe sinodale, abbiamo aggiunto un quarto cantiere, quello della pietà popolare.

Come procedere? Una scansione che è necessario seguire!

Alcune questioni che richiedono discernimento.

La formazione del presbiterio: quattro dimensioni, secondo la PdV: Spirituale, umana, culturale, pastorale. Sono distinte, ma vanno unite.

Esperienze già fatte. Esperienze da fare e da migliorare.

Non tralasciare quello che facciamo, ma anche non aggiungere nulla. L'anno prossimo faremo discernimento.

Vi prego di tenerci ai momenti di ritiro e di formazione: di presbiterio, di vicaria, parrocchiali. Nei momenti diocesani e in quelli vicariali l'orario della Messa non può essere un ostacolo: la si anticipa al mattino; riunioni e celebrazioni di associazioni e movimenti non vanno fatte: sarebbe un diseducarle alla vita diocesana!

“E TENEVANO OGNI COSA IN COMUNE” (At 2,42)

La Caritas espressione della vita di una comunità

6 ottobre 2022

A pochi mesi dall'inizio del mio ministero a Catania posso con gioia e soddisfazione guardare alla vita della nostra Chiesa locale come quella di una comunità protesa ad incarnare lo stile della prima comunità cristiana, paradigma per la vita dei credenti di tutti i tempi: « Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno » (At 2, 44-45). Quando leggiamo queste parole forse pensiamo ad un modello unico attraverso il quale si è espressa la comunione nei confronti dei poveri, ma se guardiamo alla storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni, vediamo che lo Spirito Santo ci ha indicato forme sempre nuove per stare accanto ai nostri fratelli, per condividere, per donare prossimità e aiuto. Nel tempo caratterizzato dall'emergenza dell'epidemia abbiamo sperimentato, e lo stiamo facendo ancora, che la Caritas ha continuato ad operare e a permettere che la missione della Chiesa continuasse anche quando non è stato possibile neppure celebrare e annunciare il Vangelo senza restrizioni. Nelle difficoltà del *lockdown* la Caritas ha continuato ad operare ed ha coinvolto tanti credenti che forse si erano fino ad allora poco partecipi della vita ecclesiale. Io stesso ho sperimentato, come tanti confratelli, che la condivisione ha segnato il tempo della pandemia ed ho frequentato il centro Caritas della Diocesi di cui ero pastore fino al febbraio scorso, in una modalità quotidiana, perché lì c'era il cuore pulsante di una Chiesa che, nutrita dalla preghiera e dall'Eucarestia, raggiungeva chi soffriva per la solitudine, per la mancanza di lavoro, per la povertà di risorse. Giustamente si è osservato che, in tempo di *lockdown*, mentre

le chiese erano chiuse, la Chiesa era aperta. E' una esperienza che ci ha unito e che ha fatto emergere il vero volto delle nostre comunità e della Chiesa. Scorrendo le pagine del Terzo Report dei servizi della Caritas diocesana, preparato accuratamente dal Direttore della Caritas don Pietro Galvano e dai suoi numerosi collaboratori, si ha la prova che la storia di carità iniziata nella Chiesa di Gerusalemme continua nei Centri della Caritas diocesana e nei nostri Vicariati. Se rimaniamo felicemente impressionati davanti al movimento di popolo che si crea durante le nostre feste popolari, non possiamo non rimanere parimenti meravigliati e stupiti di tanta carità che, come un "vaccino", si è riversato sulle nostre comunità, rendendole più fraterne e più credibili. I numeri che emergono dall'ascolto del nostro Osservatorio, ci pongono però interrogativi e ci fanno intravedere strade da percorrere per il futuro, soprattutto in una lotta alle povertà che non può essere affrontata solo con l'accoglienza che noi offriamo, il pane che spezziamo, le risorse e la fraternità che condividiamo nel tempo di quella emergenza che per alcune persone è purtroppo storia di una vita intera: occorre operare nella carità ed allo stesso tempo impegnarsi perché le cause della povertà e le strutture che essa ha costruito, siano distrutte. Guardo perciò con molta speranza a tutto ciò che può rendere protagonista il povero, per far sì che egli passi dal sentirsi accolto all'essere protagonista del suo futuro; guardo alle prospettive che si possono aprire ad esempio con il microcredito, che dona la dignità del lavoro a chi non l'ha o forse ha rinunciato a cercarla. Circa vent'anni fa, con l'enciclica *Deus caritas est*, papa Benedetto XVI analizzava il rapporto tra compito della Chiesa e compito della politica e vedeva nell'impegno per la giustizia quel "campo comune" che permette alla comunità cristiana di operare con carità, ma anche di lottare per la giustizia, e allo Stato e alla politica di non demandare ad altri le sue responsabilità: *"La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello*

Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare. La società giusta non può essere opera della Chiesa, ma deve essere realizzata dalla politica.” (n.28).

In un tempo storico in cui le conseguenze della pandemia, unite a quelle della guerra, si fanno più pressanti e presentano il “conto” alle famiglie più povere, ci rendiamo conto che questi dati, attraverso i quali scorgiamo il volto dei nostri poveri e l’impegno dei volontari della Caritas e di tante istituzioni benefiche, diventano un punto di partenza per le nostre comunità, che molto hanno imparato in questi ultimi due anni, ma anche materia di riflessione per tutti i cittadini, perché le povertà trovino risposte in una politica che fa della giustizia il suo costante impegno. Il triste bilancio della partecipazione al voto nelle ultime elezioni, ci fa pensare alla tentazione in cui molti sono caduti: non avere più il desiderio di partecipare perché le nostre povertà siano debellate. Grandi impegni ci attendono e siamo fiduciosi che lo Spirito Santo continuerà a suscitare visioni e vocazioni ad ogni forma di carità.

✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo di Catania
6 ottobre 2022

UNA CHIESA SINODALE NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Catania

6 ottobre 2022

“Il tempo è superiore allo spazio”, afferma papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (n. 222) e ci insegna ad avviare dei processi, a non dominare gli spazi, a camminare nel tempo, nel ritmo dei giorni e delle vicende del mondo. Con queste parole presento il calendario pastorale, ringraziando ciascun Direttore degli uffici diocesani e il Vicario per la pastorale e i suoi collaboratori che l'hanno redatto. E' un calendario inserito nell'anno liturgico e questo non va mai perso di vista, perché il Signore ci santifica nel tempo e santifica il tempo dell'uomo, anche quando esso sembra buio o privo di senso: la preghiera e l'Eucarestia ritmano i giorni fitti di incontri delle nostre agende e ci danno consapevolezza di essere al servizio del Regno di Dio nella Chiesa, ci rendono capaci di seguire le rotte indicate dallo Spirito Santo e non i nostri piccoli percorsi. In questo tempo, che ha il suo fulcro nella Pasqua e nelle domeniche dell'anno, giorni nei quali le nostre assemblee si riuniscono per spezzare il Pane e la Parola, l'opera degli Uffici incarna il Vangelo in un'opera di formazione- che è evangelizzazione- di carità, di profezia. Vi invito a guardare così a questo calendario: non un “doppione” di quello liturgico o come alternativo ad esso, ma come una storia di Chiesa da costruire ogni giorno, intessuta dai fili d'oro della Grazia di Dio.

In questo anno pastorale continua un processo avviato lo scorso anno, quello della sinodalità: caratterizzi il nostro modo di “stare” negli impegni diocesani, lo “sguardo” su ciascun giorno di questo diario della comunità. Sentiamo le iniziative e le attività non come appartenenti solo al Vescovo o a qualcuno dei direttori, ma come vita della comunità di cui siamo parte: la sinodalità si costruisce nella

misura in cui il nostro cuore coltiva questi sentimenti ed educa il suo sguardo alla ecclesialità.

Buon cammino, sospinti dalla forza dello Spirito, accompagnati dalla fraternità dei nostri compagni di viaggio, dall'esempio e dalla guida di Maria Santissima e dei santi che hanno segnato ogni tempo della storia.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo di Catania

Catania, 6 ottobre 2022, memoria di san Bruno abate

ASSEMBLEA DEI CATECHISTI

24 ottobre 2022

Il catechista a ... Betania

Carissimi catechisti e catechiste,
finalmente vi incontro, a circa otto mesi dalla mia venuta a Catania. Il mio primo sentimento nei vostri confronti è di profonda gratitudine: il vostro servizio è volontario, vissuto nella gratuità più vera; rivela il vostro grande amore a Cristo e alla Chiesa; lascia il segno nella vita della persona, perché la accompagna in una età in cui le esperienze di adulti significativi e testimoni sono importanti.

Andiamo a Betania

Il vostro servizio è quello che raccoglie il maggior numero di persone nella Chiesa e l'attenzione che la comunità, con *in primis* il Vescovo, ha nei vostri confronti, è grande, perché da voi dipende tanto della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Vi confesso che una delle mie più grandi preoccupazioni è la catechesi alle varie fasce d'età, da quella dell'Iniziazione Cristiana a quella dei nubendi e degli adulti. Nel documento finale del cammino sinodale diocesano è stato osservato: «*La catechesi appare svuotata del suo valore, emerge una grave mancanza di formazione dei catechisti che vivono il ruolo in modo autoritario e autoreferenziale. La proposta formativa, di conseguenza, è disomogenea nella forma, nei contenuti e nei tempi in tutto il territorio diocesano e risulta poco coinvolgente e fallimentare*» (p.9). Non vi scoraggiate di queste espressioni un po' severe nei vostri confronti: è segno che si esige che la vostra presenza sia qualificata, ma sappiamo anche che a volte vi siete ritrovati ad essere catechisti senza un adeguato tempo di formazione, non per colpa vostra. Nella Lettera pastorale ho perciò scritto. «*Da questo comune sentire appare*

chiaro che la catechesi costituisce una “nota dolente” della nostra comunità ecclesiale, sia per la modalità disomogenea con cui viene vissuta anche all’interno di una stessa vicaria, sia per la mancanza di preparazione adeguata dei catechisti. Un’altra nota dolente riguarda la questione dei padrini: nonostante le scelte pastorali di questa Chiesa di Catania, qualche parrocchia non è in comunione con la prassi diocesana deliberata un anno fa. Da queste scelte solitarie non si raccoglie alcun frutto, perché si crea confusione nella Chiesa, si getta discredito sui confratelli, non si migliora di certo la qualità della testimonianza dei padrini/ madrine. (...) Questo percorso formativo che può permettere di riscoprire la fede, va pensato e non deve avere il sapore della “svendita” di un sacramento. La questione dell’Iniziazione cristiana sarà tra le prime ad essere oggetto di discernimento dopo questo anno di ascolto, perché è la più urgente, riguardo sia alla progettualità sia alla preparazione dei catechisti.” (p.42)

Quando scrivevo che la catechesi è una questione che va sottoposta a discernimento, intendevo usare il linguaggio del cammino sinodale, che è composto di tre tempi: l’ascolto, il discernimento, le scelte. Questo anno è tempo di ascolto, della verifica di “come vanno le cose”: quanti anni di catechesi? Quale metodo? E’ triste constatare che negli ultimi anni si sono affermate prassi molto diverse tra loro, che hanno bisogno di convergere in un progetto catechistico diocesano, che sia frutto di una scelta ecclesiale, che faccia dire: nella Chiesa di Catania la catechesi si tiene con tempi, metodologie e conseguente mistagogia che assicurino un comune cammino ecclesiale. Ma sarà necessario partire dall’ascolto. Sono stati previsti quattro cantieri sinodali nella nostra diocesi ed io credo che quelli che riguardano la catechesi siano tra i più necessari: ogni comunità parrocchiale e ogni associazione e movimento dovrebbe interrogarsi su “come vive la catechesi” e “quale segno positivo o negativo ha lasciato nella propria vita”. Non dobbiamo avere paura che ci dicano anche che la catechesi può aver lasciato un segno negativo, non ovviamente per le verità di fede che ci ha trasmesso, ma per la modalità con cui questo è

avvenuto. Chi deve essere protagonista di questi cantieri? Anzitutto voi catechisti, parrocchia per parrocchia: dovete chiedervi quale è la vostra esperienza, quali sono le vostre gioie e le vostre ansie. Il vostro contributo sarà importante per il rinnovamento della catechesi. Inoltre sarà importante ascoltare i genitori dei vostri ragazzi: cosa chiedono, come vorrebbero essere partecipi al cammino dei loro figli? Troveremo forse nelle loro richieste tante opinioni non condivisibili, ma è il tempo di “esplorare” cosa c'è “dietro” la loro opinione. Non sottovalutate anche l'ascolto di giovani, di adulti, anche di persone che si avvicinano alla pratica di fede solo in occasione degli appuntamenti della pietà popolare: anche loro hanno qualcosa da dirci del loro “ricordo” della catechesi. Su tutte queste esperienze, illuminati dalla Parola e dal magistero della Chiesa, potremo fare discernimento. Non abbiate paura di organizzare questi momenti: non vi stanco di ripetervi che un incontro sinodale vale quanto una catechesi, perché si trasmette all'altro questa verità: “Tu sei importante per me! Ho bisogno di ascoltare il tuo pensiero!” Perciò, cari catechisti, vi invito a imboccare la via per Betania, la via dell'ascolto...

Riscoprite la vostra ministerialità

Il servizio di catechista grazie al *Motu proprio* “Antiquum Ministerium” di papa Francesco, ha ricevuto una connotazione precisa, quella di ministero istituito: il 10 maggio 2021, il papa ha promulgato questo *Motu proprio* sull'istituzione del ministero del catechista per la Chiesa universale. Con quello sul ministero del lettorato ed accolitato, questo documento attende di essere applicato nella vita della nostra Chiesa di Catania, e «rende sempre più evidente quell'indispensabile apporto della donna, di cui papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa (*Evangelii Gaudium*, n. 103)». I tre ministeri vanno compresi nella loro identità e nei loro compiti e richiedono discernimento ed accompagnamento. Occorrerà una

preparazione adeguata, iniziale e permanente, in modo che tali servizi siano resi con competenza e dedizione. La Nota CEI ci dà delle precise indicazioni: *«Le comunità con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una équipe di esperti. Il Vescovo infatti in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico»*. In questo primo anno ci dedicheremo al discernimento su chi potrà ricevere tale ministero: cominceremo con un catechista per comunità, in modo tale che si arrivi gradualmente alla comprensione di tale ministero. E' opportuno che ci sia un buon discernimento, fatto nella propria coscienza, con il proprio parroco, sottoposto al direttore dell'Ufficio diocesano per i ministeri. Mi raccomando: non sia un modo per "clericalizzare" la vita ecclesiale, ma semplicemente per "allargare" gli orizzonti della ministerialità. Vi attende un tempo di discernimento... Anche questo è un andare a Betania, nel luogo dove si riscopre che ogni ministero è radicato nell'ascolto, come la CEI ci ha ricordato: *“Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia dilasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante»*.

Riscoprite il senso della vostra credibilità

L'ultimo convegno nazionale dei direttori dell'Ufficio catechistico era intitolato: *Catechista testimone credibile*. Io credo che i contenuti di tale incontro vadano ripresi. In modo particolare la relazione di

Alessandra Augelli dell'Università cattolica del Sacro Cuore ha parlato del catechista come un *viator*, un pellegrino. Ha citato queste parole di Romano Guardini: «*La più potente forza di educazione consiste nel fatto che io stesso, cioè, io educatore, in prima persona, mi protendo in avanti e mi affatico a crescere. Sta proprio qui il punto decisivo. È proprio il fatto che io lottò per migliorarmi che dà credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro.*».

Il catechista dunque è, un *homo viator*, una persona in cammino. Le persone che i catechisti incontrano non si aspettano che gli venga spiegato come vanno le cose, ma che partecipino alla loro vita e alla vita in generale. Questo significa anche che il testimone non risolve problemi (i problemi del secolarismo, dei bambini che non vanno a messa, delle coppie che non si sposano ecc...) e non cerca soluzioni – magari calate dall'alto estromettendo i soggetti – ma sta in relazione ad un mistero, quello di Dio che ama l'umanità e la trasforma con la forza del Suo Spirito. Si tratta di camminare nell'esistenza e di creare intimità con quel Mistero di salvezza a cui io appartengo. Bisogna saper ascoltare l'altro non come uno fra tanti, ma nella sua singolarità originale, per fare insieme un cammino di fede. È importante sostare davanti ai momenti di vita densi e carichi di domande di senso per trovare risposte “sensate”. E poi, fiducia nella “grazia di Dio” che opera nei cuori: siate testimoni a partire da quell'ascolto che vi fa essere compagni di viaggio dell'umanità, per poterle annunciare Gesù Cristo in maniera credibile.

AL SERRA CLUB*21 ottobre 2022*

Carissimi fratelli e sorelle del Serra Club,
benedico di cuore vostro cammino, una “vocazione” nella “vocazione battesimale”, che fa di voi dei credenti attenti alle vocazioni presbiterali e religiose, con ciò che è necessario. Ciò che è necessario lui indica soprattutto il signore, quando dice agli apostoli “Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”.

Vi chiedo di assumere soprattutto questo stile: la preghiera quotidiana, la partecipazione all'Eucarestia nel primo giovedì del mese, l'ora di adorazione Eucaristica mensile. Solo così partiremo con il passo giusto, quello di chi si mette in ascolto della Parola e la obbedisce.

E' necessario sostenere le vocazioni cercando attorno a noi un clima di stima e di amore nei confronti di ogni vocazione. Stima per il loro ministero, comprensione delle difficoltà a cui oggi va incontro, sostegno alle loro persone con una vocazione ecclesiale che valorizzi ogni aspetto della loro missione, che comprenda anche le fragilità e preghi perché esse siano superate. Prendetevi cura delle vocazioni anche con il “pensiero” che sviluppate su di esse. E poi c'è il sostegno economico: cominciate da ciò che la Chiesa vi chiede in Italia. L'8x1000, il Sovvenire è un servizio che vi chiedo di assumere con le offerte liberali e con il sostegno ai sacerdoti. Desidero che l'incontro prima di Natale sia dedicato a questo, per una maggiore corresponsabilità nelle forme che le Chiese che sono in Italia hanno scelto. Ci illumina la parola, lampada per i nostri passi.

San Paolo scrive ai cristiani di Efeso esortandoli a comportarsi in maniera degna della loro chiamata. La vocazione è un dono, e nessuno di noi sa perché il Signore lo ha scelto per essere presbitero, religioso, diacono, persona sposata. Ma c'è una chiamata che è la

radice di tutte le vocazioni, quella a cui si riferisce San Paolo, quella battesimale. Voi Serrani dovrete avere una grande considerazione del giorno del vostro battesimo, farne memoria e festeggiarlo.

Il Cardinale Corrado Ursi, di vostra memoria, ogni volta che tornava ad Andria, sua città natale, si recava al fonte battesimale della parrocchia di Sant'Agostino, per abbracciarlo come si abbraccia la propria madre, perché da quel ponte era nato Cristiano!

La nostra vocazione ci chiede di essere degni di essa nell'amore: umiltà, dolcezza, magnanimità, sopportazione vicendevole, sono la strada maestra per raggiungere la carità, che fa nascere l'unità. quando c'è retta intenzione e volontà di seguire il Signore, quando si cerca Dio, allora il fine è essere "uno". Un solo corpo e un solo Spirito: è il corpo della Chiesa. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Purtroppo a volte nella vita ecclesiale entra la divisione e si arriva a negare a volte realtà di poco conto, a volte realtà più grandi. Vi metto in guardia soprattutto dal negare o dal prendere le distanze da quello che è il Concilio Vaticano II ci insegna. È uno dei mali peggiori da sessant'anni a questa parte: pochissimi Vescovi, grazie a Dio, pochi sacerdoti e religiosi, ma un certo numero di laici hanno misconosciuto il senso del Concilio Vaticano II e dei suoi insegnamenti, si sono attardati nostalgici su forme che i Padri conciliari hanno ritenuto aggiornare, o si sono spinti su strade nelle quali c'è stato un sovvertimento dell'insegnamento della vita ecclesiale. Un solo corpo, un solo Spirito, perché la speranza comune è la vocazione battesimale. Il magistero della Chiesa vuole semplicemente aderire alla rivelazione e rettamente interpretarla.

Carissimi, per camminare con la Chiesa, vi chiedo un'ultima cosa, quella di vivere un incontro sinodale tra voi, con l'aiuto del vostro assistente e di referenti preparati, sul "terzo cantiere sinodale", quello della diaKaria, cioè del ministero della vita nella Chiesa.

Sarà necessario perché ho bisogno di ascoltarvi su questi punti!

L'unità della fede si costruisce anche con la facilità di ascoltare

tutti, e ciascuno di voi ha un senso della fede che lo porta ad esprimersi sul nostro essere Chiesa.

✠ LUIGI RENNA

PER IL CENTENARIO DI MOMPILERI

Gioisci, Figlia di Sion!

Un anno per riscoprire con Maria la gioia del Vangelo

4 novembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

un secolo fa, il mio illustre predecessore, l'Arcivescovo di Catania cardinal Giuseppe Francica Nava, elevava a santuario diocesano l'antica chiesa di Maria santissima di Mompileri, la cui splendida storia ci parla di vita e di risurrezione dopo gli anni bui segnati da terremoti e violente eruzioni. Il simulacro della Vergine Santa fu ritrovato dopo che un manto di lava lo aveva ricoperto e il luogo caro alla pietà mariana della gente etnea ritornò a fiorire e a risuonare di preghiere e di canti. Da allora il culto alla Madre di Dio è cresciuto, ed ha avuto nello splendido simulacro della Vergine con il Bambino, il Faro di luce che illumina la Chiesa di Catania nei momenti più importanti della sua vita. E' per questo che, accogliendo l'invito del parroco don Alfio Privitera e dei suoi collaboratori, ho indetto un anno giubilare, perché tutto il popolo di Dio etneo gioisca con Maria e si rinnovi interiormente.

Ogni giubileo è un tempo di rinnovamento

Abbiamo tutti vivo il ricordo del Grande Giubileo del Duemila, che ci ha introdotto con fede nel nuovo Millennio, così come anche la memoria del Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco per ricordarci che è la Misericordia di Dio a reggere l'umanità; allo stesso tempo viviamo protesi verso l'Anno santo 2025, che così è stato auspicato dal Papa: *"Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho*

scelto il motto “Pellegrini di speranza”. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani”.¹ Vogliamo fin d’ora inserirci in questo cammino ecclesiale, sentirci pellegrini con tutta la Chiesa verso la tappa del 2025, e siamo ben contenti che il nostro pellegrinaggio inizia a Monpilieri, dal nostro santuario mariano. Consideriamo perciò il nostro anno giubilare monpilerino come la “partenza” verso il Giubileo del 2025. Nella sacra Scrittura i giubilei sono tempo di rinnovamento che riporta l’umanità all’originario progetto di Dio: “Le parole e le opere di Gesù costituiscono in questo modo il compimento dell’intera tradizione dei Giubilei dell’Antico Testamento. È noto che il Giubileo era un tempo dedicato in modo particolare a Dio. Esso cadeva ogni settimo anno, secondo la Legge di Mosè: era l’«anno sabbatico», durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi. L’obbligo della liberazione degli schiavi veniva regolato da prescrizioni dettagliate contenute nel Libro dell’Esodo (23, 10-11), del Levitico (25, 1-28), del Deuteronomio (15, 1-6) e cioè, praticamente, in tutta la legislazione biblica, la quale acquista così questa peculiare dimensione. Nell’anno sabbatico, oltre alla liberazione degli schiavi, la Legge prevedeva il condono di tutti i debiti, secondo precise prescrizioni. E tutto ciò doveva essere fatto in onore di Dio. Quanto riguardava l’anno sabbatico valeva anche per quello « giubilare », che cadeva ogni cinquant’anni. Nell’anno giubilare però le usanze di quello sabbatico erano ampliate e celebrate ancor più solennemente.”² E’ sempre importante riferirsi alla radice biblica del giubileo, sapendo che le promesse fatte al popolo dell’Alleanza si realizzano in Cristo, il quale, entrato all’inizio del suo ministero pubblico della sinagoga di Nazareth, proclamò il

1 FRANCESCO, *Lettera a S.E. mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, 11 febbraio 2022

2 GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 10 novembre 1994

brano di Isaia che annunciava “l’anno della liberazione” del Signore e concludendo che quella Scrittura si stava realizzando sotto i loro occhi, nella Sua Persona (cf Lc 4,16-21). L’anno giubilare è un anno di rinnovamento in Cristo perché ci fa “arrendere” all’azione della Grazia, e ci fa riscoprire la dignità di figli di Dio e le responsabilità che ciascuno ha nella sua vocazione di cristiano, di chiamato, di custode del fratello e del creato. Sia un anno, quello del giubileo della Madonna di Monpileri che, guardando all’Anno santo del 2025 e al senso del giubileo biblico, da vivere come un tempo di autentica rinascita spirituale.

Un giubileo che guarda a Maria

Davanti ai nostro occhi si staglia la candida immagine della Madonna riemersa come una perla nascosta dalla sciarra; davanti ai nostro occhi anche le immagini dell’Annunciazione, che, nonostante i danni subiti del terremoto, ci hanno restituito una bellezza ineguagliabile, con il frammenti della testa dell’Angelo Gabriele che sembra quasi essere stata immortalato nel momento in cui saluta Maria con le parole “Rallegrati, Piena di grazia!” E’ di una bellezza straordinaria anche il volto di Maria, stupito davanti al saluto dell’Arcangelo. Queste splendidi simulacri ci permettono di ascoltare la Parola di Dio e “ricostruire” davanti ai nostri occhi le scene bibliche dell’Annunciazione e della Maternità divina di Maria. Vogliamo in questo anno rimettere al centro della nostra vita la Parola di salvezza, perché sappiamo bene che il saluto dell’angelo a Maria risuona del saluto profetico al popolo di Dio, per annunciargli la salvezza: “Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico, Re d’Israele è il Signore in mezzo a te!, tu non temerai più alcuna sventura!” (Sof 3,14-15). Papa Francesco, all’inizio del suo pontificato, ci ha ricordato che la gioia evangelica è il tratto caratteristico di chi incontra nella sua vita il

Signore Gesù: “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (*Evangelii gaudium*, 1). Guardiamo al mistero di Maria nel progetto di Dio: è destinataria di un annuncio; crede e quindi accoglie nel suo grembo l’Autore della vita; parte in fretta verso sua cugina Elisabetta; si fa premurosa a Cana; diventa ancora Madre sotto la Croce; accompagna la Chiesa che parte per gli estremi confini della terra dal Cenacolo. Guardiamo a Maria Vergine dell’ascolto: sia un giubileo che ci faccia riscoprire il gusto della Parola di Dio, la forza dei Sacramenti, la gioia di testimoniare il Vangelo .

Guardiamo a Maria per riscoprire la nostra vocazione nella Chiesa e nel mondo. Il nostro giubileo coincide con il 60° dell’inizio del Concilio Vaticano II, che nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, la *Lumen gentium*, ci ha permesso di riscoprire Maria nella sua giusta luce, come Madre e Modello della Chiesa.

Quanta ricchezza di consolazione nella Parola e nel Magistero, per farci riscoprire la bellezza della nostra vocazione. Sia un anno di ascolto, di una maggiore cura personale e comunitaria per la partecipazione al Sacramento della Riconciliazione e all’Eucarestia!

Portiamo questa gioia ai fratelli!

La gioia di un giubileo è un bene che si diffonde e illumina situazioni di chiusura alla grazia e di peccato! Il tempo ecclesiale che stiamo vivendo ci dà l’opportunità di ascoltarci sui temi più importanti della nostra fede: è il cammino sinodale, che al Santuario ha vissuto e vivrà delle tappe significative, dal convegno ecclesiale al pellegrinaggio. La comunità del Santuario si faccia grembo accogliente che ascolta tutti, cantiere dove la parte migliore che Maria di Nazareth e Maria di Betania ci insegnano, sia messa in atto con creatività. Invito le parrocchie, i gruppi e le associazioni a vivere

pellegrinaggi durante tutto l'anno, in cui ci siano celebrazione della Riconciliazione, Eucarestia e impegno caritativo che sia il frutto più bello dell'anno santo. C'è tanta gioia da portare nella famiglie, con la riscoperta di un amore fedele, duraturo e che sa educare; c'è da donare gioia ai nostri poveri, bisognosi di attenzione immediata e di essere rimessi in condizione di vivere con dignità, soprattutto con un lavoro libero da forme di schiavitù sottili, ripagato da un giusto salario, vissuto in condizioni di sicurezza; c'è bisogno di riportare gioia nella vita sociale, che chiede la testimonianza di cristiani che riportino il senso della legalità nella vita pubblica, nel rispetto di ogni legge, a partire da quella più semplice del codice della strada; c'è bisogno di ridonare respiro al creato, la nostra casa comune, che ci dà gioia e che noi mortifichiamo con la nostra irresponsabilità, visibile agli occhi di tutti nelle strade e nelle campagne piene di rifiuti. Il mondo intero ha bisogno della gioia del cristiano, di colui che ha accolto l'annuncio del Vangelo e si è lasciato trasformare! Sia un anno nel quale ognuna di queste realtà della nostra Chiesa e del nostro territorio, possa raccogliere i frutti!

Ci affidiamo a Maria, chiedendole di vivere quest'anno, che andrà dal 2 gennaio 2022 all'Epifania del 2023 come un vero anno di grazia e di rinnovamento, che sarà arricchito da un programma di celebrazioni liturgiche, appuntamenti spirituali e culturali e da segni concreti di carità.

Pregiera per l'anno giubilare di Monpileri

Rallegrati o Maria,

ecco le generazioni ti proclamano beata perché hai creduto, perché sotto la croce di Tuo Figlio hai detto il tuo "eccomi" e sei diventata madre della Chiesa, perché i tuoi figli ti guardano e si sentono semplicemente rassicurati dalla tua presenza, dalla tua protezione, dalla tua incessante preghiera per la pace nel mondo.

Rallegrati, Maria,

perché le genti dell'Etna, più volte colpite dagli sconvolgimenti della natura e da tutto ciò che ha mortificato il desiderio di vivere e la giustizia, hanno sempre guardato a Te come la fonte viva della loro speranza, e mai si sono rassegnate!

Donaci la gioia di credere che nulla è impossibile a Dio! E così fioriscano le vocazioni che ricedono semplicemente amore e fiducia nei progetti di Dio: quelle matrimoniali, presbiterali e religiose!

Donaci la gioia della speranza, che contagi chi è malato e chi è chiuso in se stesso; chi è stanco delle cattiverie che albergano nel cuore di tanti uomini; chi non sa intravedere un futuro sereno. Sii la speranza dei giovani, perché di questa virtù contagino il mondo. Sii la speranza degli umili, perché sentano di avere un cuore che batte per loro!

Donaci di far gioire il nostro prossimo della carità che prende la forma della compassione verso i poveri, della cura degli anziani, della responsabilità familiare, della carità politica!

Rallegrati e fa che la gioia del vangelo sia sempre una lampada che illumina il nostro cammino fino al giorno in cui, nell'ora della nostra morte, giungeremo alla Sorgente e al Compimento di ogni gioia, il Tuo Figlio Gesù nostro Salvatore. Così sia

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo metropolitano di Catania

4 novembre 2022, memoria di san Carlo Borromeo, vescovo

COMUNICATO STAMPA

6 novembre 2022

L'Arcivescovo di Catania, la Caritas diocesana e la Comunità di Sant' Egidio dalla sera di sabato hanno manifestato la volontà di collaborazione per l'accoglienza dei migranti approdati nel porto della Città sulla nave Humanity 1. Come è noto, le Autorità competenti, in applicazione del decreto del Ministero dell'Interno, hanno fatto sbarcare tutti i minori, le donne in stato di gravidanza e le persone fragili, in numero di 144 persone. Questo risultato, mentre tranquillizza per la situazione di questi fratelli e sorelle più fragili, non lascia tranquilli sul futuro di chi è rimasto sulla nave, e l'Arcivescovo auspica che l'accoglienza sia totale, tenendo conto che coloro che sono rimasti a bordo, provengono da situazioni di grave disagio, oltre che da molti giorni di navigazione. L'Arcivescovo, con il Vice-direttore della Caritas e con il dr. Abramo della Comunità di sant' Egidio, questa sera si è recato a visitare coloro che stanno sbarcando dalla Geo Barents, ed ha potuto constatare il grande lavoro dei medici e delle forze dell'ordine, volto a dare accoglienza in maniera dignitosa a tutti, e in modo particolare ai più fragili. L'ascolto della storia di alcuni migranti rivela lo stato di sofferenza dal quale provengono e la speranza di trovare finalmente un futuro diverso. Lo stesso clima di speranza si è constatato nei trentacinque rimasti ancora sulla Humanity 1.

L'Arcivescovo auspica che il criterio della selezione adottato finora sia rivisto dal legislatore, perché mentre mette in sicurezza alcun fasce di persone più bisognose di cure immediate, esclude chi presto potrebbe giungere all'esasperazione, perché nella fuga dal proprio Paese ha intravisto un barlume di speranza per il proprio futuro. Le esigenze espresse dal Ministero degli Interni, di vedere l'Italia non lasciata sola di fronte al numero ingente di migranti

che bussano alle porte dell'Europa è più che giusta, ed ha bisogno di soluzioni politiche, soprattutto di una urgente revisione del Documento di Dublino; ma evidentemente non si può aspettare la conclusione dell'iter di un dibattito politico e legislativo senza nel frattempo mettere in sicurezza l'esistenza di tante persone, create ad immagine di Dio come ciascuno di noi, che non possono vagare per il Mediterraneo o essere respinte, senza cadere nella disperazione o addirittura perdere il dono inestimabile della vita.

30° DI EPISCOPATO DI S.E. MONS. S. GRISTINA

Catania

7 novembre 2022

Carissima Eccellenza,

sono passati trent'anni da quando il cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, ti ha consacrato Vescovo: hai iniziato il tuo ministero pastorale come ausiliare, in anni difficili per il capoluogo siciliano, ma intrise di tanta profezia di una Chiesa che ha saputo vivere il martirio e donare speranza. Poi il tuo ministero episcopale la Diocesi di Acireale, dove hai vissuto la responsabilità pastorale in prima persona per un breve periodo, perché il Santo Padre ti ha chiamato a guidare la nostra Chiesa di Catania. In circa vent'anni la tua vita è stata un dono per questa grande comunità, ed è per questo motivo che sento anzitutto io, in qualità di tuo successore sulla cattedra di San Berillo il dovere di ringraziare il Signore e ringraziare te. Ci sono doveri che si vivono in modo formale: non ci è consentito questo stile quanto siamo davanti a Dio e trattiamo "cose di Dio". Per questo il mio grazie al Signore sincero ed è quello della liturgia, che nella Preghiera Eucaristica II ringrazia Dio Padre perché ci ammette di stare alla Sua presenza e compiere il servizio sacerdotale.

Grazie perché sei stato alla presenza di Dio, portando le ansie e le gioie della nostra Chiesa: nella Eucarestia celebrata in questa Cattedrale e in tutte le comunità parrocchiali della Diocesi hai elevato le mani al Signore per intercedere, hai imposto le tue mani per consacrare, hai levato la tua mano per benedire. Grazie perché hai guidato una Diocesi dalle tante potenzialità e a cui non mancano le criticità, che nel cuore del pastore hanno trovato soprattutto un atteggiamento prudente, mai affrettato, desideroso sempre di trovare

vie di concordia. Grazie per il modo con cui stai vivendo questa nuova fase del tuo ministero: con discrezione nei miei confronti, con paternità verso presbiteri e laici!

Il tuo sguardo proteso a Cristo Pastore si illumini ogni giorno di meraviglia, nel vedere il Signore all'opera nella tua vita e in quella della Chiesa, soprattutto Catania, per le quale sei stato "Pastor et nauta"!

Ora ti benedice questo tuo popolo con le parole del Salmo: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vecchi e rigogliosi!" (Sal 92,15)

Possa tu portare questi frutti che sono eterni e sulle tue labbra fiorisca sempre la preghiera di un abate medievale Aelredo di Rielvaux, che chiedeva a Dio: "Ti prego per la generosità della tua misericordia, che li edifichi la mia umiltà, la mia carità, la mia pazienza e la mia misericordia. Li edifichino le mie parole e i miei insegnamenti, e giovi sempre a loro la mia orazione"!

Auguri!

✠ LUIGI RENNA

PER LA FESTA DI SANTA LUCIA

L'invito di Lucia, amica di Dio

18 novembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,

fra alcuni giorni, il tempo d'Avvento si intreccerà con l'attesa della festa della vergine e martire Lucia: giorni di attesa della seconda venuta del Signore e poi della festa della sua Incarnazione, e nel frattempo, giorni nei quali rifulge il ricordo della Santa siracusana. Sant'Agostino, in un suo discorso sul "natale" dei martiri, affermava: *"Quando veneriamo i martiri, rendiamo onore ad amici di Dio. Volete sapere che cosa ha fatto di loro degli amici di Dio? Lo indica Cristo stesso. Afferma infatti: Questo è il mio comandamento, che vi amiate a vicenda"* (Discorso 332). Quando celebriamo la festa di una santa Martire, non dimentichiamolo, noi facciamo memoria di una persona che è stata anzitutto **un'amica del Signore**, che ha accolto il Suo amore nel giorno del battesimo, che le è stata fedele nella vita quotidiana, che ha dato la sua vita per Cristo: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Guardiamo perciò alla nostra santa Lucia per scorgervi i tratti della sua amicizia verso il Signore. Sono i tratti di una vita battesimale: dopo aver rinunciato a satana e aver aderito al Dio Unitrino, è scesa nel fonte battesimale per essere una creatura nuova, luminosa nella sua testimonianza cristiana. Santa Lucia ci invita a vivere la nostra esistenza di battezzati con coerenza: apparteniamo a Cristo, siamo suoi amici e nelle opere di ogni giorno tutto in noi deve parlare di questa amicizia. Poi entrò a far parte del numero delle "vergini", donne che consacravano la loro vita al Cristo Signore, accogliendo la vocazione di essere sue spose vivendo in una vita di perfetta castità. Lucia insegna anche al nostro mondo fortemente pervaso da erotismo

che il cristiano deve coltivare il valore di una vita casta e che donarsi al Signore per sempre nella via della verginità per il Regno dei cieli, è un donare la vita al Cristo perché diventi suo strumento di amore. Infine questa amica di Dio fu posta davanti alla scelta di rinnegare l'Amico e lo Sposo oppure sacrificare la vita: la sua scelta fu luminosa, e coronò una esistenza fatta di coerenza in mezzo ai tormenti del martirio, insegnandoci a scegliere. Lucia santa insegna anche a noi a non scendere a compromesso con il male, a preferire di seguire i Comandamenti di amore e le Beatitudini evangeliche: rispetto al buio del peccato, Lei ha scelto Colui che è la Luce del mondo. Possiamo tutti noi suoi devoti di Belpasso seguire il suo esempio e sentirci rigenerati dalla festa del suo "dies natalis", per essere gli amici che testimoniano il loro Dio nel nostro tempo, sulla scia luminosa della nostra patrona.

Buon inizio dell'Avvento e buona festa di Santa Lucia!

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo metropolitano di Catania

18 novembre 2022,
memoria della Dedicazione delle Basiliche degli Apostoli
Pietro e Paolo.

ALLE RELIGIOSE - LASCIARE AGIRE DIO

I Domenica di Avvento

27 novembre 2022

Apriamo l'Avvento vivendo un tempo di ascolto che anzitutto aiuta a "collocarci" esistenzialmente e liturgicamente. Si ha l'impressione, dalla modalità con cui tanti cristiani vivono l'anno liturgico, che il loro approccio sia quello di chi entra in un ciclo temporale ripetitivo: inizia l'Avvento, poi ci sarà Natale, poi il Tempo ordinario, in un susseguirsi che rischia di essere vissuto in modo quasi meccanico. Credo che occorra ribadire che la condizione essenziale affinché il ritmo dell'anno liturgico sia autenticamente cristiano è la sua apertura alla seconda venuta del Signore, alla "parusia". Noi celebriamo il mistero "oggi", facciamo memoria del mistero di Cristo e partecipiamo alla storia della salvezza e siamo protesi a vivere la pienezza della presenza di Dio nella storia. Scrive Enzo Bianchi: "è proprio nel ritmo temporale che la liturgia "presentifica", rende presente il mistero di Cristo e apre alla possibilità della partecipazione al mistero da parte del cristiano".³ Tutto ciò è possibile perché la Chiesa continua nei secoli ad invocare "Maranathà", "Vieni, Signore Gesù". Credo che le parole di S. Gregorio di Nizza ci aiutino ad entrare nel nuovo anno liturgico: "Cristiano, quando nel tuo "qui e ora" disponi le vele verso l'eternità, tu salvi il tempo e l'oggi salva te".

"Disponiamo le vele verso l'eternità" nell'ascolto del brano evangelico delle nozze di Cana. È un brano che riascolteremo all'inizio del Tempo Ordinario, mentre nella festa dell'Epifania e in quella del Battesimo del Signore, la liturgia alluderà alle nozze di Cana come

3 E. BIANCHI, *L'anno liturgico: impegno e speranza*, 2013, 9.

tempo della manifestazione del Signore: si rivela alle genti, si rivela come Salvatore, si rivela come il Messia.

Ci poniamo in ascolto di Gv 2,1-12.

Inizia con un'indicazione temporale: "Il terzo giorno": è il richiamo alla risurrezione ed è al termine della prima settimana che ci narra l'evangelista Giovanni. Possiamo dire che è il giorno più prossimo al settimo giorno, secondo la scansione temporale dei primi due capitoli di Giovanni.

"Ci fu uno spozalizio". Tutto il Vangelo risuona di nuzialità: Mt 22,2 ci presenta il Regno di Dio come una festa di nozze e molti testi dell'antico Testamento presentano l'alleanza come un banchetto nuziale. È un evento che simboleggia la storia della salvezza. Al centro del brano c'è Maria e di Gesù si dice fu invitato. Maria ha un ruolo importante, che pian piano "cede" il posto al Signore. Ella è anzitutto una persona che guarda e percepisce il "gemito inespresso del mondo", commenta il cardinal Martini, si accorge del pericolo che la festa non sia più tale, e dice a Gesù: "Non hanno più vino". Ci si poteva accorgere di tanti dettagli, ma la mancanza di vino è l'assenza di ciò che è essenziale, e ha un grande valore simbolico: manca il vino che rallegra la festa, che la rende ricca e capace di sprigionare grazia. Cos'è così essenziale ad una festa di nozze, se non l'amore? L'alleanza tra Dio e l'umanità soffre e può soffrire per mancanza di amore. Canta in maniera stupenda David Maria Turoldo: "Dicesti attenta: "Non hanno più vino. Da allora l'occhio tuo vede per primo sparir la gioia dai nostri conviti, ma or tu sai e puoi comandare". Lo sguardo di Maria è uno sguardo premuroso e discreto: si accorge perché non si ferma alla superficie, ma pensa anche a quello che c'è o non c'è dietro quella festa, e si preoccupa. Inoltre è discreta: lo tiene per sé, non ne parla, e lo confida solo a suo Figlio.

Credo che abbiamo bisogno di lasciarci "educare" da questo sguardo materno e attento, per vivere la nostra esistenza credente e di consacrati non da persone distratte, ma sempre protese a cogliere il

detto e il non detto. Se ne saranno accorti gli sposi? Qualche invitato? Certamente no l'architriclino, l'organizzatore del banchetto.

La risposta di Gesù: "Che ho da fare con te, o donna?" C'è un cambio di linguaggio: Giovanni prima la chiama "madre", e poi Gesù la chiama "donna". La risposta del Signore sembra creare una distanza, ma in verità è una vera e propria chiamata: la chiama *donna* perché con lei instaura un rapporto nuovo, quello del Messia che alla donna che è sua madre indica un'ora, quella della croce, nella quale la risposta è quella "mancanza di vino", cioè di amore, sarà colmata definitivamente; lei non sarà più solo la sua madre, ma la madre di una comunità nuova, quella dei discepoli. Maria lascia che Suo Figlio le parli, la chiami "donna" e vive da discepola, una docilità che l'ha sempre caratterizzata, e che culminerà con la sua presenza sul Calvario. Commenta Daniel Mollat: "Da un figlio a sua madre questo appellativo (*donna* ndr) è pressoché senza esempi. Non può volere dire che una cosa, sembra: Gesù non vuole considerare Maria, in questa circostanza, sua madre secondo la carne, ma la donna che è nel piano di Dio"⁴. Ora non si rivolge più al Suo Figlio, ma ai servi: comincia ad entrare in quella vocazione nella quale i suoi interlocutori sono i servi, che divengono discepoli del Signore. Le sue parole: "Fate qualunque cosa vi dirà". Maria è già orientata verso quell'ora della salvezza e si fida di Suo Figlio "mostra che ha capito la lezione, se si può dire, si inserisce nell'obbedienza che domanda ai servi, nell'ignoranza di ciò che verrà dopo. Questa parola ritorna all'"avvenga per me secondo la tua parola" dell'annunciazione"⁵. Maria è orientata verso l'ora della croce, ma non la attende in maniera passiva, bensì vigile: la sua non è più la vigilanza solo di chi si accorge dei bisogni dell'umanità, ma anche quella di chi si sente responsabile nella storia dell'umanità. Possiamo dire che la Donna

4 D. MOLLAT, *Initiation à la lecture spirituelle de saint Jean*, cit. in B. SESBOUE', *Tre sguardi su Maria*, Bologna 2018, 47.

5 MOLLAT, cit. *ivi*, 50.

di Cana è maestra di fede, di quell'atteggiamento che risuona nella liturgia dell'Avvento e prima ancora nelle ultime pagine dei Vangeli: la vigilanza orante e operosa. C'è un passaggio molto bello della costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che afferma:

Certo, siamo avvertiti che niente giova all'uomo se guadagna il mondo intero ma perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo della umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace ».⁶

L'atteggiamento vigilante di Maria diviene esortazione a cogliere quello che la Parola di Dio ci chiede in questo tempo. Lasciare agire Dio non significa aspettare con le braccia incrociate gli eventi della storia, ma agire con Dio con lo sguardo orientato all'ora della salvezza. Per noi quell'ora è già realizzata: è l'ora della croce, ma noi aspettiamo un compimento, la seconda venuta del Signore, in cui la pienezza della gioia e dell'amore si compirà e "Dio sarà tutto in tutti" (I Cor 15,28). Maria insegna anche a noi a stare nel progetto di Dio e a diffondere questa fiducia in Lui. Ella sa passare da una dimensione

⁶ *Gaudium et spes*, 39

solo “umana” di relazione con Suo Figlio, ad una di fede, in cui ci si affida alla Sua Parola; non ribatte, ma apre il cuore ed invita ad avere fiducia. Il suo non è il fideismo di chi non muove un dito nelle difficoltà, ma è abbandono alle logiche del Vangelo: è Dio che agisce, con mitezza, nella logica delle beatitudini.

La simbologia del segno di Cana è molto eloquente: vi erano lì sei anfore di pietra, simbolo dei sei giorni della creazione e della legge di Dio (erano di pietra, come il decalogo, inciso sulle tavole). Il Signore comanda di riempirle d'acqua, chiede di fare qualcosa che a quei servi può sembrare inutile ed impossibile. Notiamo che i servi eseguono l'ordine: si fidano delle parole di Maria, vengono come contagiati dalla sua fiducia. Questo loro gesto di obbedienza e docilità ci dice quanto sia “contagioso” un atto di fede nel Signore, la fiducia nella sua azione: la storia di tanti fondatori e fondatrice di congregazione ne è l'esempio: essi hanno “contagiato” del loro carisma e della fiducia in Dio figli e figlie. Non c'è nessun gesto da parte di Gesù, c'è solo l'invio al maestro di tavola: è una “dimostrazione”, una “manifestazione”. L'acqua della Torah acquista il suo significato pieno e autentico solo quando è trasformata nel vino del Vangelo e della verità di Gesù (S.Panimolle). È il primo dei segni, non in senso solo cronologico, perché poi ce ne sarà un secondo, un terzo e così via, ma perché è l'archetipo, il modello di tutti i prodigi e segni che Gesù Cristo compirà. Saranno tutti i segni che:

- intercetteranno la “mancanza di vino” di gioia e di salvezza dell'umanità;
- saranno compiuti laddove il Signore troverà la fede di chi si affida alla Sua Parola;
- saranno solo i segni – pensiamo alle tante guarigioni operate da Gesù - che il Regno di Dio è vicino.

Ritorniamo con la nostra attenzione su Maria e contempliamola in questo atto di fede, che la fa passare dall'essere “la madre”, all'essere “la donna” e la discepola e nuovamente madre. Maria ci insegna ad

avere uno sguardo premuroso. Il Cardinale Martini definisce il suo sguardo “un colpo d’occhio”, e delle religiose afferma: “La grazia della vostra vocazione di consacrate è proprio quella di coltivare, pur nelle singole incombenze, lo sguardo di insieme sulle situazioni della comunità, dei gruppi, della Chiesa, della società, in modo da riuscire a cogliere con amore i momenti difficili, delicati e darci voce, da provvederci con discrezione efficace. (...) è una percezione complessiva, che sa conservare il senso del tutto”.⁷

Chiediamoci quali situazioni richiedono questa obbedienza di fede, quel “lasciare agire Dio”.

Chiediamo al Signore la grazia di questo sguardo d’insieme, può essere il miglior modo per iniziare l’Avvento. Così vedremo “l’acqua diventare vino” dell’amore e dei tempi messianici. Affidiamoci a Maria, porta dell’Avvento, cattedrale del silenzio, “anello d’oro del tempo e dell’eterno”; chiediamole uno sguardo contemplativo sulla storia, è una vita operosa che sappia “forzare l’amore” di un mondo di giustizia e di pace.

✠ LUIGI RENNA

7 C. M. MARTINI, *La donna nel suo popolo*, Milano 2002, 32.

ALLE FMA SULLA SINODALITÀ

Da consacrate, nel popolo di Dio, per riscoprire la propria vocazione e la propria missione

10 dicembre 2022

Carissime sorelle,

viviamo una stagione particolare della vita della Chiesa, quella nella quale il papa ha indetto due Sinodi, a due anni di distanza, sulla sinodalità. Può sembrare una tautologia l'espressione "fare un sinodo sulla sinodalità", ma evidentemente essa è necessaria per riappropriarci di uno stile che per molto tempo abbiamo dimenticato, e che occorre riprendere se vogliamo recuperare la nostra identità di popolo di Dio, di Chiesa, ben interpretando l'espressione di san Giovanni Crisostomo. "Sinodo è il nome stesso della Chiesa".

E' il nome di una Chiesa che non è statica, ma percorre una strada, la *odòs*, che era la modalità con cui venivano chiamati i primi cristiani: quelli della Via; quella Via unisce e fa camminare insieme, aprendo le strade della vocazione e della missione.

Come Figlie di Maria Ausiliatrice vi ritrovate in questo angolo della Sicilia dove la vostra Fondatrice ha voluto che foste presenti fin dall'inizio con sorelle degne di fiducia come la sua sorella di sangue Felicina e una donna intelligente e capace di incarnarsi nella vita del popolo siciliano come la Madre Maddalena Morano. In questi giorni state contemplando l'icona biblica di Cana e qualche giorno fa, alle sorelle di Catania, nel ritiro di Avvento dicevo: "Ritorniamo con la nostra attenzione su Maria e contempliamola in questo atto di fede, che la fa passare dall'essere "la madre", all'essere "la donna" e la discepola e nuovamente madre. Maria ci insegna ad avere uno sguardo premuroso. Il Cardinale Martini definisce il suo sguardo "un colpo d'occhio", e delle religiose afferma: "La grazia della vostra

vocazione di consacrate è proprio quella di coltivare, pur nelle singole incombenze, lo sguardo di insieme sulle situazioni della comunità, dei gruppi, della Chiesa, della società, in modo da riuscire a cogliere con amore i momenti difficili, delicati e darci voce, da provvederci con discrezione efficace. (...) è una percezione complessiva, che sa conservare il senso del tutto”.⁸ Siate le donne del “colpo d’occhio” su tutto, dello sguardo contemplativo che si lascia guidare dal Cristo ad andare oltre, a trasformare l’acqua in vino.

1. Camminare come Chiesa, cioè decidere sinodalmente

Io sono convinto che dobbiamo sempre tenere insieme i tre momenti della sinodalità, che sono l’ascolto, il discernimento, le scelte. Sono tre passaggi che richiedono grande responsabilità, e non vorrei che ponessimo l’accento solo sull’ascolto, già di per sé difficile, dimenticando il discernimento e le scelte, che sono ancora più complesse. Se non ci fosse la sinodalità, che cosa sarebbe la Chiesa? Come vivremo in essa? Io credo che il papa ce lo abbia già detto, quando ha parlato delle derive dello neognosticismo e del neopelagianesimo (cf EG 93-96): il primo farebbe di noi una Chiesa elitaria, dove pochi decidono, secondo le loro conoscenze che li distanziano dagli altri; la seconda farebbe della Chiesa una realtà chiusa alle novità dello Spirito e ripiegata solo su ciò che riesce a vedere in questo tempo.

Nella Lettera pastorale alla Chiesa di Catania ho intitolato il primo capitolo: “Come si decide nella Chiesa”. In essa scrivevo: “Spesso la comunità cristiana si è trovata a fare delle scelte davanti a novità che si profilavano all’orizzonte e le ha affrontate con l’ascolto della Parola e con il discernimento comunitario. L’esempio più chiaro è quello che ci viene dagli Atti degli Apostoli, quando la Chiesa si è trovata davanti al dilemma se chiedere a coloro che

⁸ C. M. MARTINI, *La donna nel suo popolo*, Milano 2002, 32.

domandavano di essere battezzati e provenivano dal mondo pagano, la circoncisione e poi il battesimo, o solo il battesimo. L'evento ci viene narrato dagli Atti degli Apostoli come il cosiddetto "concilio di Gerusalemme". Esso segna davvero un "passaggio epocale", che vede la comunità sostenere due posizioni diverse: aderire prima ad Israele con la circoncisione, considerando questo atto una tappa intermedia obbligata per essere salvati, oppure riconoscere che per la salvezza è necessario solo essere battezzati in Cristo, perché in Lui si compie la nuova ed eterna Alleanza."⁹ Anche noi ci troviamo in un passaggio epocale, che chiede di rivedere la modalità in cui evangelizziamo, dato che la sperimentiamo spesso inefficace; o nel quale siamo chiamati a ripensare la nostra missione nel mondo, un mondo fortemente cambiato rispetto al tempo in cui abbiamo detto il nostro "eccomi" al Signore nella via della consacrazione.

Gli *Atti degli apostoli* sono stati definiti dal documento della CEI che presentava il cammino sinodale, *il primo trattato di ecclesiologia*, ed in esso troviamo quegli elementi che possiamo riassumere nei seguenti passaggi:

- a- "Di fronte al problema che sorge nella comunità cristiana, Paolo e Barnaba hanno una visione diversa dagli altri e discutono sostenendo la loro posizione con forza. Un commentatore fa notare: «*Il testo dice che i due "dissentivano e discutevano animatamente contro costoro" o, secondo una traduzione più letterale, che essi (Paolo e Barnaba) si "ribellano e discutono non poco verso (pros in greco) costoro", una formulazione che fa meglio comprendere che nella Chiesa è possibile discutere e avere anche opinioni teologiche e pastorali diverse, senza tuttavia considerare l'interlocutore come un nemico. Paolo e Barnaba sono animati, da un intento dialogante e si rivolgono contro i giudeo-cristiani senza opporsi con tono di contrapposizione, sebbene i toni*

9 L. RENNA, *In ascolto dello Spirito e dei fratelli per essere Chiesa in uscita*, Catania 2022, 6.

del confronto siano particolarmente accesi»¹⁰. Questa modalità ci insegna uno stile che non è il contrasto, che porta le questioni ad un livello personale: sarebbe un segno di immaturità. Come sarebbe immaturo, da parte di chi guida una comunità, pretendere che si sia sempre d'accordo con la propria visione delle cose, e sentirsi uno sconfitto se questo non accade. Anche chiudersi nel mutismo può essere una modalità di fermare il confronto.

- b- Il secondo aspetto è il racconto della propria esperienza di vita e di fede: Pietro narra come lo Spirito Santo gli ha fatto sperimentare che egli non fa discriminazione tra giudei e pagani, perché tutti sono chiamati alla salvezza. Narrare e confrontarsi sulle esperienze di vita significa entrare nel vivo della propria esistenza, lì dove Dio si manifesta e chiede di riconoscere i segni del suo amore. A volte ci confrontiamo sui concetti, non sulla vita e così ci priviamo di vivere l'esperienza della comunione, perché è la vita che comunica, non le idee.
- c- Il terzo aspetto che rende evidente il modo di fare discernimento, è il **riferimento alla Parola di Dio**: Giacomo, infatti, rilegge l'esperienza della comunità alla luce di un brano del profeta Amos (9,11-12):*« Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: “Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:
Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre”*»(At 15,13-18). (...)

10 SEBASTIANO. PINTO, *Sinodalità: una categoria biblica da recuperare*, in «Apulia theologica», 2022/2, 38.

La Parola di Dio non è una “cava di pietre” dalla quale possiamo attingere citazioni per confutare questa o quella situazione, ma è lampada che illumina il nostro cammino e ci fa avanzare anche nel buio con umiltà e concordia.

d- Infine c'è la conclusione: il discernimento richiede una adesione convinta, essa è un tutt'uno con la fede e la ragionevolezza. È per tale motivo che Giacomo afferma: «*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio*» (At 15,19). L'autore degli Atti utilizza il verbo “ritenere” (*krinein*) e non “decidere”, perché fa una valutazione frutto non solo della sua volontà, ma del discernimento comunitario. La conclusione è la lettera che gli apostoli inviano ai cristiani di Antiochia, di Siria e di Cilicia con queste parole: «*È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime*» (At 15,28-29).

Credo che siano stati proprio gli ordini religiosi gli istituti di vita consacrata quelli che hanno conservato nella vita della Chiesa questo stile sinodale, certamente più facile da attuare in una piccola comunità piuttosto che in tutto il popolo di Dio. Il rinnovamento conciliare, nel decreto *Perfectae caritatis*, invita al rinnovamento proprio passando attraverso uno stile sinodale: “Non è possibile procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme *dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali, salva restando, quando sia necessaria, l'approvazione della santa Sede o degli ordinari del luogo, a norma del diritto. I superiori poi, in tutto ciò che riguarda le sorti dell'intero istituto, consultino ed ascoltino come si conviene i membri.*”¹¹

11 CONCILIO VATICANO II, *Perfectae caritatis*, 4.

La vostra vita, il vostro presente, è frutto di questo cammino: per questo dovete sentire il tema della sinodalità particolarmente confacente al vostro percorso di vita.

2. Cosa è importante decidere nel nostro tempo?

Se noi dovessimo confrontarci su ciò che più serve alla Chiesa, avremmo un quadro di quella che è la nostra visione ecclesiale, quelle che sono le nostre attese, anche il vissuto di ciascuno. E' un esercizio da fare e sul quale ritornare. La Cei ha indicato i "cantieri di Betania", utilizzando una immagine che ha una sua radice evangelica, l'episodio di Gesù a Betania, e quella dei cantieri, che ci fa porre in uno stato di missione. Il cantiere non vuole tanto costruire un edificio, ma una strada, un ponte lanciato sul nostro tempo. Sarà importante passare in rassegna i tre cantieri che vengono proposti alla nostra attenzione, declinandoli nella vita religiosa.

C'è un cantiere che riguarda più da vicino la vita consacrata? Credo che se ci poniamo questa domanda dimentichiamo la radice battesimale della consacrazione e rischiamo semplicemente di ripiegare su un discorso che è sulle strutture della vita consacrata, la sua identità rispetto alla sua storia, non rispetto a tutta la Chiesa. Forse si tratta di vedersi nella luce del cammino della Chiesa.

Proviamo a pensare al **cantiere della strada e dei villaggi**: quanta distanza poniamo da questi mondi? Quanto li ascoltiamo? Come parliamo loro? In particolare il problema del linguaggio appare urgente, perché riusciamo a comunicare verità nella misura in cui il nostro linguaggio è comprensibile. Il mondo della scuola costituisce un luogo di ascolto privilegiato per la vostra congregazione religiosa: "Sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell'università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai

farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l'aiuto dello Spirito." SE io facessi fare un esercizio su "cosa pensate della scuola, non avremmo fatto una esperienza sinodale, perché non ci staremmo confrontando sulla vita, con uno stile narrativo. Occorre chiedersi. "Cosa ho scoperto dell'altro e della Chiesa nella scuola? E nel mondo dei giovani?"

E' molto stimolante il cantiere **dell'ospitalità e della casa**, che dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un "cambiamento d'epoca" come il nostro (cf. Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si'*). Un cantiere molto arduo, che voi affrontate ad ogni capitolo nel quale fate delle scelte; ma la qualità delle relazioni e l'attenzione alla sostenibilità costituisce una novità con la quale fare i conti.

C'è poi il cantiere delle **diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere i incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Le Chiese che sono in Sicilia hanno scelto poi il cantiere

dell'attenzione **al mondo socio-politico**, che potrebbe essere inserito già nel primo cantiere, quello dei villaggi e della strada. La Arcidiocesi di Catania ha invece fatto l'opzione per **la religiosità popolare**, che è una realtà di cui è pervasa tutta la vita ecclesiale e sociale, ed è un fenomeno da comprendere alla luce della fede e sul quale fare discernimento.

E voi cosa scegliereste: la vita religiosa è in gran fermento per la sinodalità? Sentite queste tematiche come vostre?

3. Stare nell'ascolto con lo sguardo puntato al discernimento: il modello trinitario

Una questione riguardante ancora il metodo. Nel migliore dei casi sto vedendo la nostra attenzione concentrarsi sull'ascolto: i cantieri che si aprono vanno in questa direzione; ma mi chiedo se ci rendiamo conto che se l'ascolto non sarà seguito dal discernimento, creeremo grande frustrazione nella vita ecclesiale. Per questo va posto l'accento sull'ascolto, senza perdere di vista il successivo discernimento. Trovo che già in questa fase occorra assumere la "postura esistenziale ed ecclesiale giusta". Ci è di aiuto un intervento recente del teologo don Piero Coda. Anzitutto la decisione, che implica il "dare un taglio", cioè non stagnare nelle sabbie mobili dell'incertezza e del compromesso, per cogliere il *kairos*.¹² Questo passaggio sarà cruciale, perché sarà generatore di ecclesialità e di credibilità. Perché questo avvenga, afferma Coda, e sia un *sentire cum ecclesia*, "occorre approfondire il gioco trinitario tra l'esercizio dell'autorità e l'acquisizione convergente del consenso". Si parla di "gioco trinitario", ma cosa significa? Risponde lo stesso teologo: "... occorre che sia messo in opera trinitariamente il ministero dell'autorità (*exousia*) a servizio dell'unità nella relazione paritaria e pericoretica tra tutti:

12 P. CODA, *Discernimento comunitario in una Chiesa sinodale*, Qiqajon 2022, Sentieri di senso 76, 32.

senza autoritarismi ma anche senza assemblearismi. Si tratta per chi esercita il ministero del governo, di non “galleggiare” sopra le acque -per usare un’immagine- ma, al contempo, neppure di “annegarvi” dentro: ovvero sia, da una parte, di non librarsi diplomaticamente “al di sopra” o tenersi “paternalisticamente “al di fuori” del processo; ma d’altra parte, di non affogare in esso la propria specifica grazia, autorità e responsabilità ministeriale”.¹³ Questo è il tema di una autorità che non è ammalata di autoritarismo, né di una assemblea che non è ossessionata dall’assemblearismo. Ma entrambi non devono avere paura del *kairos*.

La differenza tra questi estremi è data dalla modalità con cui guardiamo al *kairos*, che è propria della “conversazione spirituale”. Nei documenti del cammino sinodale si fa riferimento spesso al “clima” in cui deve avvenire l’ascolto, in un’arte che prevede l’ascolto della Parola, la presenza in piccoli gruppi, la narrazione. Quel conversare è già convertirsi: “Conversare è convertirsi al mistero dell’altro, è convertirsi all’alterità. Uscire dalla staccionata del proprio chiostro interiore e dei suoi meccanismi di difesa per trasformarlo in servitore dell’altro”.¹⁴ Conversiamo, ascoltiamo, mettiamoci in ascolto dell’altro e dello Spirito, come gli apostoli a Gerusalemme.

La strada si apre percorrendola ...

Non possiamo vivere la sinodalità continuando a riflettere su di essa, ma vivendola, esercitandola pazientemente tra cadute e successi.

Viviamo perciò un esercizio di sinodalità in questo contesto partendo dal cantiere primo, quello dei villaggi e della strada, insistendo però sulla modalità della narrazione.

¹³ *Ivi*, 33-34.

¹⁴ ARANA, *La conversazione spirituale, strumento apostolico privilegiato della Compagnia*, in CENTRO IGNAZIANO DI SPIRITUALITÀ, *L'arte di trattare e conversare con le persone*, Aloisiana libri, Roma 2008, 31.

La società in cui vivo: quanta distanza pongo da questo mondo?
Quanto lo ascolto? Come gli parlo?

Narro tre esperienze in proposto dividendomi in gruppo di cinque.

Faccio riferimento ad un brano della Parola che mi illumina per comprendere cosa il Signore mi chiede. “vietato parlare in “terza persona” (si dovrebbe, la Chiesa dovrebbe, la congregazione dovrebbe)

Buon cammino sinodale...

✠ LUIGI RENNA

Catania, 10 dicembre 2022

MESSAGGIO PER LA FESTA DI SAN MAURO

Viagrande

16 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
aspetto con gioia, insieme a tutti voi la festa di San Mauro, che so essere a voi molto cara ed attesa.

Sento il desiderio vivissimo, in questo tempo di preparazione, che fissiamo lo sguardo del cuore all'esempio di questo Santo monaco e poi abate, discepolo di San Benedetto. Alla scuola della regola di questo Santo, il nostro Patrono Mauro, fece certamente propria l'esortazione che si trova all'inizio della Regola: "Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro; apri l'orecchio del tuo cuore". Da quell'ascolto di Dio e della regola benedettina, scaturì la santità che caratterizzò San Mauro, assiduo nella preghiera, nel lavoro, nella vita fraterna. Il suo esempio ci interpella e ci fa interrogare sulla nostra capacità di ascolto: della sua Parola e degli altri. "Aprire l'orecchio del cuore" alla Parola di Dio, proclamata soprattutto durante la Messa, significa entrare in quel dialogo con il Signore in cui "Egli ci parla come ad amici" (D V2). Abbiamo un Vangelo nelle nostre case? Lo leggiamo? Facciamo sì che le sue parole divengano norma per la nostra condotta di vita?

All'ascolto di Dio va unito quello dei fratelli: un ascolto che non è semplice "sentire" le loro parole, ma aprire il cuore al dialogo, farne proprie le esigenze mettendoci in ascolto anche del silenzio di chi soffre. Quanto è importante recuperare il dialogo nelle famiglie, superando il mutismo o quei "blocchi" che a lungo andare possono essere deleteri. Quanto è importante ascoltare il grido dei poveri e quello della terra, spesso sfruttate inquinata!

Chiediamo al Signore Dio, per intercessione di San Mauro, di

essere uomini e donne che sanno ascoltare. Sarà il più bel dono per la sua festa e per crescere come cristiani e uomini e donne di buona volontà.

Catania, 16.12. 22

✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo di Catania

AUGURI ALLO STUDIO TEOLOGICO SAN PAOLO

Catania

16 dicembre 2022

Carissimo Preside, carissimi docenti e ufficiali, carissimi studenti,

ringrazio vivamente per gli indirizzi augurali che mi sono stati rivolti dal Preside e dal rappresentante degli studenti. Per una felice coincidenza, lo scambio di auguri del nostro Studio Teologico, avviene nello stesso giorno in cui in Vaticano si tiene la conferenza stampa del Messaggio per la Giornata della Pace che sarà celebrata il 1° gennaio 2023, e che sarà sul tema “Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”. Risuona più vero che mai l’annuncio che gli angeli danno ai pastori, e il canto che lo accompagna: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace agli uomini amati dal Signore”. Nel mistero del Verbo Incarnato é glorificato Dio, perché nel Cristo si è aperta la Via della Vita e della Verità, che tutti gli uomini sono chiamati a percorrere. La pace è il frutto di quest’Amore nel quale il Cielo ha baciato l’umanità, si è fatta una sola con la cosa con noi. Dove non c’è pace, Dio non è glorificato, perché egli è amante della vita ed è il Principe della Pace. A voi studenti di teologia non sfugga che nel 2023 ricorrerà il 60° anniversario dell’enciclica “Pacem in Terris” di Giovanni XXIII, nata in un’epoca simile alla nostra perché sconvolta da squilibri nelle relazioni tra Est e Ovest. La coraggiosa proposta di Papa Roncalli fu quella di offrire una visione della pace fondata sulla reciprocità tra diritti e doveri. Fu la prima volta in cui si affrontò in maniera sistematica il tema del disarmo e si bollò come “alienum a ratione”, vale a dire come follia, il ricorso alla bomba atomica. A voi studenti di teologia spetta il compito di avere una visione chiara

della teologia della pace: i suoi fondamenti, le sue declinazioni e termini di legittima difesa, l'approfondimento sui vari tipi di armamenti e la loro legittimità, l'impegno per essere "costruttori di pace". La vostra contemplazione si soffermi su una splendida tela di Sandro Botticelli, risalente al 1501. È la "Natività mistica" custodita a Londra. Attorno alla capanna, al cui centro è il Bambino Gesù che tende le mani verso Maria, ci sono angeli e uomini che portano rami d'ulivo: gli angeli che abbracciano gli uomini, in segno della riconciliazione tra cielo e terra; gli angeli che introducono degli uomini con palme d'ulivo nelle mani, verso il Bambino Gesù; gli angeli con vesti di colore diverso, allegoria delle tre virtù teologali, portano rami d'ulivo tra le mani. Tutto parla di riconciliazione e di pace! Possiate anche voi, cari studenti, contemplare il Principe della Pace, ed entrare in quest'abbraccio tra Cielo e terra, che ci fa costruttori di Pace. Che risuoni, miei cari, dai nostri presepi, l'autentica profezia di Isaia, e trafori i muri di divisione, crei ponti, scuota coscienze: *"Egli sarà giudice fra le genti e arbitro tra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra"* (Is 2,4).

Auguri di un Santo Natale, in cui il Principe della Pace regni nei cuori; auguri di un anno che vuole realizzata la profezia di Isaia; auguri per una vita, in cui per la pace sia concreto, convinto, nutrito di un pensiero pensante!

✠ LUIGI RENNA

MESSAGGIO NATALIZIO DELL'ARCIVESCOVO DI CATANIA

Da Lui impareremo la Pace

20 dicembre 2022

Carissimi fratelli e sorelle,
entro discretamente nelle vostre case, in questo primo Natale che trascorro a Catania, per portarvi i miei auguri. Vi ringrazio per l'accoglienza che ho trovato in ogni Città e Parrocchia, nelle Istituzioni, nelle Comunità religiose, nelle scuole e nelle tante associazioni che si prodigano per far crescere nel bene questa terra. Lasciatevi dire che siete un popolo meraviglioso, che ha ricevuto tanti doni di Dio che non attendono altro che da essere da tutti noi valorizzati.

Per il Natale di quest'anno voglio suggerirvi di porre un rametto d'ulivo accanto ai vostri presepi, a ricordarvi quel segno di pace che Dio diede a Noè dopo il diluvio: *"... la colomba tornò da lui sul far della sera; ecco essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo"* (Gn 8,11). Come quella colomba si posò sull'arca portando l'annuncio di un nuovo inizio, così accanto ai nostri presepi, la tenera foglia d'ulivo sia il segno che da quel Bambino di Betlemme ricomincia la pace e la speranza per tutta l'umanità. **Da Gesù Salvatore impareremo la pace!** Quella notte santa Egli è stato annunciato da schiere di angeli che hanno lodato Dio con le parole: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore"* (Lc 2,14) La gloria divina risplende in un Bambino avvolto in fasce, che si è fatto vicino ad ogni uomo: non c'è essere umano a cui Egli neghi il suo amore; non c'è nessuna coscienza a cui Egli non bussi per rivelarle che tutti gli uomini sono amati dal Signore. Quel Bambino porta la pace e si ostina a portarla, chiedendo non un giorno di tregua, ma un cuore nuovo. Di lui il profeta Isaia ha detto: *"Egli sarà giudice tra le genti e arbitro tra molti popoli"* (Is 2,4): viene per essere non un

“dio di parte”, che benedice un esercito e ne sbaraglia un altro, ma l'arbitro della concordia, che fa sì che ognuno comprenda le ragioni dell'altro, spalanchi il suo cuore alla misericordia e faccia stringere in un abbraccio che riconcilia. E la profezia non si ferma a farci cercare la tranquillità, ma sa che l'uomo ha bisogno di pane, di relazioni, di tutto ciò che nutre l'umanità, ed è per questo che continua con queste parole: *“Spezzeranno le loro lance e ne faranno aratri”*. Sì, perché c'è bisogno di aratri che preparino i solchi dove gettare i semi di una società che faccia germogliare la giustizia; questi solchi non possono essere tracciati arando la storia con la violenza e l'escalation degli armamenti, ma facendo prevalere la pazienza di chi costruisce relazioni su chi costruisce muri. Né nelle nostre città questi solchi possono essere fatti con la subdola violenza del malaffare, che con i denari sporchi di sangue e di lacrime della mafia, pretende che germogli la ricchezza: ma germogliano solo il male e la povertà!

E poi dice Isaia che *“delle loro lance faranno falci”*, perché il tempo della mietitura dei frutti buoni della legalità, della dignità per tutti, del futuro dei più giovani, ha bisogno degli strumenti che facciano “covoni” di tutti questi beni. *“Non impareranno più l'arte della guerra”*: perché noi adulti toglieremo le armi dalle mani dei nostri ragazzi, li disarmeremo insegnando loro la laboriosità, la cultura della pace, il desiderio di stringere altre mani, di non cercare mai la vendetta, li renderemo esperti dell'arte di costruire ponti e non di erigere muri.

Accanto al Presepe, le tenere foglie di ulivo ci spingano alla preghiera per il popolo dell'Ucraina e della Russia, per tutti i popoli che vivono conflitti armati. Che disarmi il nostro linguaggio violento, volgare e banale, che sciolga il mutismo delle persone che non si rivolgono più la parola, riconcili chi è distante e imbronciato. E che faccia sì che anche nei luoghi dove si sta piangendo perché quel ramo si è spezzato, nelle carceri e nei luoghi di sofferenza, si creda che a Natale fioriscano rami di ulivo anche lì, e come canta un bellissimo canto natalizio siciliano:

*Balla balla Bammineddu
Tuttu lu chianu èuttu lu to'
Unni posa lu to' piruzzu
Nasci 'na rama di basilicò*

Un Santo Natale a tutti, soprattutto ai prediletti di Dio, i più poveri!

Che un ramo di ulivo penda sui nostri presepi e *lu Bambineddu* faccia nascere rami odorosi di pace e di amore nei nostri cuori!

Catania, 20 dicembre 2022

✠ LUIGI RENNA
Arcivescovo di Catania

Pregbiera della famiglia attorno al presepe nei giorni di Natale

Signore Gesù, dolce Bambino di Betlemme,
“donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen”. (papa Francesco)

3. LETTERE E INTERVENTI

LETTERA PASTORALE 2022-2023

In ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli per essere Chiesa in uscita

Settembre 2022

*Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Catania,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissimi consacrati e consacrate,
carissimi catechisti e operatori pastorali,*

la prima Lettera pastorale che ho scritto per l'amata Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano nel 2016, si intitolava *"Ascoltare. Il primo gesto di una Chiesa in uscita"*. Sollecitato dal Discorso di papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze (2015), invitavo ad avviare un processo sinodale che iniziasse proprio dall'ascolto della Parola e dei fratelli. Sei anni dopo eccomi qui a rivolgervi lo stesso invito, in un momento storico in cui le Chiese che sono in Italia vivono ormai appieno il cammino sinodale, e in cui lo Spirito rinnova la comunità cristiana, chiedendole il primato dell'ascolto, guidandola nel discernimento, accompagnandola a fare le sue scelte di testimonianza nel nostro tempo.

Sono passati circa sette mesi da quando mi avete aperto non solo le porte delle vostre città, ma il vostro stesso cuore: sono grato a Sua Eccellenza mons. Salvatore Gristina, a ciascun presbitero, diacono, religioso e laico, per la fraterna accoglienza. Ho sperimentato come il popolo di Dio è abitato dal senso dell'ospitalità, e ancor di più lo è il popolo siciliano, segnato da una cultura in cui l'ospite è sacro. Ma ormai non sono più "straniero", sono "cittadino", in quanto pastore e fratello.

Ho camminato con voi nel cammino sinodale inaugurato già nel novembre scorso, ed ho potuto ammirare le enormi potenzialità della

Chiesa catanese, tali da far sperare che le numerose criticità, dovute in larga parte ad una situazione sociale che ha i suoi riverberi nella vita di tutti, si possano affrontare e superare con l'aiuto dello Spirito Santo e l'impegno corresponsabile di ciascuno.

Ho sempre ritenuto che la Lettera pastorale sia uno strumento che aiuti a camminare insieme, in quell'unità che viene dall'ascolto e dal discernimento comunitari. Credo che vada tenuto presente il grande insegnamento del cardinal Carlo Maria Martini, secondo cui la lettera pastorale non costituisce da sola il progetto pastorale della Diocesi, ma l'avvio ad esso. Un progetto, infatti, è frutto di un discernimento esercitato alla luce delle linee offerte dal Vescovo e sviluppato attraverso gli organismi di partecipazione; essi sono i "luoghi" della comunione ecclesiale e a questa loro natura io credo molto per l'esperienza che finora ne ho fatto.¹

Per tale motivo mi rivolgerò a voi facendo tesoro della sintesi del cammino sinodale svolto lo scorso anno e delle linee che la Conferenza Episcopale Italiana ci ha donato per questo secondo anno del cammino sinodale; vi inviterò infine a compiere scelte che diano concretezza all'ascolto dello Spirito e dei fratelli.

Di fronte alle tante urgenze del momento, sono stato molte volte sollecitato a fare scelte immediate, a decisioni da prendere subito. Indubbiamente non mi sono sottratto ad alcune di queste richieste, maturate nel discernimento personale, ma ritengo che le scelte su alcune grandi questioni, come ad esempio il rinnovamento della catechesi e della prassi sacramentale, un cammino maggiormente unitario delle comunità parrocchiali, una più efficace azione missionaria e caritativa sul territorio, debbano nascere dal cammino sinodale. È importante che il pastore dia delle linee che non abbiano il sapore delle "grida manzoniane" o dei decreti "calati dall'alto", ma che siano, quanto più possibile, frutto di

1 Cf. C. M. MARTINI, *Il vescovo*, Rosenberg & Sellier, Torino 2011, 30.

ascolto, di accompagnamento e di condivisione.

Ricordo, con viva gratitudine al Signore e ai miei formatori, che da adolescente mi fu donata la prima lettera pastorale del cardinal Martini, scritta per l'anno pastorale 1980-1981, dal titolo sorprendente per un tempo che richiedeva una efficace azione pastorale per una metropoli come quella milanese: "La dimensione contemplativa della vita". Da allora mi sono maggiormente convinto che alla radice del nostro agire c'è il radicamento nell'ascolto della Parola: esso suscita in noi non uno sguardo che "consuma" cose e persone, ma che vede, contempla, si mette al servizio.

Siamo chiamati ad educare lo sguardo nei confronti di Dio, degli altri, della storia dell'u- manità affinché sia più contemplativo. La CEI ci ha consegnato la "tabella di marcia" per questi anni: *«Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorale che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa»*².

Affido alla Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa e Discepola del Signore, il nostro cammino di Chiesa, sicuro che, in questo delicato passaggio epocale. Lei intercederà per noi insieme alla nostra Santa Martire Agata.

Catania, 8 settembre 2022, *Memoria della Natività della Beata Vergine Maria, primo di episcopato.*

² CEI, *Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrate e a tutti gli operatori pastorali*, 8 ottobre 2021.

Capitolo primo

IN ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO E DEI FRATELLI:

STARE NEL NOSTRO TEMPO DA CREDENTI

1. Come si fanno le scelte nella vita, da cristiani: l'esempio più grande di un cammino sinodale

Ci sono tanti modi di fare delle scelte nella vita, e non tutte sono uguali. C'è chi si affida al "destino", nome oscuro di una realtà che non esiste, ma che è solo un insieme di causalità a cui ci si rassegna; c'è chi va dai maghi - molto numerosi in alcune zone della nostra Diocesi -, pensando che sia la stessa cosa che affidarsi al Signore, tratto in inganno dal fatto che alcune di queste persone "usano" il nome di Dio e dei santi. C'è chi si lascia portare dagli eventi, rimandando al domani e all'attesa di circostanze ottimali: è l'alibi dell'uomo pigro, che "lentamente muore", per usare il linguaggio della poesia³.

Il cristiano invece, come sceglie? Un credente si mette in ascolto del Signore, che attraverso la Sua Parola *«nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé»*⁴. Spesso la comunità cristiana si è trovata a fare delle scelte davanti a novità che si profilavano all'orizzonte e le ha affrontate con l'ascolto della Scrittura e con il discernimento comunitario. L'esempio più chiaro è quello che ci viene dagli Atti degli Apostoli, quando la Chiesa si è trovata davanti al dilemma se chiedere a coloro che domandavano di essere battezzati e provenivano dal mondo pagano, la circoncisione e poi il battesimo, o solo il battesimo. L'evento ci viene narrato dagli Atti degli Apostoli come il cosiddetto "concilio di

3 *"Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce. Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Solamente l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità."* M. MEDEIROS.

4 CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum* 2.

Gerusalemme”. Esso segna davvero un “passaggio epocale”, che vede la comunità sostenere due posizioni diverse: aderire prima ad Israele con la circoncisione, considerando questo atto una tappa intermedia obbligata per essere salvati, oppure riconoscere che per la salvezza è necessario solo essere battezzati in Cristo, perché in Lui si compie la nuova ed eterna Alleanza.

Per iniziare nel modo più proficuo questo anno pastorale consiglio di riflettere, personalmente e comunitariamente, sul brano di Atti

15. Di questo testo voglio sottolineare quattro aspetti. Il primo è **la modalità con cui i cristiani si confrontano.**

«Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: “Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati”. Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione» (At 15,1-2)

Di fronte al problema che sorge nella comunità, Paolo e Barnaba hanno una visione diversa dagli altri e discutono sostenendo la loro posizione con forza. Un commentatore fa notare: *«Il testo dice che i due “dissentivano e discutevano animatamente contro costoro” o, secondo una traduzione più letterale, che essi (Paolo e Barnaba) si “ribellano e discutono non poco verso (pros in greco) costoro”, una formulazione che fa meglio comprendere che nella Chiesa è possibile discutere e avere anche opinioni teologiche e pastorali diverse, **senza tuttavia considerare l’interlocutore come un nemico.** Paolo e Barnaba sono animati da un intento dialogante e si rivolgono contro i giudeo-cristiani senza opporsi con tono di contrapposizione, sebbene i toni del confronto siano particolarmente accesi»⁵.* Il confronto sulle questioni importanti dovrebbe avere sempre questo senso di rispetto che, anche nell’animosità, non sposta mai i problemi ad un livello personale, ma cerca delle soluzioni in cui non ci sia la contrapposizione tra vincitori

⁵ S. Pinto, *Sinodalità: una categoria biblica da recuperare*, in «Apulia theologica», 2022/2, 38.

e vinti, e che permetta al progetto di Dio di manifestarsi con chiarezza.

Il secondo aspetto è il **racconto della propria esperienza di vita e di fede**: Pietro narra come lo Spirito Santo gli ha fatto sperimentare che non fa discriminazione tra giudei e pagani, perché tutti sono chiamati alla salvezza.

«Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: “Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede» (At 15,7-9).

Narrare e confrontarsi sulle esperienze di vita significa entrare nel vivo della propria esistenza, lì dove Dio si manifesta e chiede di riconoscere i segni del suo amore.

Il terzo aspetto che rende evidente il modo di fare discernimento, è il **riferimento alla Parola di Dio**: Giacomo, infatti, rilegge l'esperienza della comunità alla luce di un brano del profeta Amos (9,11-12): *«Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: “Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:*

Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre”» (At 15,13-18).

L'apostolo fa una lettura sapienziale della Parola, cogliendo il progetto di Dio che in essa era già evidente, ossia la chiamata di tutte le genti alla salvezza: *«il Dio di Israele è il Dio di Abramo, il patriarca al quale è stato promesso che, attraverso di lui, saranno benedette tutte le famiglie della terra»*⁶.

⁶ A. LANDI, *Camminare insieme. Lo stile sinodale nella chiesadelle origini*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2021, 155.

Anche il nostro approccio alla Parola di Dio va fatto con una intelligenza credente, lasciando che essa illumini la vita e disveli la sua ricchezza alle situazioni che quotidianamente viviamo. La Sacra Scrittura non è una “cava di pietre” dalla quale possiamo attingere citazioni per confutare questa o quella situazione, ma è lampada che illumina il nostro cammino e ci fa avanzare anche nel buio con umiltà e concordia.

Infine c'è la conclusione: **il discernimento**. È per tale motivo che Giacomo afferma: «*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio*» (At 15,19).

L'autore degli Atti utilizza il verbo “ritenere” (*krinein*) e non “decidere”, perché fa una valutazione che è frutto non solo della sua volontà, ma del discernimento comunitario. La conclusione è la lettera che gli apostoli inviano ai cristiani di Antiochia, di Siria e di Cilicia con queste parole:

«È parso bene, infatti, **allo Spirito Santo e a noi**, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni il- legittime» (At 15,28-29).

È proprio al v.28, alla frase “lo Spirito Santo e noi”, che mi sono ispirato nello scrivere questa prima lettera pastorale alla Chiesa di Catania. In questa espressione è racchiuso in sintesi il modo di decidere della Chiesa, valido per tutti i tempi: non l'ascolto di un “oracolo”, né l'imposizione di una decisione meramente umana, ma l'ascolto di quello che lo Spirito ci dice attraverso l'esperienza riletta alla luce della Parola.

Mi affido anco ra alla riflessione illuminante di un esegeta: «*Lo Spirito compare alla fine, come sigillo di autenticità della decisione che è stata presa a Gerusalemme per la Chiesa di Antiochia, a conferma che il decreto è anzitutto un dono spirituale. Questo è il senso dell'espressione “lo Spirito Santo e noi”: anche se a prendere la parola sono gli uomini della comunità, è lo Spirito che anima e orienta le decisioni. Tale dimensione pneumatologia conferisce alla missiva il tono amorevole di una lettera pastorale, e non i*

tratti freddi di un decreto ingiuntivo»⁷.

Miei cari, il senso del nostro cammino sinodale è tutto qui: di fronte ai tanti cambiamenti che ci coinvolgono e sembrano a volte anche “travolgerci”, siamo chiamati a fare discernimento. La catechesi, la nostra presenza nella politica e nell’economia, le decisioni riguardo alla vita matrimoniale e tutto ciò che concerne l’etica della vita, sono scelte che siamo chiamati a fare senza subire le onde d’urto della storia, ma seguendo il metodo del discernimento, fatto di ascolto della Parola e dei fratelli. Anche noi dovremmo desiderare di agire in sintonia con lo Spirito Santo:

«Il syn di sinodo (insieme, con) non implica solo un cammino tra noi, ma coinvolge anche l’azione dello Spirito Santo che, invocato, illumina le menti e i cuori, ispirando e accompagnando l’intero processo sinodale»⁸.

Possiamo quindi essere convinti che la sinodalità non è una “moda”, ma che essa esprime *«la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative»⁹.*

2. Ascoltare: la parte migliore dell’incontro con l’altro

In questo secondo anno del cammino sinodale ci viene proposta una particolare icona biblica di ascolto, quella di Marta e Maria, nel Vangelo secondo Luca.

«Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.

7 S. Pinto, *o.c.*, 45.

8 V. SALVOLDI-V. ROCCA, *Chiesa, dove sei? Una comunità dal volto sinodale*, Gabrielli, San Pietro in Caivano (PD) 20121, 21.

9 CEI, *Messaggio...*, 8 ottobre 2021.

Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

Spesso si dà una lettura "semplificata" di tale brano biblico, contrapponendo Marta e Maria, come se i loro modi di stare davanti al Signore e nel mondo fossero alternativi. Il documento CEI *"I cantieri di Betania"* chiarisce una prospettiva diversa e afferma: *«Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da "martalismo". Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante»¹⁰.*

Non dimentichiamo che il brano di Marta e Maria segue quello del Buon Samaritano (Lc 10, 30-37): Gesù vuole in questo modo invitare i suoi discepoli ad una attività di donazione e di carità che nasca dall'ascolto, perché *«è l'ubbidienza al Padre che ha reso Gesù nostro prossimo; è l'ubbidienza alla Parola che rende noi prossimo degli altri»¹¹.*

Raccomando quindi che l'esegesi di questo brano non si abbandoni ad una semplificazione indebita e contrapponga la vita contemplativa (Maria) e quella attiva (Marta), l'amore per Dio (Maria), all'amore del prossimo (Marta): sarebbe una visione anacronistica e mortificante di quello che Gesù ha voluto dirci!¹²

¹⁰ CEI, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale*, 11.

¹¹ M. GALIZZI, *Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, LDC., Leumann (TO) 2001, 253.

¹² Cf. il bel commento in B. MAGGIONI, *Il racconto di Luca, Cittadella, Assisi 2011*, 218-222.

Per l'approfondimento del brano biblico e delle sue applicazioni, rimando alla lettura del ricco documento "I cantieri di Betania", pubblicato in appendice; mi limito qui ad alcune precisazioni **sul come, sul chi e dove, sul quando ascoltare.**

2.1 *Come ascoltare*

Il **"come" dell'ascolto**, che ho già evidenziato commentando Atti 15, nasce da un cuore riconciliato con l'altro e non centrato solo su stesso: è il senso di quel rivolgersi "verso" precisato dalla proposizione greca "*pros*".

Sia Maria, che Marta sono in un atteggiamento di ascolto. Quello di Marta è "ascolto" dei bisogni del Signore e diventa preoccupazione per tutto ciò che può contribuire ad una buona ospitalità di Gesù. Quello di Maria è "la parte migliore", una modalità più profonda di accoglienza; l'evangelista Luca lo descrive con queste parole: *seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*. È questo l'ascolto che tutti desideriamo vivere.

Quello "stare seduta" di Maria è l'atteggiamento della sosta che dona tempo all'altro e lo guarda negli occhi per coglierne il valore. Marta invece è distratta dai molti servizi, è affannata, perde di vista l'altro con tutta la ricchezza del suo messaggio e con la grandezza della sua storia. L'evangelista Luca, per descrivere il suo stato d'animo (affannata), usa il verbo *merimnan*, lo stesso termine che utilizzerà per descrivere la preoccupazione eccessiva per ciò che si mangerà e ciò di cui ci si vestirà (cf. Lc 12, 22ss.). Credo che quello "stare" di Maria, attraverso cui il Vangelo ci indica l'atteggiamento del discepolo, si possa tradurre nella nostra vita in un duplice modo di essere: stare davanti alla Parola per lasciarsi plasmare da Dio; stare davanti all'altro per fargli dono di tempo e attenzione. Quando viviamo in questo modo, lo Spirito Santo sta già operando in noi.

I nostri "incontri di Betania" - chiameremo così d'ora in poi le nostre riunioni sinodali - vanno vissuti in un clima di ascolto della Parola di Dio e dell'altro, come una vera e propria "conversazione

spirituale". Non dobbiamo lasciarci prendere dalla preoccupazione di trovare subito delle soluzioni per i problemi che emergono e di affannarci per essi, se non abbiamo prima ascoltato chi ci apre il cuore. Spesso partecipando ad alcuni incontri di vicaria ho incontrato catechisti preoccupati di trovare una soluzione all'abbandono del cammino catechetico da parte di alcuni ragazzi. Non sarebbe stato più proficuo chiedersi: la gente, la famiglia, il ragazzo, come percepisce la mia catechesi? Cosa accade in una famiglia o nella vita del ragazzo che dimostra tale riottosità? **Se non avremo la pazienza di metterci ai piedi della Parola e dell'altro in atteggiamento di ascolto, anche magari lasciandoci criticare, noi non potremo mai fare un autentico discernimento sulla vita ecclesiale e personale. La "parte migliore" che Gesù indica a Marta e a tutti noi discepoli, è l'ascolto che dona attenzione e tempo; in questo modo manifestiamo che Dio e i fratelli sono importanti per noi!**

2.2 Il *chi* e il *dove* ascoltare

Chi ascoltare? Quando? Le due domande vanno insieme, perché se ad esempio, rimaniamo nel circuito del nostro oratorio parrocchiale o delle stanze per la catechesi, ascolteremo solo quelli che le frequentano. Invece per ascoltare anche chi è fuori della cerchia di coloro che frequentano abitualmente, di coloro cioè che sono solo "di passaggio", dovremmo essere accoglienti in una maniera più aperta a tutti. Dovremmo fare nostro l'atteggiamento di Filippo che, inviato dallo Spirito sulla strada che va da Gerusalemme a Gaza, in pieno deserto e in un'ora assolata, incontrando l'eunuco della Candace di Etiopia, non esita ad interessarsi alla sua vita e alle sue letture (cf. At 8, 26-40). In questo modo tra di loro nasce una "conversazione spirituale"! È per questo che **il chi** e **il come** dell'ascolto vanno insieme!

Il documento "I cantieri di Betania" ci dona degli orizzonti molto ampi:

a. *«Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo*

ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore»¹³.

- b. **Nel cantiere dell’ospitalità e della casa** si dovrà approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie nelle parrocchie, nell’associazionismo e nei movimenti; ci si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo automantenimento, e si dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. Anche rispetto all’impatto ambientale, ci si confronterà sulla partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune¹⁴. Ci si ascolterà inoltre sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sugli organismi di partecipazione (Consigli pastorali e di amministrazione), sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili¹⁵.
- c. **Nel cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, «*si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”*»¹⁶.
- d. **Nel cantiere della pietà popolare** ci metteremo in ascolto di quella

13 CEI, *I cantieri ...*, 7.

14 Cf. FRANCESCO, *Laudato sii*, Lettera enciclica 24 maggio 2015.

15 Cf. CEI, *I cantieri ...*, 9

16 *Ivi*, 11.

gran parte del popolo di Dio che si nutre di “pietà popolare” e di “spiritualità popolare”: è il grande popolo che in ogni città e paese della Diocesi veste il “sacco” nelle feste patronali e parrocchiali. Questi nostri fratelli e sorelle chiedono di essere ascoltati, compresi, aiutati ad esprimere al meglio la propria fede e a crescere nella sua testimonianza. Quella della pietà popolare è una vera e propria spiritualità, come ci ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «Nel Documento di Aparecida si descrivono le ricchezze che lo Spirito Santo dispiega nella pietà popolare con la sua iniziativa gratuita. In quell'amato continente, dove tanti cristiani esprimono la loro fede attraverso la pietà popolare, i Vescovi la chiamano anche “spiritualità popolare” o “mistica popolare”.

Si tratta di una vera “spiritualità incarnata nella cultura dei semplici”. Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il credere in Deum che il credere Deum»¹⁷.

Il **dove** ascoltare non è indifferente: nella ricca programmazione che siamo chiamati a fare, è opportuno che pensiamo a spazi nei quali “chiedere” ospitalità, con lo stile umile del Signore Gesù.

2.3 Il *quando* ascoltare

Ogni tempo è valido per l'ascolto, ma lo stile ecclesiale che ci sta caratterizzando deve divenire sempre più un modo di essere quotidiano: stiamo solo reimparando cosa è la sinodalità, in un tempo in cui tante certezze sembrano crollare, prima fra tutte la compattezza della vita ecclesiale, messa alla prova dalla secolarizzazione, dalla carenza delle vocazioni matrimoniali, sacerdotali e religiose. In questo contesto sociale e culturale così problematico, non dobbiamo temere di avere “meno personale”, cioè meno gente che frequenta l'ambito ecclesiale,

¹⁷ Francesco, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica 24 novembre 2013, n. 124.

ma dobbiamo preoccuparci che intere generazioni concepiscano la loro vita senza un progetto di Dio!

Il **quando** va lasciato sempre agli incontri personali che lo Spirito ci fa fare, sapendo che è sempre Lui a guidare la storia: essi non sono mai casuali, ma sono accompagnati dalla Sua Grazia.

Tuttavia occorre tenere presente l'eccezionalità di questo anno di cammino sinodale, per cui le occasioni di incontro vanno programmate bene per poter raggiungere tutti. Le potranno vivere le comunità parrocchiali, gli uffici pastorali, le associazioni e i movimenti: avere un programma che sia dedicato esclusivamente a questo non significherà essere dissuasi da altro, ma **“corroborare”** la nostra vita pastorale con l'ascolto. Non ho usato a caso questo termine, che ha la sua radice latina in *robur*, forza: chi ascolta **“rafforza” la vita pastorale**, la rende più forte ed efficace, perché ha instaurato con l'altro una relazione autentica.

Sarà premura di ogni comunità programmare per tutto l'anno “gli incontri di Betania” e comunicarne per tempo la realizzazione, puntando non ad eventi di massa, ma a reali incontri con le persone.

L'anno liturgico traccia un percorso che per noi credenti è vitale, perché ci permette di celebrare il Mistero di Cristo; i momenti che lo caratterizzano possono essere una occasione propizia per vivere gli incontri di Betania, scegliendo anche alcuni tempi o momenti della pietà popolare per raggiungere chi vive solo queste celebrazioni legate alla devozione. Qualcuno forse si chiederà: ma così non stiamo omettendo l'annuncio del Vangelo? Anzitutto ricordiamo che stiamo vivendo una tappa finalizzata all'ascolto, per poi passare al discernimento e alle scelte profetiche. E poi facciamo nostro l'invito dei Vescovi: *«L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo»*¹⁸.

18 CEI, *Messaggio...*

3. “Noi” in ascolto: la conversione e la lezione del “nostro” San Gregorio Magno

Cosa accade se ascoltiamo davvero? Accade che il nostro cuore cambia... Ci sono parole dell'altro che fanno breccia, ci permettono di rientrare in noi stessi, di rivedere la nostra vita e cambiare rotta. Non posso non ricordare con voi la splendida pagina de “I promessi sposi” che narra la conversione dell'Innominato: è come una pagina evangelica “riscritta” secoli dopo. Quando Lucia, promessa sposa a Renzo, viene rapita e condotta nel castello dell'Innominato, nel momento in cui impaurita incontra il suo terribile “carceriere”, lo supplica di liberarla e gli dice una frase che ferisce il cuore del signorotto: “Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia”.

A queste parole l'Innominato perde la sua falsa sicurezza e passa una notte insonne; il suo stato d'animo è così descritto: «*“Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!” E non gli tornavano già con quell'accento di un'umile preghiera, con cui erano state proferite; ma con un suono pieno d'autorità, e che insieme induceva in una lontana speranza (...) fissò gli occhi della mente in colei da cui aveva sentito queste parole; e la vedeva, non come la sua prigioniera, non come una supplichevole, ma con atto di chi dispensa grazia e consolazioni*»¹⁹. La parola dell'altro, quando tocca il nostro cuore, mette in moto una serie di sentimenti che possono cambiare davvero la nostra vita.

Quanto più la Parola di Dio può convertire il nostro cuore! San Gregorio Magno - che oso chiamare “nostro”, per i profondi legami che ha avuto con la nostra terra - nel suo *Commento al libro di Giobbe*, afferma: «*È come se la Scrittura crescesse con il suo lettore, perché si fa capire dai più semplici e si rivela sempre nuova ai più esigenti*»²⁰. La Parola “cresce” nella nostra vita e orienta la nostra missione; ma anche l'ascolto

19 A. MANZONI, *L'innominato. La notte, l'alba, l'abbraccio*, Itaca, Castel Bolognese (Bo), 2021, 50. Il volume è un estratto dei capitoli XX-XXIV del noto capolavoro della letteratura italiana.

20 GREGORIO MAGNO, *Commento al libro di Giobbe*, XX, 1; trad. ital. *Commento al libro di Giobbe/3*, Città Nuova, Roma 1997, 87.

dei fratelli ci parla del loro senso della fede e ci presenta aspetti della vita, soprattutto di quella pastorale, che noi forse non avevamo considerato. La Parola ascoltata all'inizio dei nostri incontri sinodali, nell'esperienza vissuta lo scorso anno, è "cresciuta" quando abbiamo ascoltato gli altri e la loro esperienza di fede. Con essa sono cresciuti la nostra comunione e la nostra missione.

Ci chiediamo tuttavia: anche un battezzato che vive con discontinuità l'ascolto della Parola e i Sacramenti possiede il "senso di fede"? Ci risponde la Commissione Teologica Internazionale: «*Il senso della fede del singolo credente è di per sé infallibile in ciò che riguarda il proprio oggetto, la vera fede. Tuttavia, nell'universo mentale concreto del credente le giuste intuizioni del senso della fede possono trovarsi mescolate a diverse opinioni puramente umane, o anche a errori dovuti ai limiti di un dato contesto culturale. "Se dunque la fede teologale in quanto tale non può ingannarsi, il credente può invece avere delle opinioni erronee, poiché tutti i suoi pensieri non procedono dalla fede. Le idee che circolano nel Popolo di Dio non sono tutte in coerenza con la fede"*»²¹. Dell'altro noi siamo chiamati a cogliere il senso della fede, anche se faremo discernimento su ciò che è "infallibile in credendo".

Apriamo l'orecchio a questo duplice ascolto, della Parola di Dio e della parola degli altri, con lo stile di Maria di Betania e soprattutto di Maria Madre di Gesù e Madre nostra: la nostra vita e la pastorale della Chiesa ne riusciranno rinnovate.

Questo è quanto è cominciato a verificarsi nella "conversazione spirituale" del cammino sinodale dello scorso anno pastorale, che ha messo in luce aspetti importanti per una conversione pastorale: «*Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i "compagni di viaggio" e il debito di ascolto maturato nel tempo*»²². A livello

21 COMMISSIONE TEOLÓGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, 2014, 55.

22 CEI, "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" Sintesi nazionale della fase diocesana, 2

diocesano l'esperienza e il tempo dato agli incontri sinodali sono stati variegati, ma ci siamo soffermati soprattutto sul primo nucleo tematico, ed abbiamo riscoperto che nella nostra vita è stato fondamentale essere stati ascoltati: questa esperienza ci ha aperto alla relazione ecclesiale ed ha incoraggiato il nostro cammino di fede.

Per concludere questo primo capitolo ci aiutano alcune espressioni, frutto del cammino sinodale di 200 diocesi e di 15 realtà associative:

«In radice, l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che chiede di essere riconosciuto. Di qui l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli»²³.

²³ *Ivi*, 5.

Capitolo secondo

PROGETTARE IL CAMMINO SINODALE DIOCESANO

1. Imparare ad ascoltare e a “conservare nel cuore”: l’aiuto dei referenti degli incontri di Betania

Nel cammino sinodale è particolarmente importante il servizio dei referenti parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti. Sono loro che, al di là di una mera tecnica, mettono a proprio agio gli altri, quindi evidenziano l’attenzione che bisogna avere prima di tutto alle persone. Lo scorso anno i referenti si sono formati, hanno mosso i primi passi ed hanno ricevuto anche delle indicazioni pratiche che li rendevano anzitutto fratelli e sorelle capaci di aiutare a narrare, di ascoltare anche chi sapeva comunicare solo con il silenzio. Vorrei che i referenti facessero propri due atteggiamenti anche se non va dimenticato, **che tutti siamo chiamati ad ascoltare gli altri!**

Il primo atteggiamento è quello che negli Atti degli Apostoli troviamo in Barnaba, quando va a visitare la comunità di Antiochia: non c’è nulla di “ispettivo” nel suo modo di guardare a ciò che è accaduto tra quei credenti, perché egli è capace di gioire con i fratelli, di manifestare la bontà del suo animo, di includere tutti. È quanto ci viene narrato in Atti 11: *«Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono*

chiamati cristiani» (vv. 20-26).

Sarà importante che i referenti sappiano scorgere come Barnaba le novità dello Spirito; che abbiano un atteggiamento di bontà e di comprensione per le tante situazioni forse nuove, ma non per questo da scartare. Infine non dimentichiamo che ci sono tante persone da “includere”! Esse somigliano un po’ a Paolo di Tarso, convertito, raggiunto dalla Grazia di Dio, ma ancora tenuto lontano dalla comunità. Saper includere i lontani è uno dei gesti più belli che può nascere nel cammino sinodale.

C'è infine l'atteggiamento proprio di co- lei che vive la pienezza dell'ascolto, Maria di Nazareth. Per ben due volte l'evangelista Luca ci dice che *«Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»* (Lc 2,19.51). Come Maria, noi possiamo riscontare delle contraddizioni e non comprendere: Maria vide l'umiltà della nascita di Suo Figlio Gesù e la gloria cantata dagli angeli, sperimentò il dolore per aver smarrito Gesù dodicenne e lo ritrovò nel Tempio ad insegnare. Come vera discepola non pretese di comprendere tutto e subito, ma cominciò il suo cammino di discernimento conservando e tenendo insieme tutto nel suo cuore. Così ciascuno di noi, e in modo speciale il referente per il sinodo, deve abitare questo spazio del cuore in cui tutto è tenuto insieme dall'amore e dal discernimento, e manifestare delicatezza verso l'altro, per permettergli di crescere secondo i progetti di Dio.

2. Imparare a narrarsi

Se è importante ascoltare, non meno importante è imparare a narrarsi. **Nel cammino sinodale non si incontra solo il pensiero dell'altro, le sue “teorie” sulla vita, ma la sua esperienza.** Entrare in quest'ottica non è stato facile per tutti: l'ho riscontrato facendone esperienza in alcuni incontri sinodali. Non si è molto abituati a questo: perché una comunicazione profonda risulta più facile solo tra persone che hanno maturato una certa conoscenza da tempo.

I vescovi lo scorso anno ci hanno ricordato che *«La dimensione del racconto è per sua natura alla portata di tutti, anche di coloro che non si*

sentono a loro agio con i concetti teologici: ed è per questo che sarà privilegiata nel biennio che si apre»²⁴.

Narrarsi è fare proprio lo stile della testimonianza personale, nella quale lo Spirito Santo ha fatto irruzione. Ci potrà accadere semplicemente di narrare come abbiamo vissuto il nostro cammino di fede, cosa abbiamo sperimentato nella vita della Chiesa. Se ci saranno anche delle sofferenze da condividere, faranno parte anch'esse di una autobiografia nella quale "tutto è grazia", come diceva santa Teresa del Bambino Gesù.

Allora si tratta anzitutto di comprendere che Dio si manifesta nella mia vita e che la fede mi appartiene perché fa parte della mia storia. Ci viene in aiuto per comprendere meglio il senso della narrazione di sé, uno stupendo brano del teologo italo-tedesco Romano Guardini, che afferma: «*Quanto povera sia la nostra cultura religiosa può farci spaventosamente chiaro se riflettiamo quanto poco siamo esercitati a comprendere Dio partendo dalla nostra stessa vita, o questa vita prendendo le mosse dalla sua guida. L'esistenza cristiana dovrebbe pur significare che siamo sorretti non soltanto da una convinzione teorica, bensì dalla viva coscienza che egli guida la nostra vita. Allora ogni evento conterebbe un'automanifestazione di Dio e proprio in tal modo una conoscenza di noi stessi*»²⁵.

Forse a volte ci sentiamo troppo piccoli di fronte alle esperienze degli altri e dimentichiamo che il tutto di Dio lo scopriamo nel frammento delle nostre vite. L'amore di Dio, che è perfetto, "sopporta" di arrivare a noi attraverso le piccole cose; ma è sempre il tutto che si riflette nel nostro frammento di vita²⁶! Ho sperimentato, negli anni in cui sono stato formatore, che i giovani riuscivano ad avere consapevolezza della

24 CEI, *Messaggio...*

25 R. GUARDINI, *Accettare se stessi*, Brescia 1992, 32-33.

26 A. CENCINI, *L'albero della vita. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2005, 143.

loro vocazione e manifestavano docilità al progetto di Dio, nella misura in cui riuscivano a narrare la loro storia anzitutto a loro stessi, e poi a condividerla con gli altri, in un crescendo di consapevolezza dei doni ricevuti. Anche in esperienze negative essi riuscivano a cogliere che la guida del Signore non era venuta meno e quindi si sentivano *responsabili* cioè capaci di risposta al Signore.

Io credo che se questo stile di narrazione sarà favorito e fiorirà in tutti i “cantieri sinodali”, noi scopriremo che il Signore sta agendo nella storia dell'uomo, delle nostre città, nonostante le nostre criticità.

3. I “non luoghi”, gli “invisibili” e i loro linguaggi: che non ci sfuggano!

Nella relazione finale del cammino sinodale italiano ritorna spesso un'espressione: **debito di ascolto**. È come se nel tempo la Chiesa avesse accumulato un debito che non si è preoccupata affatto di pagare, lasciando che per quelle “cambiali” che aveva firmato giungessero tempi migliori; alla fine però alcune sono andate in protesta, e nessuno più ha reclamato di riavere indietro quella porzione di attenzione che gli era dovuta. Forse qualcuno ha anche reclamato, ma noi abbiamo fatto orecchio da mercante e da mercenario, piuttosto che da fratello o da pastore. Abbiamo accumulato molti “debiti di ascolto”, ed è giunta l'ora di restituire, facendo sì che non ci siano “persone” trascurate o invisibili, davanti alle quali passare oltre. È importante andare a cercare, edificare cantieri anche su terreni scoscesi e lontani. Beati coloro che ascolteranno chi è lontano da noi, ma non dall'amore sorprendente di Dio! Ci sono “non luoghi” che si ha pudore a nominare, nella nostra Catania o in altre città. Pensiamo che il Signore non sia venuto anche per essi? Del resto Nazareth non è mai nominato nell'Antico Testamento, e sembrava non fosse mai esistito prima che l'angelo Gabriele irrompesse con il suo annuncio nella casa di Maria. E Betlemme è forse divenuta una metropoli dopo aver dato i natali al re Davide? O non è rimasta sempre minuscola e periferica? Se la Scrittura la cita è per decantarne la piccolezza:

«E Tu Betlemme di Efrata, non sei il più piccolo dei capoluoghi di Giuda!» (Mi 5,1).

Dobbiamo avere il coraggio di edificare i cantieri di Betania anche nei luoghi che, secondo le nostre logiche sono quelli meno probabili per incontrare il Signore. Ripeto l'elenco: *«innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore»*²⁷.

Come non aggiungere a questo elenco le periferie delle nostre città? Sarebbe bello che ciascuno di noi desse a questi “nomi comuni” quelli propri di persona e di luogo. Cito alcune di esse, senza ovviamente escluderne altre: le carceri di Bicocca e di piazza Lanza, il quartiere di san Berillo, di Zia Lisa, di san Cristoforo, le periferie di Paternò, di Adrano, di Biancavilla, etc. Sarebbe meraviglioso che dietro ogni luogo scopriremo i volti e le storie verso le quali abbiamo, come Chiesa, un “debito di ascolto”. Il Papa, da Vescovo di Roma, ha ricordato alla sua Diocesi nell'incontro del 18 settembre 2021: *«Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi - che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi*

²⁷ CEI, “Per una Chiesa sinodale...2

sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza»²⁸. Se non si dialoga con questi “luoghi” abitati da persone, si fa **un’omissione di annuncio di salvezza!**

Ci porremmo infine anche il **problema del linguaggio**, perché non sappiamo più “parlare in parabole”, e abbiamo dimenticato che Gesù si rivolgeva al cuore dell’umanità che incontrava, con parole e gesti intimamente connessi. Per questo *«occorrerà dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane»*²⁹.

Sentiamoci “in debito di ascolto” verso tutti, verso quei credenti che attendono un nuovo annuncio e verso quei non-credenti che attendono un annuncio formulato in maniera nuova: è questo che ci “tirerà fuori” dal nostro “torpore”.

4. Facciamo tesoro del cammino già fatto e individuiamo i temi dell’ascolto

Durante la Veglia di Pentecoste, ho consegnato ai Consigli pastorali parrocchiali la sintesi del cammino fatto in Diocesi. Ringrazio ancora l’équipe per l’oneroso lavoro di lettura che ha fatto. Quali sono gli aspetti di cui fare tesoro rispetto a quanto ci siamo detti lo scorso anno?

Mi preme sottolineare che nella nostra relazione sinodale emergeva una domanda costante: la formazione a tutti i livelli, da quello dei battezzati, a quello dei laici impegnati, dei ministri ordinati, dei consacrati e delle consacrate!

Questa domanda suscita una consapevolezza su cui fare

28 FRANCESCO, Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma-18 settembre 2021

29 CEI, *Per una Chiesa sinodale...*,7

discernimento! Nei “Cantieri sinodali” la formazione è già contemplata, ma nel preparare gli strumenti di lavoro, essa va articolata bene.

Cosa si desiderava con una richiesta di maggiore formazione? Evidentemente tutti i mali e le lacune della nostra vita di fede sono addebitati ad una carenza di formazione nella famiglia, nella catechesi, nelle responsabilità ecclesiali e sociali. Potrei giungere subito a delle conclusioni, ma mi preme sottolineare che è carente soprattutto la “forma ecclesiae”, la forma della ecclesialità. Siamo vittime dell’individualismo, del protagonismo, di un certo pressapochismo pastorale. Tutti lamentano che, ad esempio, nella iniziazione cristiana ognuno fa come vuole e non si dialoga, e che a volte il cammino di preparazione ai sacramenti dura solo pochi giorni. Questo non è certamente una realtà bella!

Come recuperare la **forma di Chiesa**? Partiamo dai cammini sinodali! Lì misureremo la nostra capacità di stare con gli altri, di accompagnarli, di essere al servizio del Regno di Dio!

Tema principale dell’ascolto sarà la narrazione della nostra esperienza di fede, della modalità con cui siamo formati e di come viviamo da credenti nelle varie realtà a cui apparteniamo. L’équipe sinodale ci suggerirà gli strumenti che permetteranno di narrarsi e ascoltarsi in maniera più articolata in ciascuno degli “incontri di Betania” che ci accingiamo a vivere.

Capitolo Terzo

ATTESE E SCELTE PASTORALI: I “CANTIERI DI BETANIA” SU VARI “TERRENI”

1. Programmare gli “incontri di Betania”

La presente lettera pastorale, insieme al documento CEI sui cantieri, diventano punto di partenza per il cammino della Chiesa diocesana. Mi sembra opportuno che il soggetto che programma questo percorso sia ogni Consiglio pastorale parrocchiale, ogni associazione e movimento, o il Consiglio direttivo degli stessi. È importante che la comunità parrocchiale divenga il centro propulsore degli incontri sinodali, ma auspico che anche tutte le comunità religiose e le aggregazioni laicali possano cogliere l'opportunità per vivere la sinodalità in tutta la sua ricchezza. Anche gli Uffici pastorali è bene che preparino gli “incontri di Betania” negli ambiti su cui ricade il loro servizio: ci potranno permettere di raggiungere tanti ambienti di lavoro, di impegno socio-politico, di cultura e di attività educative, nonché tante “periferie esistenziali”. È auspicabile che lo facciano mettendosi “in rete” tra di loro.

Il primo periodo dell'anno pastorale è dedicato alla formazione e alla programmazione, e va arricchito anche dall'approfondimento orante dei testi biblici di Atti 15 e di Lc 10,38-42, come anche dalla riflessione sulla presente lettera e sul documento CEI. A partire dal 1° ottobre partirà la formazione dei referenti diocesani, che riceveranno il mandato dall'Arcivescovo durante la Veglia missionaria del 22 ottobre prossimo.

Il 1° novembre p.v., solennità di Tutti i Santi, con la Celebrazione eucaristica arricchita da un segno, inizierà nelle parrocchie il tempo per “gli incontri di Betania” che, scandito dall'anno liturgico, terminerà con la Veglia di Pentecoste. Entro il 15 giugno 2023 consegneremo all'équipe sinodale le sintesi, perché la comunità diocesana possa ripartire il prossimo anno 2023-2024 con un accurato discernimento su quanto emerso.

Sarà importante che l'anno liturgico segni le tappe del nostro percorso, con la suddivisione degli incontri dei *Cantieri dei villaggi e della strada, della casa, del servizio ecclesiale, della spiritualità popolare*. Ad esempio, nel costruire un percorso per le famiglie dei ragazzi che frequentano la catechesi dell'iniziazione cristiana, sarà opportuno prevedere più incontri durante l'anno pastorale; per un cantiere sulla "strada" in cui ascolteremo una categoria di lavoratori, non ci limiteremo ad incontrarli solo una volta, ma instaureremo con essi una relazione; e così via.

In definitiva, vigileremo su noi stessi perché gli incontri sinodali non divengano un "compiti no da fare a casa", ma siano generativi di un cammino ecclesiale più inclusivo.

Naturalmente anche i Consigli pastorali parrocchiali e i direttivi avranno i loro momenti sinodali e sarà opportuno ripetere anche l'esperienza, già iniziata lo scorso anno, degli incontri dei consigli vicariali o, perlomeno, interparrocchiali.

Ogni altro momento formativo per gli adulti e i giovani va subordinato a questo percorso, anche se sono sicuro che intelligenza e carità pastorale sapranno armonizzare con esso le altre attività pastorali.

2. La catechesi per l'Iniziazione Cristiana

Nel documento finale del cammino sinodale diocesano, è stato osservato: «*La catechesi appare svuotata del suo valore, emerge una grave mancanza di formazione dei catechisti che vivono il ruolo in modo autoritario e autoreferenziale. La proposta formativa, di conseguenza, è disomogenea nella forma, nei contenuti e nei tempi in tutto il territorio diocesano e risulta poco coinvolgente e fallimentare*»³⁰. Da questo comune sentire appare chiaro che la catechesi costituisce una "nota dolente" della nostra comunità ecclesiale, sia per la modalità disomogenea con cui viene vissuta anche all'interno di una stessa vicaria, sia per la mancanza

30 ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Documento finale al termine del primo anno del cammino sulla sinodalità*, 2002, 9.

di preparazione adeguata dei catechisti. Un'altra nota dolente riguarda la questione dei padrini: nonostante le scelte pastorali di questa Chiesa di Catania, qualche parrocchia non è in comunione con la prassi diocesana deliberata un anno fa. Da queste scelte solitarie non si raccoglie alcun frutto, perché si crea confusione nella Chiesa, si getta discredito sui confratelli, non si migliora di certo la qualità della testimonianza dei padrini/madrine. Per quale motivo non si rispetta quanto deliberato già da mons. Gristina “ad experimentum” per un triennio? Lascio a voi la risposta.

Nei vicariati l'Iniziazione cristiana va programmata insieme, perché non accada che parrocchie confinanti abbiano prassi diverse. Lo stesso vale per la cresima agli adulti: se il numero dei candidati è esiguo, va celebrata in maniera interparrocchiale, con gli stessi tempi, sotto la vigilanza del Vicario generale e mai i cresimandi vanno invitati attraverso modalità quali le inserzioni sui giornali. Questo percorso formativo, che può permettere di riscoprire la fede, va pensato e non deve avere il sapore della “svendita” di un sacramento. La questione dell'Iniziazione cristiana sarà tra le prime ad essere oggetto di discernimento dopo questo anno di ascolto, perché è la più urgente, riguardo sia alla progettualità sia alla preparazione dei catechisti.

3. I ministeri di lettore ed accolito e di catechista

Papa Francesco, attraverso il *Motu proprio* “*Spiritus Domini*” e il *Motu proprio* “*Antiquum Ministerium*”, ha ridato slancio profetico alla ministerialità nella Chiesa. Con il *Motu proprio* “*Spiritus Domini*” «*ha superato il vincolo di Ministeria quaedam che “riservava il Lettorato e l'Accolito ai soli uomini” e ha disposto l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali con la modifica del can. 230 § 2 del Codice di Diritto canonico*»³¹. Il 10 maggio 2021, il papa ha promulgato il *Motuproprio*

31 CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, 5 giugno 2022, 1.

“*Antiquum Ministerium*” sull’istituzione del ministero del catechista per la Chiesa universale. Entrambi i documenti pontifici attendono di essere applicati nella vita della nostra Chiesa di Catania, e «*rendono sempre più evidente quell’indispensabile apporto della donna, di cui papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa (Evangelii Gaudium, n. 103)*»³². I tre ministeri vanno compresi nella loro identità e nei loro compiti e richiedono discernimento ed accompagnamento. Occorrerà una preparazione adeguata, iniziale e permanente, in modo che tali servizi siano resi con competenza e dedizione. La Nota CEI ci dà delle precise indicazioni: «*Le comunità con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una équipe di esperti. Il Vescovo infatti in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l’utilità per un servizio determinato all’interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico*»³³.

Quest’anno pastorale sarà dedicato in modo particolare all’approfondimento della ministerialità e al discernimento sui candidati, affidando tale impegno al nuovo *Ufficio diocesano per i Ministeri istituiti*.

4. Il rinnovamento liturgico: la Lettera apostolica

“*Desiderio desideravi*”

L’11 ottobre prossimo ricorrerà il 60° dell’inizio del Concilio Vaticano II, che ha promulgato, tra le prime costituzioni, la *Sacrosanctum concilium*. Papa Francesco ci ha fatto dono, il 29 giugno scorso, della Lettera apostolica *Desiderio desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio. Richiamando il valore della *Sacrosanctum concilium* e

³² *Ivi*.

³³ *Ivi*, 4.

dei principi generali in essa enunciati, il papa afferma: «...così come sono stati fondamentali per l'intervento di riforma, continuano ad essere per la promozione di quella partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione (cf. SC nn. 11.14), "prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano" (SC 14)»³⁴. Non possiamo vivere appieno lo spirito sinodale se non ritorniamo ad una celebrazione piena, arricchita da una formazione che tante volte viene trascurata perché non ci si interroga su un aspetto molto semplice della vita cristiana: durante le nostre liturgie mettiamo tutti in condizione di pregare e di partecipare? Nella Lettera ai presbiteri e tutto il popolo di Dio troveranno molti consigli per vivere *l'ars celebrandi*, «che riguarda tutta l'assemblea che celebra»³⁵, anche se verso quest'arte «i presbiteri devono avere una particolare cura»³⁶.

Sarà necessario, senza venir meno all'impegno sinodale, creare nelle nostre comunità gruppi liturgici che, formati alla scuola di *Desiderio desideravi*, facciano delle scelte consequenziali, affinché la sinodalità scaturisca proprio dalla liturgia e soprattutto dalla celebrazione eucaristica.

5. L'attenzione ai giovani e ai piccoli: catechesi ed istruzione scolastica

Concludo con una attenzione che può sembrare fuori luogo: quella da dare alla grande percentuale di abbandono scolastico a Catania. Un recente documento, elaborato da un gruppo di cattolici in vista delle elezioni del 25 settembre, attraverso l'analisi delle sfide che la Sicilia non può non affrontare, *sottolinea* il fenomeno della povertà educativa. Così si esprime il testo di "Non possiamo tacere": «La regione segna un triste primato di **povertà educativa** poiché fa registrare il tasso più elevato di

34 FRANCESCO, Lettera apostolica "Desiderio desideravi" sulla formazione liturgica del popolo di Dio, 29 giugno 2022.

35 *Ivi*, 54.

36 *Ivi*, 54.

dispersione e abbandono scolastici: ben il 19,4% a fronte di una media nazionale del 13,1%. La Città metropolitana di Catania, inoltre, si colloca al primo posto fra le altre 13 Città metropolitane con il 25,2% di abbandoni.

La situazione risulta particolarmente drammatica per i ragazzi che scelgono i percorsi di istruzione e formazione professionale. Il quadro è ulteriormente aggravato, nella nostra regione, per la definitiva chiusura o per la drastica riduzione dell'attività formativa di Enti di eccellenza e tradizionalmente efficaci di ispirazione cristiana. Migliaia di ragazzi ancora oggi, in Sicilia, restano prigionieri nelle loro periferie, esposti ai rischi della devianza, senza dignità e senza un orizzonte di futuro umano e professionale. A questi dati bisogna aggiungere il deficit gravissimo nell'Isola di asili nido (solo 8 bambini su 100 accedono a un asilo contro la media del 27% in Italia), di scuole con tempo prolungato (solo il 7,5% degli alunni siciliani di scuola primaria hanno il tempo pieno a scuola contro il 53% dei loro coetanei in Piemonte e il 55% nel Lazio)»³⁷.

Così come ci sta a cuore la formazione cristiana dei nostri ragazzi, non possiamo eludere la loro mancanza di istruzione che, non poche volte, scade in un degrado morale e lascia i giovani alla mercé di una malavita che li ammalia con le sue promesse. Incoraggio forme di recupero e di sostegno in tutte le nostre comunità parrocchiali e religiose, come anche le iniziative che la Caritas ed altre istituzioni già stanno mettendo in atto. Per coordinare e promuovere tale azione educativa e caritativa, ho istituito *l'Ufficio per il contrasto alla dispersione scolastica*.

³⁷ *Non possiamo tacere. Il discernimento di alcuni fedeli laici della Diocesi di Catania in vista delle elezioni politiche e regionalisiciliane 2022, Catania, 25 agosto 2022.*

CONCLUSIONE

Ci attende un tempo di grazia, nel quale potremo sperimentare ancora che lo Spirito parla alla Chiesa e la spinge a camminare verso il futuro. La felice espressione di papa Francesco, “Chiesa in uscita”, richiede che sia completata da quella di una «*Chiesa che sa far entrare*»³⁸, cioè sa accogliere chi per molto tempo è rimasto lontano dalla comunità ecclesiale per scelta personale o perché si è sentito escluso.

Affido questa lettera a tutto il popolo di Dio che è nella Arcidiocesi di Catania, affinché, anche con l'aiuto di essa, si senta consapevole della missione che il Signore ci affida in questo tempo storico. Come gli apostoli negli Atti si sono sentiti interpellati dalle nuove esigenze che nascevano dall'annuncio del Vangelo, e si sono messi in ascolto reciproco e della Parola, così la nostra comunità sappia ascoltare, fare discernimento, mettere in atto scelte profetiche. L'atteggiamento di Maria di Betania, che si è messa ai piedi di Gesù in ascolto, sia fatto proprio da ciascuno di noi, affinché in un clima di conversazione spirituale, il Signore ci mostri ancora gli orizzonti della missione della Chiesa.

A Maria di Nazareth, Vergine dell'ascolto, affidiamo ogni passo di questo anno pastorale.

Un secolo fa il cardinal Francica Nava proclamò il Santuario diocesano il santuario di Mompileri. Memori di questo legame della Chiesa che è in Catania con il luogo dal quale riemerse dalla lava il simulacro della Vergine con il Bambino, Madre della Divina Grazia, così vogliamo invocarla ancora:

Maria, Madre santissima di Cristo e della Chiesa, dolce Madre di Mompileri, ti salutiamo come Coei che il nostro Salvatore sulla croce ci donò come Madre premurosa, che sostiene ogni passo della nostra sequela sulla strada del Vangelo. Nel santuario diocesano della

38 Cf. CEI, *Sinodo 2021-2023. La sintesi nazionale della fase diocesana*, 2.2.

Sciara e in tanti luoghi di sincera e filiale devozione verso di Te, il Tuo volto illumina la nostra esistenza e la tua materna intercessione ci aiuta a risorgere anche quando il buio, come nera lava, avvolge i progetti di salvezza e di pace che Dio ha per l'umanità. Affidiamo al Tuo Cuore Immacolato i popoli che vivono il dramma della guerra e della povertà, e le nostre stesse Città, che hanno bisogno di edificare se stesse nel bene comune. A te che hai intonato il Magnificat come cantico nuovo del popolo di Dio, chiediamo di saper camminare insieme come Chiesa, felici piuttosto che di cantare come "voci soliste", di dare la testimonianza del canto corale delle Beatitudini. Presbiteri e diaconi, religiose e religiose, fedeli laici con la ricchezza della loro vocazione, fa che sappiamo essere quell'unico Corpo di cui il Figlio Tuo Gesù Cristo è il Capo e portare frutti di carità per la salvezza del mondo, dei poveri soprattutto. Invoca ancora con noi, come facesti con gli apostoli, lo Spirito Santo, perché possa rinnovarsi il prodigio della Pentecoste, in cui ogni tuo discepolo possa annunciare la salvezza di Dio con franchezza e senza alcun impedimento. O clemente, o pia, o dolce Vergine e Madre Maria. Amen

Appendice

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

I CANTIERI DI BETANIA

PROSPETTIVE PER IL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE

Introduzione

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Queste parole di papa Francesco, così impegnative e consapevoli, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese in Italia al Cammino sinodale avviato un anno fa.

Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall'individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino.

Questo testo, “I Cantieri di Betania”, è frutto proprio della sinodalità. Nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Sono indicate alcune priorità emerse dalle indicazioni ricevute. È tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.

Viene consegnato alle Chiese all'inizio dell'estate, perché così

abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno. Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che “tanto poi non cambia niente”, ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Camminiamo insieme perché con Gesù e, quindi, tra noi.

Ricordiamo quest'anno il sessantesimo di apertura del Concilio Vaticano II. È sempre la nostra Madre Chiesa, segnata da dolori e dispiaceri per quanto ha oscurato la sua storia, ma piena di ricchezze spirituali, di nuove e inaspettate energie per guardare “con sicurezza ai tempi futuri”.

Mi sembrano così vere ancora oggi le parole pronunciate, all'inizio dell'assise conciliare, da San Giovanni XXIII circa coloro che, pure accesi di zelo per la religione, continuano a valutare “i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio” perché “non sono capaci di vedere altro che rovine e guai”. Non senza “offesa”, commentava amaramente il Papa “buono”. Essi “vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa”. Abbiamo molto da imparare! Sono (siamo) i “profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo”. Ecco, sono certo che camminare insieme ci aiuterà a “vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa”. Perché è ancora più vero oggi che “non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli”.

Giovanni XXIII concluse con un'affermazione che sento di fare mia: "È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!".

Il Signore ci aiuti a vivere il nuovo anno di Cammino con questa consapevolezza, matura, segnata dai problemi, certo, ma anche ricca di speranza nello Spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l'unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo.

Con fraternità

MATTEO CARD. ZUPPI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 11 luglio 2022

Festa di San Benedetto Abate

Uno sguardo al primo anno

Nel maggio 2021, rispondendo all'invito di papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, avviando un percorso sinodale. Hanno intrapreso un itinerario aperto, in obbedienza allo Spirito che sorprende sempre; come "Chiese in uscita" hanno invitato tutti a partecipare attraverso una consultazione ampia e capillare; hanno proposto un cammino spirituale, di ascolto reciproco, una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Prestare orecchio a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cf. Ap 2-3) è stato il principio che ha guidato e orientato il Cammino sinodale sin dall'inizio. Nel settembre 2021, infatti, a seguito delle prime riflessioni del Gruppo di coordinamento, il Consiglio Episcopale Permanente così ha prospettato il primo anno della fase narrativa del Cammino, inserendolo nel tracciato del Sinodo universale (*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*):

Il biennio iniziale (2021-2023) sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa (...). Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

L'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino

sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021). Non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro *équipes*, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine. I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte *online* e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio. Quest'ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere una prima sintesi nazionale, detta "Testo di servizio", articolata intorno a "dieci nuclei"; successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità sulle quali concentrare il secondo anno di ascolto. Quali le consegne di questo primo anno? Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l'ascolto anche rispetto ai "mondi" meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

Un incontro lungo il cammino

Mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come "casa di Betania" aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

"Mentre erano in cammino": la scena è dinamica, c'è un cammino insieme a Gesù (un "sinodo"). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: "In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni" (Lc 8,1-3). Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l'umiltà di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l'annuncio del Regno. I discepoli sono "coloro che guardano

con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace” (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento - pure utile e necessario alla fine del percorso - ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa.

Unanime è stato l’apprezzamento per il metodo della *conversazione spirituale* (nella prospettiva di *Evangelii gaudium* 51) a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere: una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno. L’ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, a cui segue quello delle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permette di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito. Questo metodo spirituale è capace di intercettare non solo il *sensus fidei* che ogni battezzato vive in proporzione alla profondità della sua adesione al Signore (cf. LG 12), ma anche il “frutto dello Spirito” in tutte le persone di buona volontà (cf. Gal 5,22).

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l’ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o **cantieri sinodali**, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo

quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un’immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all’organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I cantieri sinodali di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di ascolto e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un ascolto “orientato”, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: *“Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme?’”*.

Il cantiere della strada e del villaggio

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”. Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi - come se tutto il “mondo” fosse lì presente - e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare

l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cf. *Omelia per l'apertura del Sinodo*, 10 ottobre 2021). Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. GS 44-45).

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall'emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della "conversazione spirituale", che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il *mondo* della scuola e dell'università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei

osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l'aiuto dello Spirito.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno - attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo - e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc.

Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori.

Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo automantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro (cf. Papa Francesco, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. *Laudato si’*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili.

Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L’accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l’affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l’ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell’accoglienza, innestate l’una nell’altra in una relazione di reciprocità, in modo che l’ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l’espressione dell’ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell’ascolto. Un servizio che non parte dall’ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull’ascolto e prende le mosse dall’altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l’ospite e ascoltare la sua parola; è Maria

per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (*"la parte migliore"*, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium* 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Appuntamenti e strumenti

In vista della realizzazione di questi cantieri, durante l'estate 2022, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>),

verranno messe a disposizione esperienze e **buone pratiche** come doni reciproci tra le Chiese locali, secondo il metodo praticato nel *Convegno Ecclesiale di Firenze* del 2015 e nella *Settimana Sociale di Taranto* del 2021. Si potranno così trovare spunti utili per la costruzione dei cantieri. A questo scopo, ogni Chiesa locale è invitata ad inviare alla mail camminosinodale@chiesacattolica.it una o due “buone pratiche” (scheda, video, audio o altro). Si studierà poi come formare gli operatori pastorali **all’animazione dei cantieri sinodali**, specialmente di quelli della strada e del villaggio, per fornire strumenti utili a mettersi in ascolto attivo dei loro linguaggi. Per l’inizio di settembre verrà inoltre predisposto dal Gruppo di coordinamento nazionale un piccolo **sussidio metodologico** per favorire la costruzione dei cantieri sinodali. Ogni Chiesa locale ha poi la possibilità di individuare un **quarto cantiere**, valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

È importante tenere come orizzonte, per l’intero arco del Cammino sinodale, la **celebrazione eucaristica** quale paradigma della sinodalità. Nella casa di Betania Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro. Nel settembre 2022 il *Congresso Eucaristico Nazionale di Matera* metterà in luce questa profonda connessione: nel rito eucaristico si concentrano, in forma simbolica, tutte le dimensioni dell’esperienza cristiana, ovvero il cammino che convoca i discepoli in assemblea, l’ascolto della Parola di Dio, la risposta comunitaria a questa Parola, l’accoglienza del dono del corpo e sangue di Gesù, la comunione con Lui che rende i fedeli “un solo corpo”, l’invio in missione e il ritorno nelle proprie case per vivere il quotidiano. La diversità e l’armonia dei compiti e dei servizi, nel contesto dell’assemblea celebrante presieduta dal ministro, sono lo specchio della Chiesa “sinodale”, popolo di Dio in cammino sotto la guida del Signore.

APPROVATO DAL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
RIUNITO IN VIDEOCONFERENZA
IL 5 LUGLIO 2022

LETTERA DI COMUNIONE

7/2022

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
al termine del convegno diocesano, che ha visto una così ampia partecipazione delle nostre comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti, e prima di partire per il Consiglio permanente della CEI e per il Congresso Eucaristico nazionale, appuntamenti che si terranno entrambi a Matera, vi scrivo brevemente per rammentarvi alcuni appuntamenti. Premetto a quanto vi scrivo le espressioni di gratitudine per come avete partecipato a questi due giorni e l'apprezzamento per l'amore che avete dimostrato al Signore e alla Chiesa.

La Lettera dell'Arcivescovo, il Convegno Diocesano, l'Anno Pastorale

Come già scrivevo nella Lettera pastorale, il mio scritto è solo l'avvio di un processo che continua con creatività e nell'ascolto dello Spirito in ciascuna realtà pastorale. Il senso di corresponsabilità ci deve spingere a leggere, riflettere insieme, progettare, rimanendo nel solco dell'anno liturgico, che scandisce la nostra vita di credenti e la rende storia di salvezza. Dal Vicario per la pastorale vi giungeranno domani dei suggerimenti per la fase da vivere nelle nostre comunità. Vi chiedo semplicemente di lavorare insieme, secondo uno stile che non contraddice la nostra vocazione di popolo di Dio. È necessario che ogni comunità segnali i referenti, perché siano quei "Barnaba" che guardano alla bellezza della comunità e siano capaci di includere nella comunità altri fratelli, rendendoli protagonisti del racconto della loro esperienza di fede.

Il Congresso Eucaristico Nazionale

La nostra Diocesi sarà presente con una rappresentanza al

Congresso Eucaristico Nazionale, appuntamento ecclesiale che vuole ricordarci che tutto parte dall'Eucarestia. In questo momento storico sono tanti i messaggi e le sollecitazioni pastorali che ci giungono, ma vi chiedo ugualmente di ricordare durante le celebrazioni eucaristiche il senso di questo incontro delle Chiese che sono in Italia e il tema che lo caratterizza: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale".

Il messaggio dei vescovi siciliani ai candidati e ai siciliani e il documento dei laici di Catania "Non possiamo tacere"

Nonostante qualcuno lamenti l'assenza dei cattolici nel dibattito politico, noi possiamo invece contare su un messaggio dei Pastori e su un'analisi puntuale dei "mali" e delle risorse del Paese e della Regione che ci vengono dai suddetti documenti. In un momento storico nel quale la riflessione sui programmi è pressoché assente dalla campagna elettorale, nella quale si tende a infangare l'avversario piuttosto che a far valere le proprie idee, forse stare fuori da certe modalità è un bene, mentre ostinarsi a proporre, a pensare, a fare discernimento, è la nostra "debole forza", quella di un piccolo gregge che ama il proprio Paese. Spero che nelle nostre comunità i due suddetti documenti siano stati presi in considerazione in modo adeguato.

La Giornata mondiale del Migrante, la Giornata del Sovvenire

Ci sono giornate che ci aiutano a riflettere e a pregare per le situazioni che non ci possono vedere indifferenti, ed una di queste è quella del migrante e del rifugiato, di quelle persone cioè che perdono la vita nell'attraversare il Mediterraneo, che cercano rifugio dalla guerra e dalla povertà, di quei giovani siciliani che emigrano in cerca di lavoro. È per questo che vi ricordo che il 25 settembre si celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che è accompagnata dal messaggio del papa "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". C'è un programma diocesano, stabilito da

Migrantes, che vi invito a prendere in considerazione e la coincidenza con la memoria del Beato Dusmet ci sollecita ad una maggiore carità verso i poveri del nostro tempo. Non dimenticate tuttavia che quella del Migrante è una colletta imperata e che quanto raccoglieremo nelle questue domenicali, va versato in Curia per questa finalità. Don Catalano vi ha inviato anche il materiale per iniziare a parlare del Sovvenire: non aggiungo altro a quanto vi ho raccomandato nell'assemblea del presbiterio. Mi aspetto una maggiore sensibilità in tutte le parrocchie e rettorie perché il nostro contributo all'Istituto Centrale del Sostentamento sia più consistente.

L'imposizione del Pallio

Avevo già da tempo anticipato che il 29 settembre, festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli, alle ore 18.30, in Cattedrale, S.E. Mons. Emil P. Tscherrig, Nunzio Apostolico in Italia, mi imporrà il Pallio, alla presenza dei vescovi suffraganei, del popolo di Dio di Catania, di presbiteri e diaconi. Questo segno del legame con il papa e con i fratelli nell'episcopato, mi ricorda anche il mio ministero di pastore che si fa carico di ogni pecora del suo gregge. Vi chiedo perciò di pregare per me e vi aspetto con i rappresentanti delle vostre comunità alla concelebrazione. In quell'ora tutte le chiese rimangano chiuse e le Messe si anticipino al mattino.

Anniversario di Mons. Salvatore Gristina

Il giorno 3 ottobre p.v., ricorrerà il trentesimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S. E. Mons. Salvatore Gristina. Ci uniremo attorno a lui, con i Vescovi delle Chiese che sono in Sicilia, per ringraziare il Signore per il suo lungo e fecondo ministero, il giorno 3 ottobre alle ore 18.00 in Cattedrale. Anche quel giorno le chiese rimangano chiuse e non vi siano celebrazioni concomitanti.

Augurandovi un buon Anno Pastorale, nel quale il nostro

“*officium amoris*” sia il “*pascere dominicum gregem*”, vi saluto
caramente e vi abbraccio,

vostro padre Arcivescovo

✠ LUIGI RENNA

Catania, 16 settembre 2022,

memoria dei Santi Cornelio e Cipriano

LETTERA DI COMUNIONE

8/2022

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
mi ha sempre colpito il fine che sant'Ignazio di Loyola dà a chi intraprende il percorso degli Esercizi spirituali: *“Esercizi spirituali per vincere sé stesso e per mettere ordine nella propria vita senza prendere decisioni in base ad alcuna propensione disordinata”* (n. 21). Credo che la nostra vita di credenti e di ministri ordinati aspiri ogni giorno a questo ordine, che non è formale ed esteriore, ma è *l'ordo amoris*, proprio di chi vuole rispondere pienamente alla sua vocazione presbiterale e diaconale, senza venir meno alle esigenze di un celibato vissuto nella castità e di un matrimonio, per i diaconi permanenti, modellato sull'amore di Cristo per la Sua Chiesa. Mettere ordine significa anche stabilire un rapporto adeguato con il tempo e lo spazio: non si tratta di salvare la forma, ma la sostanza.

Per questo organizzare il tempo diventa un modo che ci aiuta ad orientare la nostra vita verso ciò che più ci sta a cuore. C'è l'ordine di un uomo d'affari che organizza il suo tempo perché tende a realizzare un onesto profitto; c'è quello di un artigiano o di un contadino che organizza il suo lavoro secondo le esigenze dei suoi clienti e i ritmi delle stagioni (non si può seminare il frumento ad agosto!). E il tempo di noi ministri ordinati? Credo che sia anzitutto tempo di uomini credenti, che celebrano i Divini misteri ed entrano nel ritmo dei giorni lasciando che sia l'anno liturgico ad illuminarlo: quanto bene mi ha fatto meditare da seminarista il testo ormai datato di Columba Marmion *“Cristo nei suoi misteri”*!

Noi viviamo il tempo anche come ministri della Chiesa, chiamati ad annunciare la Parola, a celebrare i sacramenti, a guidare il popolo di Dio e lo facciamo in quanto parte di un presbiterio, inseriti in una comunità diocesana che siamo chiamati ad amare e servire. Scrivo questo per ricordarvi che è bene che tutti ritirino dalla Curia

l'agenda pastorale, che non è l'agenda degli uffici diocesani, ma il diario della Chiesa di Catania che siamo chiamati a scrivere insieme, giorno dopo giorno. Voglio ricordarvi anche che man mano che sulle nostre scrivanie arrivano le nuove agende fresche di stampa, vi segniamo subito quegli appuntamenti che rinfrancano e nutrono la nostra vita di fede e di presbiterio: i ritiri mensili, gli esercizi spirituali annuali, il corso di aggiornamento teologico, anche qualche giorno di sano riposo. Mettere ordine in un'agenda è espressione di un orientamento che si sta dando alla propria vita, al proprio servizio, a ciò che giudichiamo prioritario: così sarà più facile trovare tempo per ciò che è più importante.

Questo stile si impara fin da giovani preti, ed è per questo che mi rivolgo soprattutto a chi è "fresco di crisma", perché abbia cura di questa "autoformazione" che non è sinonimo di "autoreferenzialità", ma di responsabilità e partecipazione alla vita ecclesiale, è stile di una ministerialità che ha a cuore ciò che fa lievitare la vita di Dio in noi, la comunione presbiterale, la "competenza" nel servizio ai fratelli (di quest'ultima vi scriverò in futuro).

Vi ringrazio per la vostra partecipazione al ritiro mensile ed auspico che nessuno manchi in futuro. Don Giuseppe D'Alessandro ci ha avviato ad un ascolto della Parola su un testo che potrà aiutarci a crescere nel nostro senso di paternità ministeriale e di fraternità.

Il cammino sinodale nelle nostre comunità

È il percorso di questi anni e vi ringrazio per la modalità con cui avete accolto la Lettera pastorale che ne traccia le linee e con il modo con cui state aiutando i referenti a formarsi, perché siano coloro che aiutano le nostre comunità a vivere l'ascolto in questo anno e aiuteranno a crescere nel discernimento nel prossimo futuro. Ringrazio l'équipe sinodale per il grande lavoro formativo!

Vi ho dato delle indicazioni precise che desidero prendano forma in queste settimane: nei consigli pastorali parrocchiali programmate

l'ascolto secondo i vari cantieri. Il 1° novembre o al più tardi la prima domenica del prossimo mese, dovrete affiggere alle porte delle chiese o consegnare alla gente un programma, con incontri che accompagnino tutto l'anno pastorale, tenendo presente i quattro cantieri di Betania. Siate audaci: ascoltate tutti, anche coloro che vi sembra impossibile o difficile raggiungere, su questioni semplici, come il loro modo di vivere la fede e cosa chiedono alla Chiesa.

Le feste parrocchiali e patronali, nei loro programmi, prevedano un cantiere sinodale con l'enorme popolo della pietà popolare. Molti di voi sono cappellani in ambienti di vita che sembrano distanti: anche lì occorre ascoltare. Molti ricoprono l'incarico di Direttori di Uffici che ci aprono ad orizzonti molto ampi: siate coraggiosi! Io stesso, da febbraio, vorrò dedicare tempo all'ascolto di questi ambienti, ma con voi, non senza di voi. Una nuova stagione ecclesiale si apre davanti a noi, e il papa ci chiede di viverla a partire da questo ascolto, che ci porterà poi ad un attento discernimento.

Il Vicario generale vi sta inviando anche la proposta di un "segno" (l'immagine del brano evangelico di Marta e Maria), che dal 1° novembre potrà essere esposta nelle nostre chiese per ricordarci l'importanza dell'ascolto dello Spirito e dei fratelli. L'Ufficio liturgico diocesano vi invierà un piccolo sussidio con suggerimenti per l'inizio della fase parrocchiale.

Povertà causata dalla emergenza energetica ed attenzioni da avere

L'emergenza energetica, causata dalla guerra in Ucraina, si farà sentire in maniera più pressante nei prossimi mesi, e metterà tante famiglie in condizione di non potere più godere di una certa agiatezza, e i più poveri di divenire sempre più poveri. Ciò che più è temibile è che alcune imprese familiari falliscano a causa del caro-bollette. Speriamo vivamente che il nuovo Governo ci aiuti a superare questo momento, che secondo alcuni esperti avrà un'onda lunga che potrà

protrarsi nei prossimi due anni. Allo stesso tempo sentiamo quanto sia importante pensare ad un risparmio energetico e al ricorso ad energie rinnovabili, nonché alla costituzione di comunità energetiche, che rendono autosufficienti già interi quartieri e piccoli Comuni.

Vi prego di aprirvi a queste nuove frontiere, attenti ai contratti e alle aziende. Ma è tempo anche di risparmiare: luci, riscaldamento, consumo di elettrodomestici siano razionalizzati, affinché le nostre comunità non abbiano a soffrire; il risparmio è indicatore anche di una virtù, che è la sobrietà. Vi prego anche di essere molto attenti al rapporto con le famiglie: c'è una diffusa povertà e non è bene, per l'inizio della catechesi o la celebrazione dei sacramenti, gravare sui bilanci familiari in modo ulteriore: tutto è lecito, ma non tutto giova. Ed oggi, chiedere contributi anche minimi non giova al nostro rapporto con la gente, soprattutto con i prediletti di Dio che sono i poveri.

Vi abbraccio e vi benedico,

vostro ✠ LUIGI
Arcivescovo

Catania, 15 ottobre 2022
memoria di Santa Teresa di Gesù, Dottore della Chiesa

LETTERA DI COMUNIONE

9/2022

Nel ritmo della liturgia e della storia

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

fra qualche giorno inizia un nuovo anno liturgico! Per quanto agli occhi del mondo possa sembrare irrilevante o, dopo anni, ai nostri stessi occhi possa apparire ripetitivo, il ricominciare dell'anno liturgico porta sempre con sé un desiderio di rinnovamento interiore, nei ritmi che la celebrazione dei Divini Misteri porta con sé. Vi invito ad entrare con il cuore in questo tempo di Avvento, che con la prima domenica ci dà un incipit che permette di andare oltre il susseguirsi dei giorni, e ci fa “levare il capo”, così come canta l'antifona di introito della Messa, verso l'eternità del progetto di Dio, verso quelle cose ultime che sono per il cristiano promessa e compimento in Cristo. Se in questo clima spirituale entreremo noi, entrerà il popolo di Dio di cui siamo guida.

Vi esorto a vivere personalmente questo “ingresso” con il ritiro che avremo martedì 29 p.v. Vi invito altresì a guidare nella preghiera le comunità, attraverso la liturgia e le forme della pietà popolare (la novena dell'Immacolata Concezione e quella liturgica del Santo Natale), a dare un senso più cristiano al Natale, da decenni ormai divenuto “preda” del consumismo. Il 16 dicembre p.v. invierò a tutte le comunità il messaggio natalizio, che potrete stampare nelle forme che riterrete opportune.

Il sostentamento del clero e la nostra responsabilità

Il Direttore diocesano di Sovvenire, don Roberto Catalano, vi ha fatto giungere già il materiale illustrativo ed ha contattato le parrocchie che sono chiamate a vivere un maggiore impegno. La situazione del contributo al sostentamento del clero è particolarmente grave ed io stesso mi rendo conto di quanta responsabilità abbiamo tutti. Non

si tratta di dare molto, ma di dare secondo quanto abbiamo e di dare tutti, anche nelle comunità parrocchiali più povere. Esorto in modo particolare i parroci delle parrocchie rette dai religiosi, che usufruiscono maggiormente del Sovvenire perché hanno più vicari parrocchiali. Vi prego perciò di seguire le indicazioni dell'Ufficio, che saranno ribadite in questa settimana, in un impegno discreto che inizierà il giorno 26 p.v. e si concluderà il 15 dicembre. Vi prego, nel frattempo, diocesani e religiosi in cura d'anime, di versare in economato anche il vostro personale contributo, anche minimo: io stesso ho l'abitudine di farlo da anni e credo che la nostra coscienza sia più serena se i primi a contribuire al sostentamento del clero siamo noi stessi.

Dopo l'aggiornamento teologico: inizio della fase del discernimento per i ministeri.

Sono molto contento di come abbiamo vissuto l'aggiornamento teologico-pastorale e mi aspetto i frutti che verranno nella nostra Chiesa, aperta a recepire il senso dei *Motu proprio* sui ministeri e della Lettera apostolica "*Desiderio desideravi*" *sull'ars celebrandi*. Dall'inizio dell'Avvento, con le indicazioni che vi giungeranno da padre Zappalà, comincerà il discernimento secondo i criteri dati e condivisi, in una prima fase imprescindibile per conferire i ministeri di lettore, accolito e catechista, a uomini e donne che voi stessi indicherete. Come stabilito, inizieremo la formazione a settembre 2023, recependo anche alcune preziose indicazioni che verranno dalla CESI.

Il ministero di esorcista.

Dopo mesi di discernimento ho nominato coloro che d'ora in poi avranno tale ministero per mandato scritto dell'autorità ecclesiastica: oltre a padre Mario Torracca e a padre Giuseppe Calabrò, nominati già da Mons. Gristina, ho nominato con licenza del loro Provinciale,

padre Massimo Corallo (parroco a santa Maria di Gesù) e padre Lorenzo Iacono (parroco a Santa Maria della Guardia). Padre Carmelo Tomasello, che ringraziamo per l'instancabile ministero di ascolto e di confessore, continua ad esercitare solo, con la confessione, il primo ascolto e la direzione spirituale. Vi ribadisco inoltre che preghiere di liberazione e di esorcismo non sono da me autorizzate a nessun altro presbitero: *unicuique suum!* Prossimamente vi illustrerò quali preghiere è possibile fare, riferendomi a norme CEI. Vi prego soprattutto di evitare che circolino sacerdoti non autorizzati provenienti da ogni dove, la cui presenza è fuorviante per la fede di una popolazione che in alcune zone della Diocesi è fin troppo intrisa di credenze magiche.

Avvicendamenti.

La necessità di provvedere al Seminario e al discernimento per esso, mi porta a fare una scelta che permetta di seguire con la dovuta cura pastorale i quattro giovani che il Signore ci ha donato nel Propedeutico. Poiché padre Melissa è molto impegnato in una popolosa parrocchia del quartiere Librino, non è più in condizione di guidare come si dovrebbe la comunità propedeutica. Mentre ringrazio padre Duilio per l'opera sapiente di discernimento che ha donato in questi anni al nostro Seminario giovani equilibrati e desiderosi di formarsi, vi comunico che ho nominato Responsabile del Propedeutico padre Enrico Catania, il Segretario Arcivescovile di cui mi privo per il bene delle vocazioni. Al suo posto, in qualità di Segretario, a partire dal 9 dicembre, subentrerà padre Nunzio Schilirò, che conserverà il compito di Vicario Parrocchiale alla parrocchia di Maria Santissima del Rosario in Bronte. Non vi sfugga che le iniziative di animazione vocazionale continuano: quelle del Centro Vocazioni, ma anche la formazione spirituale assicurata dal Ritiro per i giovanissimi e giovani in Avvento, che desidero sia partecipato da ogni parrocchia!

Mentre vi saluto fraternamente, augurandovi Buon Avvento, vi aspetto alla Giornata Sociale diocesana del 26 p.v., che sarà certamente un momento utile anche alla nostra vita di pastori attenti ai bisogni del nostro territorio.

Vi benedico e vi abbraccio,

✠ LUIGI RENNA

*Catania, 21 novembre 2022, memoria facoltativa della
Presentazione al Tempio di Maria Santissima.*

LETTERA DI COMUNIONE

10/2022

Lettera di comunione e di auguri Santo Natale 2022 - Capodanno 2023

Carissimi fratelli e presbiteri e diaconi,
vi raggiungo con l'ultima lettera di comunione di questo 2022 per farvi gli auguri e per inviarvi il messaggio natalizio che vi prego rivolgere a nome mio alle vostre comunità parrocchiali, associazioni e movimenti. Vi auguro che con il Santo Natale, sempre desiderato e atteso, la pace irrompa nei vostri cuori; auguro che dal Dio fatto Uomo e visibile nella tenerezza di un Bambino, tutti possiamo imparare la pace. Quella interiore, anzitutto, che nasce non da una vita oziosa e tranquilla, ma da quella che è stata "sconvolta" da Cristo, ed ha imparato a farsi carico dell'umanità nella nostra vocazione presbiterale e diaconale; una pace che sa esprimersi nell'unico linguaggio che gli è consentito, fatto di parole di perdono, di incoraggiamento, di espressioni che siano un "nuovo inizio", anche laddove il peccato ha lasciato le tracce del risentimento e dell'amarrezza. Poniamo un ramoscello d'ulivo sulla porta del nostro cuore: sia la pianta che fiorisce accanto alle nostre capanne di Betlemme, ben più augurale del vischio, perché non porta fortuna, ma amore. Io stesso vi chiedo scusa e perdono se per qualcuno di voi sono stato motivo di amarrezza e di sofferenza: accettate questi miei sentimenti.

Sono i giorni in cui annunciamo la tenerezza di Dio ed è bello riempire il nostro cuore di quella meraviglia che faceva esclamare a Sant' Efrem il Siro: "Oggi è nato un bimbo, il suo nome è Meraviglia. E' proprio una meraviglia di Dio che si sia manifestato come un infante." (Inno I). Siate accoglienti con tutti, fate sentire la bellezza del mistero di Dio che cerca l'uomo, i pastori come i magi, i vicini come i lontani. Possiate far sentire a tutti i tratti di un Dio "inclusivo"...

Ricordiamoci dei nostri fratelli presbiteri e diaconi ammalati e

soli: alcuni di loro sono riuscito ad incontrarli; altri no, ma mi farò sentire in qualche modo. Anche voi non mancate di far sentire la vostra voce e di trovare il tempo per una visita. Alcuni di voi non li ho ancora incontrati: mi riprometto di farlo, perché entro il primo anniversario della mia venuta a Catania, possa aver conosciuto tutti.

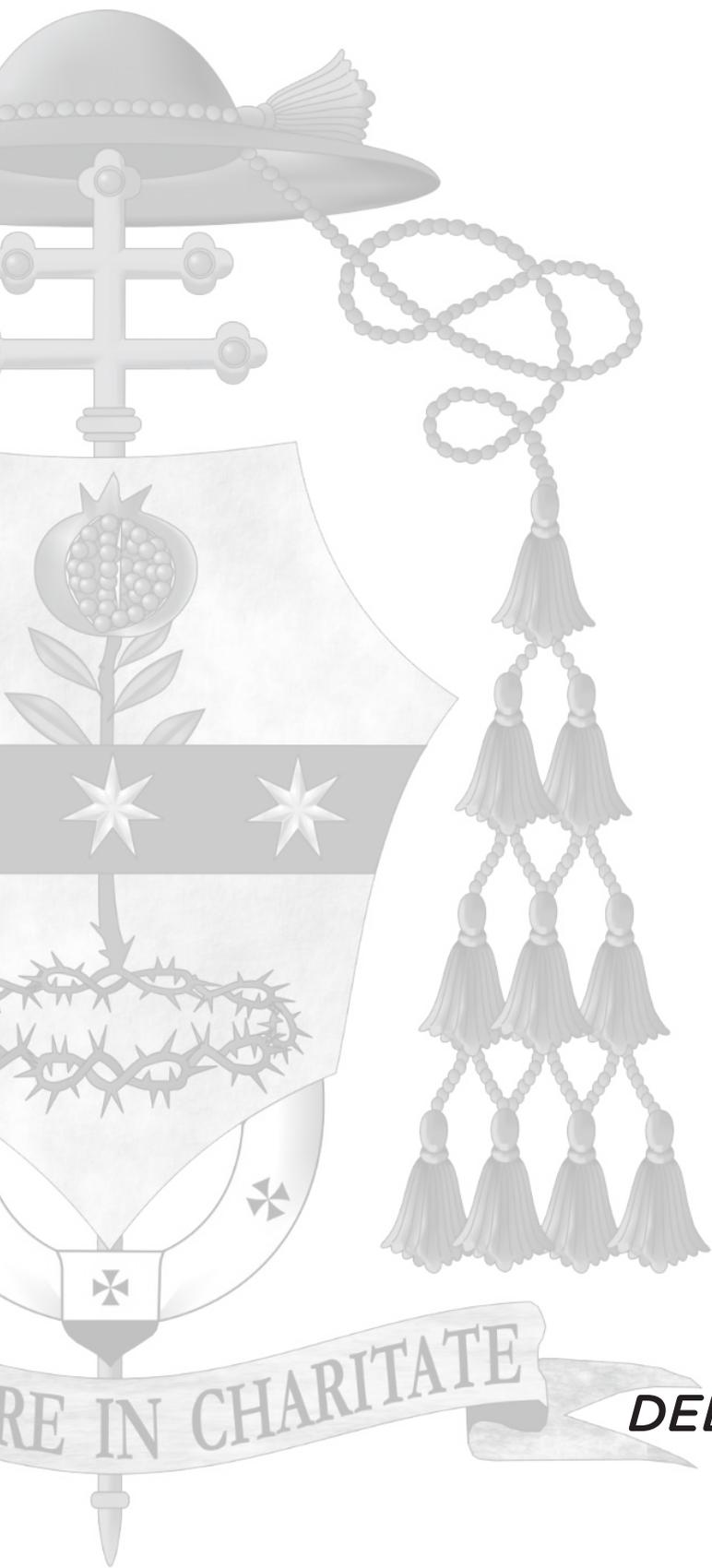
Ecco vi invio il biglietto augurale e il messaggio: se riuscite a fotocopiarlo per le famiglie, potrà essere utile soprattutto per l'invito a mettere un ramoscello d'ulivo davanti alla grotta di Betlemme e per la preghiera a tavola.

Nella Messa della notte pregherò per ciascuno di voi. Vi aspetto il giorno 2 gennaio al santuario di Mompileri, per ringraziare il Signore per il dono dell'ordine dell'episcopato e per iniziare con voi il giubileo del santuario, divenuto diocesano un secolo fa. Vi aspetto anche per la marcia della pace, il 5 gennaio p.v., alle ore 18.00: cammineremo insieme, ascolteremo il Messaggio della Pace e delle testimonianze e soprattutto pregheremo, così come la Chiesa italiana sta facendo oggi presso la tomba di san Nicola a Bari.

Che il vero *Sol invictus*, Gesù Cristo, risplenda come luce sul nostro cammino e diriga i nostri passi sulla via della pace. Vi abbraccio, vi benedico, vi auguro un Santo Natale un buon Anno nuovo,

vostro ✠ LUIGI
Arcivescovo

Catania, 21 dicembre 2022



**ATTI
DELLA CURIA**

1. VICARIATO GENERALE

XXXI ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI MONS. LUIGI RENNA

7 settembre 2022

In occasione del trentunesimo anniversario di ordinazione presbiterale (7 settembre 1991) del nostro Arcivescovo desideriamo esprimergli affetto e gratitudine.

Non mancherà sicuramente un ricordo orante nella Celebrazione Eucaristica in ogni comunità della Diocesi, perchè il Signore conceda al nostro Pastore ogni aiuto e ogni grazia per il suo Ministero pastorale nella nostra Chiesa di Catania.

La Vergine Santissima e S. Agata intercedano ogni bene per Colui che è venuto a noi nel nome del Signore.

MONS. SALVATORE GENCHI
Vicario Generale Catania, 7 settembre 2022

2. CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

NOMINE

S.E. MONS. ARCIVESCOVO HA NOMINATO:

- in data 3 settembre, il Rev.do Mons. **GIOVANNI MATTEO PERNI** Canonico Penitenziere della Basilica Cattedrale di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **MARCO FIORE** Vice Rettore del Seminario di Catania Interdiocesano per l'Arcidiocesi di Catania e la Diocesi di Nicosia;
- in pari data, il Prof. **MARCO PAPPALARDO** Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica;
- in pari data, il Rev.do Sac. **MATTEO MINISSALE** Direttore del Servizio di Pastorale Giovanile;
- in pari data, il Rev.do Sac. **SALVATORE MAGRÌ** Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Sac. **GIOVAMBATTISTA ZAPPALÀ** Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Ministeri Istituiti;
- in pari data, la Prof.ssa **MARIA PAOLA SERAFINI** Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica;
- in pari data, il Rev.do Sac. **FRANCESCO LUVARÀ** M.C.M. Incaricato per la Formazione Permanente del Clero;

- in pari data, il Rev.do Sac. **ANTONINO SAPUPPO** Incaricato per la Formazione Permanente del Clero del primo decennio di ordinazione;
- in pari data, la Prof.ssa **PAPPALARDO AGATA** Incaricata Diocesana per il contrasto alla dispersione scolastica;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PAOLO RICCIOLI** Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero;
- in pari data, il Rev.do Sac. **GIOVANNI SCIUTO** Parroco della Parrocchia S. Maria del Rosario in Motta S. Anastasia;
- in pari data, il Rev.do Sac. **DUILIO ANTONIO MELISSA** Parroco della Parrocchia Risurrezione del Signore in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PIETRO NATALE BELLUSO** Parroco delle Parrocchie S. Berillo in S. Maria degli Ammalati in Catania e SS. Crocifisso della Buona Morte in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **SALVATORE PETROLO** Parroco della Parrocchia Santi Angeli Custodi in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **ANTONINO NICOLOSO** Parroco della Parrocchia S. Giuseppe in Borrello in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PIETRO NATALE BELLUSO** Amministratore della Parrocchia B.V. Maria in Cielo Assunta alla Plaia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **JEAN KAMBOU** C.S.S. Amministratore della Parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;

- in pari data, il Rev.do Sac. **FRANCESCO MARIO PLATANIA** Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria della Mercede in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PIETRO DOMENICO RAPISARDA** Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Sac. **RICCARDO LEONARDI** Vicario Parrocchiale della Parrocchia Nostra Signora di Lourdes in Catania;
- in pari data, il Rev.do **MASSIMILIANO SALVATORE PARISI** Rettore della Chiesa monumentale ex conventuale SS. Trinità in Catania e della Chiesa ex conventuale S. Agostino in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **ALFIO CRISTAUDO** Rettore della Chiesa S. Nicolò al Borgo in Catania;
in pari data, il Rev.do Sac. **MARCO FIORE** Cappellano delle Figlie della Carità di S. Vincenzo Dé Paoli, Casa della Carità in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **PIETRO DOMENICO RAPISARDA** Cappellano delle Suore Carmelitane Messaggere dello Spirito Santo in S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Sac. **ANTONINO LA MANNA** Cappellano delle Suore Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **ALFIO CRISTAUDO** Collaboratore Pastorale della Parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. **GIOVANNI SCIUTO** Commissario Arcivescovile della Confraternita S. Sebastiano in Catania;
- in data 8 settembre 2022, il Rev.do Sac. **SALVATORE FABIO VASSALLO** Direttore del Servizio Diocesano per il Catecumenato;
- in pari data, il Rev.do fra **LORENZO IACONO** O.F.M. Parroco della parrocchia S. Maria della Guardia in Ognina in Catania;
- in pari data, il Rev.do fra **CLAUDIO CICCHELLO** O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Guardia in Ognina in Catania;
- in pari data, il Rev.do fra **RAIMONDO DI GREGORIO** O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Guardia in Ognina;
- in pari data, il Rev.do fra **LORENZO FICANO** O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data, il Rev.do fra **SALVATORE FERRO** O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. **OTTAVIO MARCO MUSUMECI** Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria SS. Immacolata in Belpasso;
- in data 27 settembre il Rev.do Sac. **SALVATORE LO CASCIO** Parroco della Parrocchia S. Caterina V. e M. in S. Pietro Clarenza;

- in pari data il Rev.do Sac. **BENEDETTO SAPIENZA** S.d.B. Parroco della Parrocchia S. Maria della Salette in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **GIUSEPPE TARANTINO** Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Maria dell'Idria in Viagrande;
- in pari data il Rev.do Sac. **SALVATORE CONSOLI** Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in pari data il Rev.do Sac. **GIOVANNI MARCHESE** Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Famiglia in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **SALVATORE PETROLO** Rettore della Chiesa SS.mo Salvatore in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **SANTO MASSIMO SALAMONE** Rettore del Chiesa Santuario Maria SS. Annunziata in Pedara;
- in pari data il Rev.do Sac. **ENRICO CATANIA**, Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia S. Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi in S. Agata Li Battiati;
- in pari data il Rev.do Sac. **NUNZIO CARUSO**, Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia S. Francesco di Paola in Catania;
- in pari data il Rev.do Diac. **IVAN GAROFALO** Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in pari data il Rev.do Diac. **ALESSANDRO RAPISARDA** Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia S. Pietro in Adrano;

- in pari data il Rev.do Diac. **CESARE FULVIO** Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia Divina Misericordia in Misterbianco;
- in pari data il Rev.do Sac. **PIETRO NATALE BELLUSO** Cappellano della Cappella della Stazione Centrale FF.SS. in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **NUNZIO CARUSO** Cappellano Collaboratore della Cappellania del P.O. Cannizzaro in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **FILIPPO GISMONDO** Cappellano Collaboratore della Cappellania del P.O. S. Marco in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **FILIPPO GISMONDO** Assistente Spirituale di tutti gli Istituti facenti parte dell'Opera Diocesana Assistenza;
- in data 30 settembre il Rev.do Sac. **CARMELO SALVATORE ASERO** Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Mutuo Soccorso S. Sebastiano in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. **ANTONINO MASCALI O.C.** Assistente Ecclesiastico dell'Agesci Zona Etna.
- in data 1 ottobre il Rev.do Sac. **RICCARDO SCARCELLI** Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo;
- in pari data il Rev.do Sac. **LORENZO ANASTASI S.d.B** Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Antonio Abate in Pedara;

- in pari data il Rev.do Sac. GAETANO VERZÌ Cappellano delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto in Catania;
- in data 4 ottobre il Rev.do Sac. PIETRO LONGO Parroco della Parrocchia Santi Apostoli Filippo e Giacomo in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. ANTONINO PORTALE Parroco della Parrocchia S. Pietro in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. PIETRO STRANO Parroco della Parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. SALVATORE STIMOLI Rettore della Chiesa S. Nicolò Politi in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. RICCARDO LEONARDI Cappellano delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, Casa della Carità in Catania;
- in data 11 ottobre il Rev.do Sac. ANTONINO TESTAÌ Cappellano dell'Aeroporto Civile "V. Bellini" di Catania;
- in data 12 ottobre il Rev.do Sac. ANTONINO VITANZA Consulente Ecclesiastico dell'U.C.I.I.M. sezione di Misterbianco;
- in data 13 ottobre il Dott. GUARDALÀ VITO FABIO MASSIMO Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute;
- in data 17 ottobre il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Leone Vescovo in Sciara Curia in Catania;

- in pari data il Rev.do Sac. ANTONINO PORTALE Rettore delle Chiese S. Antonio di Padova e SS. Salvatore in Adrano;
- in data 20 Ottobre la Dott.ssa ANTONELLA CIPRIANO, Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni;
- in data 24 Ottobre il Rev. Sac. GIOVANNI MARCHESE, Rettore della Chiesa S. Caterina al Rinazzo in Catania;
- in data 25 ottobre il Rev.do Sac. GIUSEPPE CAPUTO S.d.B. Cappellano delle Sorelle Povere di S. Chiara D'Assisi, Monastero S. Giuseppe in S. Gregorio di Catania;
- in data 28 ottobre il Rev.do Sac. PLACIDO CHISARI, Assistente Ecclesiastico Diocesano del Movimento Apostolico Ciechi;
- in data 31 ottobre il Rev.do Sac. ROBERTO INTERLANDI Membro dell'Organo di composizione delle controversie tra sacerdoti ed I.D.S.C.;
- in pari data il Rev.do Sac. MASSIMILIANO SALVATORE PARISI, Assistente Ecclesiastico del Movimento Rinascita Cristiana;
- in pari data il Rev.do Diac. ALFREDO LEANZA Collaboratore Pastorale presso la Parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in data 4 novembre il Rev.mo Mons. SALVATORE GENCHI, Rettore della Chiesa S. Michele ai Minoriti in Catania;
- in pari data il Rev.do Sac. VINCENZO FATUZZO, Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Catania.

- in data 7 novembre il Rev.do P. FRANCESCO GENCO O.C.D. Amministratore parrocchiale della Parrocchia B.V. Maria in Cielo Assunta alla Plaia in Catania;

- in data 9 novembre i Rev.di:
 - Mons. SALVATORE GENCHI,
 - P. GIUSEPPE RACITI M.C.M.,
 - Sac. ANTONINO LA MANNA,
 - P. AGATINO GUGLIARA S.P.,
 - Sac. CARMELO SALVATORE ASERO;
 - Sac. SALVATORE CUBITO;
 - Mons. ANTONINO LEGNAMEmembri del Collegio dei Consultori;

- in data 9 novembre il Rev.do don CRISTIAN SCUDERI S.d.B. Incaricato dell'Oratorio – Centro Giovanile Istituto S. Giuseppe in Pedara.

- in data 15 novembre il Rev.do Sac. FILIPPO MARIA RAPISARDA Commissario arcivescovile della Confraternita SS. Sacramento in Gravina di Catania;

- in data 17 novembre il Rev.do Sac. PAOLO SPINELLA Vicario Parrocchiale della Parrocchia SS. Trinità in Bronte;

- in pari data il Rev.do Sac. MASSIMILIANO SALVATORE PARISI Rettore della Chiesa S. Sebastiano in Catania;

- in pari data il Rev.do Sac. PLACIDO CHISARI Cappellano dell'Opera Apostolato del mare;

- in data 18 novembre il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Correttore Spirituale del Gruppo Donatori Sangue Fratres di Pedara;
- in pari data il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI gruppo di Pedara;
- in data 21 novembre il Rev.do ENRICO CATANIA Responsabile della Comunità del Propedeutico del Seminario Interdiocesano per l'Arcidiocesi di Catania e la Diocesi di Nicosia;
- in pari data il Rev.do Sac. NUNZIO SCHILIRÒ Segretario Arcivescovile;
- in data 23 novembre 2022, il Rev.do Sac. GIOVANNI MAZZEPPI Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI, gruppo di Catania;
- in data 30 novembre 2022, il Rev.do Sac. ALFIO CARBONARO Cappellano del Cimitero di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ALFIO CARBONARO Commissario Arcivescovile dell'Associazione S. Agata in Cattedrale.
- in data 7 dicembre 2022, il Rev.do Sac. LUIGI SETTEMBRE Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Sarro in Zafferana Etnea;
- in pari data il Rev.do Sac. VINCENZO BONANNO Commissario Arcivescovile della confraternita Maria SS.ma della Misericordia in Bronte;

- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGGIO Commissario Arcivescovile della confraternita Gesù e Maria in Bronte;
- in data 9 dicembre 2022, il Rev.do Diac. MARIO LAVIANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Croce in Catania;
- in data 29 dicembre 2022, il Rev.do Sac. ROBERTO MANGIAGLI Assistente Ecclesiastico dell'AGESCI, Gruppo Catania 3.

S.E. l'Arcivescovo ha altresì:

- incardinato al Clero di questa Arcidiocesi il Rev.do Sac. **RICCARDO LEONARDI**;
- incardinato al Clero di questa Arcidiocesi il Rev.do Sac. **CALOGERO AUGUSTA**;
- escardinato dal Clero di questa Arcidiocesi il Rev.do Sac. **ANTONINO LO CURTO** per essere incardinato al Clero dell'Arcidiocesi di Messina;
- istituito con Decreto del 3 settembre c.a. **l'Ufficio Diocesano per i Ministeri Istituiti**;
- con decreto del 27 settembre c.a. ha concesso la **facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione** in tutto il territorio dell'arcidiocesi *durante munere*: ai Vicari Episcopali e al Pro-Rettore del Seminario.
- in data 1 ottobre il Rev.do Sac. **RICCARDO SCARCELLI** Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo;

- in pari data il Rev.do Sac. **LORENZO ANASTASI** S.d.B Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Antonio Abate in Pedara;
- in pari data il Rev.do Sac. **GAETANO VERZÌ** Cappellano delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto in Catania;
- in data 4 ottobre il Rev.do Sac. **PIETRO LONGO** Parroco della Parrocchia Santi Apostoli Filippo e Giacomo in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. **ANTONINO PORTALE** Parroco della Parrocchia S. Pietro in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. **PIETRO STRANO** Parroco della Parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. **SALVATORE STIMOLI** Rettore della Chiesa S. Nicolò Politi in Adrano;
- in pari data il Rev.do Sac. **RICCARDO LEONARDI** Cappellano delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, Casa della Carità in Catania.
- *in data 31 ottobre costituito il Gruppo di parroci che coadiuvano il Vescovo nella procedura amministrativa per eventuale rimozione di parroci che risulta così costituito:*
 - Sac. DARIO SANGIORGIO,
 - Sac. SALVATORE SCUDERI,
 - Sac. ANTONINO VITANZA,
 - Sac. ANTONINO NICOLOSO,
 - Sac. PASQUALE MUNZONE;

- *in pari data ha costituito la nuova Commissione per gli Ordini e i Ministeri che risulta così composta:*
 - Mons. SALVATORE GENCHI, Vicario Generale,
 - Sac. SALVATORE CUBITO, Pro Rettore del Seminario Interdiocesano per l’Arcidiocesi di Catania e la Diocesi di Nicosia,
 - Sac. ANTONINO GENTILE Delegato Diocesano per il Diaconato Permanente,
 - Sac. GIOVAMBATTISTA ZAPPALÀ, Membro Eletto dal Consiglio Presbiterale,
 - Sac. VINCENZO BONANNO, Sac. DUILIO ANTONINO MELISSA e Sac. ANTONINO PENNISI, Membri scelti dall’Arcivescovo;

- *in pari data ha costituito il nuovo Consiglio di Amministrazione dell’I.D.S.C. che risulta così composto:*
 - Sac. PAOLO RICCIOLI, Presidente,
 - Sac. SALVATORE CUBITO, Vice Presidente,
 - Sac. VINCENZO SAVIO NICOLOSI, membro,
 - Sac. ALFIO RUSSO, membro,
 - Sac. ORAZIO BONACCORSI, membro,
 - Rag. ALFIO PULVIRENTI, membro;

- *in pari data ha costituito il nuovo Consiglio del Collegio dei Revisori dei Conti dell’I.D.S.C. che risulta così composto:*
 - Dott. Notaio MARIA GRAZIA TOMASELLO, presidente,
 - Dott. FILIPPO DONZUSO, membro
 - Sac. PIETRO RAPISARDA, membro;

- *in data 31 ottobre costituito la nuova Commissione per la Formazione Permanente e la Vita Comune dei Presbiteri che risulta così composta:*

Sua Ecc.za Mons. LUIGI RENNA, Presidente

Sac. SALVATORE BUCOLO, membro eletto dal Consiglio Presbiterale;

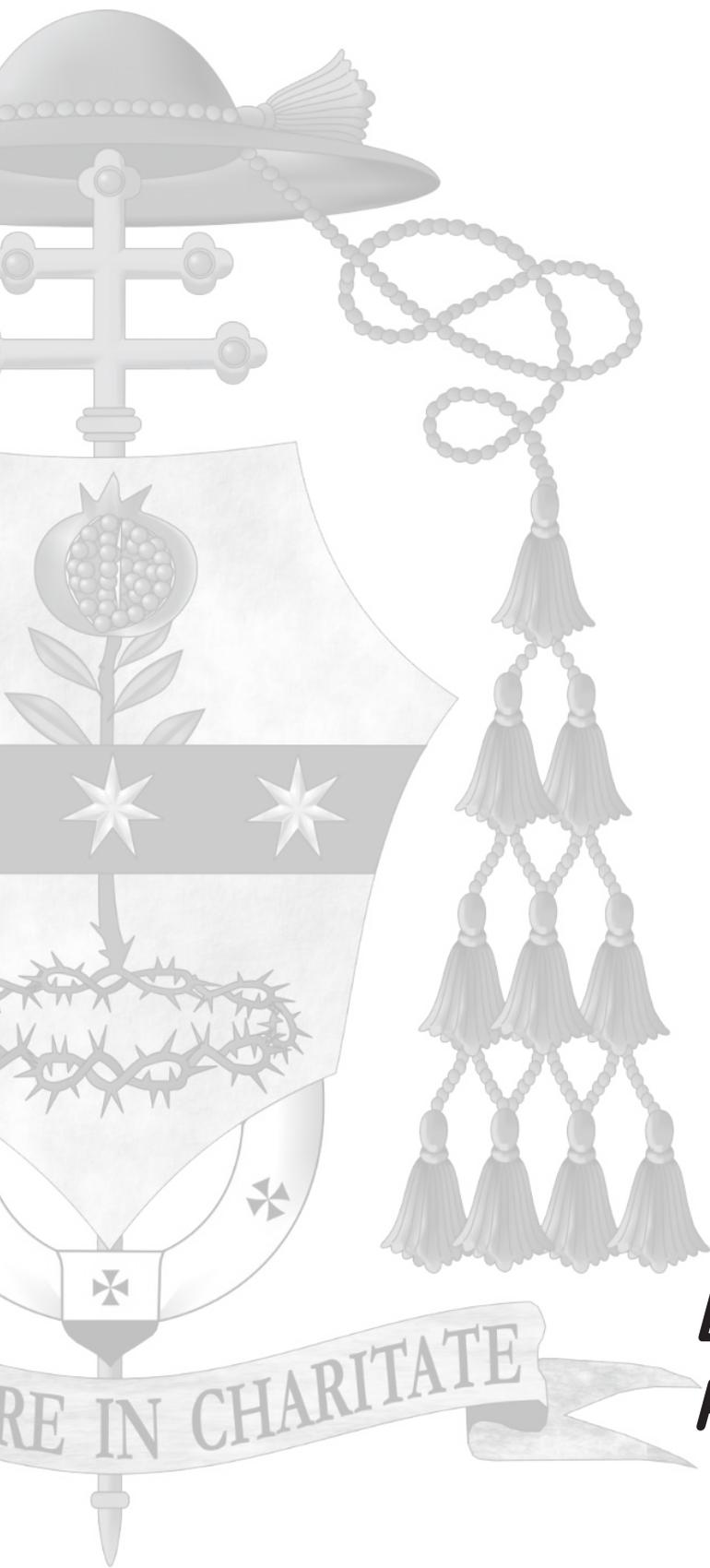
P. FRANCESCO LA VECCHIA O.P., membro eletto dal clero religioso;

Sac. NUNZIO SCHILIRÒ, membro eletto dai presbiteri ordinati nell'ultimo quinquennio;

Membri nominati dall'Arcivescovo:

- Sac. FRANCESCO LUVARÀ M.C.M., incaricato per la formazione permanente del clero;
- Sac. ANTONINO SAPUPPO, incaricato per la formazione permanente del clero del primo decennio di ordinazione;
- Sac. SALVATORE CUBITO, pro rettore del Seminario Interdiocesano per l'Arcidiocesi di Catania e la Diocesi di Nicosia;
- in data 1 novembre ha rinominato il Rev.do P. FRANCESCO LA PORTA Parroco della Parrocchia S. Francesco all'Annunziata in Paternò;
- *in data 4 novembre ha costituito la Cappellania della Pastorale Universitaria presso la Chiesa S. Michele ai Minoriti in Catania, nominando come Cappellano il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO;*

- *in data 11 novembre ha costituito il nuovo Consiglio Diocesano per gli Affari Economici che risulta così composto:*
 - Avv. GIUSEPPE ROSARIO NICOLA MARIA AGATINO BARLETTA,
 - Prof. AGATINO CARIOLA,
 - Avv. CATERINA CHIARENZA,
 - Ing. ALESSANDRO DI STEFANO,
 - Sac. ORAZIO BONACCORSI



***UFFICI
DIOCESANI
PASTORALI***

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

1. VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE

LETTERA A TUTTA LA DIOCESI

22 settembre

Carissimi confratelli Presbiteri e Diaconi, carissimi fratelli e sorelle della Vita Consacrata, carissimi Christi fideles laici, Sposi e Spose, come annunciato dalla lettera di comunione dell'Arcivescovo vi scrivo per comunicarvi le tappe del cammino sinodale della nostra Arcidiocesi.

Permettetemi di ribadire quanto ci siamo detti durante il Convegno diocesano: i Cantieri di Betania non sono “compitini per casa” in aggiunta a tutta la pastorale ordinaria delle nostre parrocchie. Piuttosto possono diventare delle chiavi di lettura della stessa pastorale ordinaria, per ascoltare gli ambienti delle “Strade” attraversate da tante persone, alcune delle quali ci vivono per indigenza o per schiavitù, dei “Villaggi” che sono certamente le nostre città ma anche i nostri quartieri, delle “Case” che sono le famiglie e le chiese domestiche, dell’ “Ospitalità” raccomandata dalla Scrittura (Eb 13,1-3) e praticata dalla tradizione cristiana (Cfr. Regola di S. Benedetto, cap 53), delle “Diaconie”, servizi e ministeri, ove a volte avvertiamo qualche stanchezza, indice che forse si devono rinverdire le motivazioni vocazionali, della “Formazione” che è stata una delle richieste più presenti in tutte le sintesi diocesane, ivi compresa la nostra di Catania.

Come sapete l'Arcivescovo ha aggiunto il quarto cantiere della “pietà popolare” o “mistica popolare” o “spiritualità popolare”, che papa Francesco ci invita a rispettare perché «*Si tratta di una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici*». Non è vuota di

*contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale [...]. Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare... In essa è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo, perché le sue espressioni sono un vero e proprio «luogo teologico» (Cfr. Francesco, *Evangelii Gaudium* 124-126). Anche questo è un Cantiere nel quale porsi in ascolto di questo popolo numeroso che spesso non frequenta le assemblee eucaristiche; eppure, presenza processioni e celebrazioni dei Santi Patroni con tutte le manifestazioni che conosciamo.*

Durante questo anno ci sforzeremo di lasciarci guidare dai Cantieri di Betania, dal loro stile e dal metodo della “conversazione spirituale”, per ascoltare, nel profondo, lo Spirito Santo che parla anche attraverso le voci ed i volti di coloro verso i quali la Chiesa ha un debito di ascolto.

Ecco, dunque, le tappe del nostro **cammino sinodale diocesano**:

1. **Tempo del discernimento comunitario**: dopo il convegno diocesano inizia per le nostre comunità un tempo proficuo di ascolto reciproco e di discernimento comunitario, per studiare i documenti della CEI circa i “Cantieri di Betania” e la Lettera Pastorale dell'Arcivescovo «*In ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli per essere Chiesa in uscita*» nella quale troviamo preziose indicazioni in merito. Insieme agli organismi di partecipazione ecclesiale, ai consigli direttivi e/o di governo di associazioni, movimenti, aggregazioni ecclesiali e comunità di vita consacrata, alle équipes sinodali parrocchiali (dove ci sono), cercheremo di mettere in atto tutta la creatività pastorale di cui siamo capaci per arrivare particolarmente ai “lontani” dei Cantieri delle Strade e dei Villaggi, dove vivono non soltanto “quelli di chiesa”. Non siamo chiamati a svolgere tutti i Cantieri, ma scegliere, insieme

ai membri delle nostre comunità, in quali cantieri soffermarci ad ascoltare.

2. **I Referenti:** è necessario individuare due o tre referenti per ogni parrocchia, associazione, movimento, aggregazione ecclesiale, comunità di vita consacrata, da inviare al corso formativo predisposto dall'équipe sinodale diocesana: (inviare i dati completi di nome e cognome, recapito telefonico ed indirizzo email di ogni singolo referente al seguente indirizzo email dedicato: camminosinodale@arcidiocesicatania.com **entro e non oltre il 25 settembre 2022.**

Alcuni Uffici diocesani della Curia, stanno predisponendo delle schede per favorire l'ascolto di alcuni settori e ambienti pastorali, vi sarà data comunicazione in seguito.

3. **Il Corso di formazione:** avrà due momenti in due date diverse. Il primo approfondirà l'identità specifica dei Referenti che devono porsi sullo stile di Barnaba (At 11) con l'approccio pastorale di Filippo (At 8, 26-40). Essi saranno guidati da un membro dell'équipe sinodale diocesana e si svolgeranno **venerdì 30 settembre dalle 18:30 alle 20:30**, mentre, la seconda serie di incontri formativi, più metodologici, guidati da alcuni esperti sulle dinamiche dell'ascolto, saranno **mercoledì 12 ottobre dalle 18:30 alle 20:30**. Poiché le zone pastorali della Diocesi risultano molto ampie per il tipo di lavoro laboratoriale che andremo a fare, abbiamo pensato di accorpate alcuni Vicariati vicini, svolgendo gli incontri del corso, contemporaneamente lo stesso giorno alla medesima ora, secondo il seguente programma:

- **Vicariati 1-3-4** presso la parrocchia S. Maria della Consolazione, via Milo 11/A - Catania;
- **Vicariati 2-7** presso la parrocchia S. Maria di Nuova Luce, via Lizio Bruno, Monte Po'-Catania;
- **Vicariati 5-6** presso la Chiesa SS. Zaccaria ed Elisabetta a San Giovanni Galermo, ingresso via Zandonari - Catania;

- **Vicariati 8-10** presso il Santuario Madonna della Sciara in Mompileri - Massannunziata;
- **Vicariati 9-11** presso l'Istituto dei Salesiani di Pedara, via Collegio 1 - Pedara;
- **Vicariato 12** presso la parrocchia Spirito Santo, Viale dei Platani - Paternò;
- **Vicariati 13-14** presso la Scuola Cattolica Santa Lucia, via S. Tommaso D'Aquino, 19 - Adrano;
- **Vicariato 15** presso la parrocchia S. Agata, viale Regina Margherita - Bronte.

Un sentito grazie ai Confratelli e alle loro comunità che ci ospiteranno per gli incontriformativi.

4. **Mandato pastorale ai Referenti:** sabato 22 ottobre alle ore 20:00, durante la Veglia Missionaria in Cattedrale, l'Arcivescovo darà il mandato ai referenti parrocchiali e locali;
- 5.
6. **Inizio dei Cantieri di Betania:** Dal 1° novembre, solennità di tutti i Santi, inizierà il cammino sinodale con i Cantieri di Betania nelle parrocchie, associazioni e movimenti, aggregazioni ecclesiali e comunità di vita consacrata, attraverso un segno comunitario che faremo nelle comunità locali e territoriali. Vi sarà data comunicazione prossimamente.
- 7.
8. **Invio delle Sintesi dei Cantieri di Betania:** Entro il **15 giugno 2023** occorrerà consegnare le sintesi dei gruppi sinodali ai Vicari Foranei i quali, attraverso un'équipe vicariale che raccoglierà e sintetizzerà le sintesi dei gruppi sinodali parrocchiali e locali in una unica sintesi, la invieranno alla équipe sinodale diocesana tramite email dedicata: camminosinodale@arcidiocesicatania.com

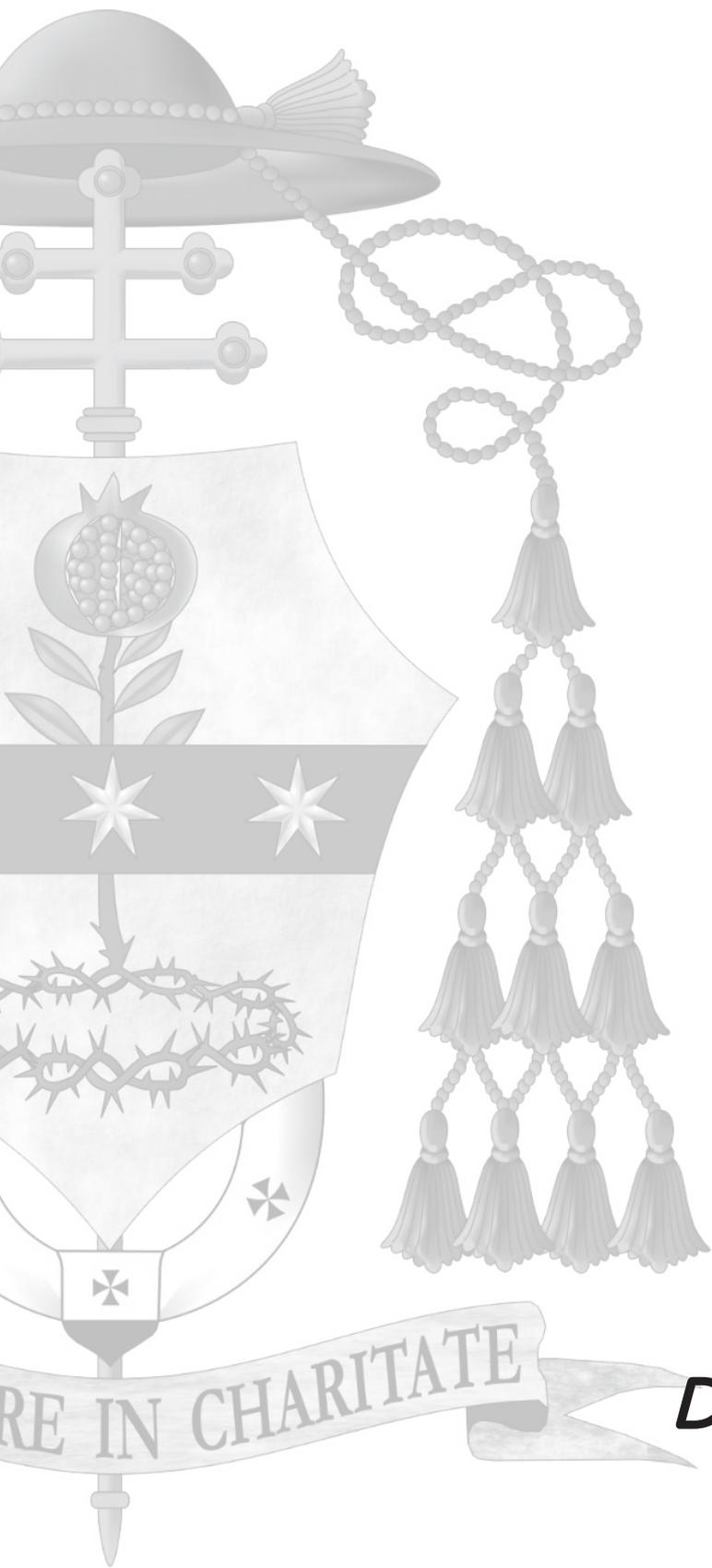
L'équipe diocesana provvederà a fare un'unica sintesi da inviare alla segreteria centrale della CEI.

Dove ci porterà tutto ciò? Secondo me ad acquisire un nuovo stile di Chiesa, che si sa ascoltare, aspettare, cammina insieme e sa dialogare con il mondo che cambia.

Buon cammino a tutti

Catania, 17 settembre 2022

SAC. GIUSEPPE RACITI
MCM Vicario Episcopale per la Pastorale



***CRONACA
DIOCESANA***

CRONACA DIOCESANA

**31° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE
(7 SETTEMBRE 1991) DEL NOSTRO ARCIVESCOVO**

Catania, 7 settembre 2022

Arcidiocesi di Catania
Vicariato Generale

In occasione del trentunesimo anniversario di ordinazione presbiterale (7 settembre 1991) del nostro Arcivescovo desideriamo esprimergli affetto e gratitudine. Non mancherà sicuramente un ricordo orante nella Celebrazione Eucaristica in ogni comunità della Diocesi, perchè il Signore conceda al nostro Pastore ogni aiuto e ogni grazia per il suo Ministero pastorale nella nostra Chiesa di Catania. La Vergine Santissima e S. Agata intercedano ogni bene per Colui che è venuto a noi nel nome del Signore.

MONS. SALVATORE GENCHI
Vicario Generale

**CONVEGNO DIOCESANO PER TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI, I
CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E I DIRETTIVI DELLE ASSOCIAZIONI E
MOVIMENTI ECCLESIALI**
Santuario della Madonna della Sciara a Mompileri
il 13 e 14 settembre

Catania, 12 settembre 2022

Arcidiocesi di Catania
Vicariato per la Pastorale

L'ascolto sinodale prosegue e la nostra Chiesa di Catania, si ritrova con il **convegno diocesano per tutti gli operatori pastorali, i consigli pastorali parrocchiali e i direttivi delle associazioni e movimenti ecclesiali. Ci ritroveremo presso il Santuario della Madonna della Sciara a Mompileri il 13 e 14 settembre dalle 19 alle 20:30.** Ascolteremo insieme il nostro nuovo pastore l'arcivescovo Luigi Renna che il 13 settembre, ci presenterà la sua prima Lettera Pastorale all'Arcidiocesi di Catania, dialogheremo con lui circa le indicazioni per il cammino sinodale della nostra Arcidiocesi. L'indomani, il 14 settembre, sarà invece il padre gesuita Giacomo Costa a presentarci il cammino sinodale di questo nuovo anno secondo le indicazioni dei "Cantieri di Betania". Come Marta e Maria ci porremo in ascolto del Signore che parla, percorrendo insieme a Lui le strade della vita che ci conducono ai Villaggi, dove la gente vive e spera, lotta e sogna. A Betania Gesù è accolto come ospite in casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro, perciò la Conferenza Episcopale, interpretando le sintesi di tutte le Diocesi italiane, ci offre questi Cantieri sinodali: essi sono la "strada" ed i "villaggi", "la casa" e "l'ospitalità", "le diaconie" e "la formazione". Le sintesi diocesane raccolte dal Sinodo hanno mostrato una comune convergenza sulla richiesta di formazione cristiana in tutti gli ambiti ecclesiali, insistendo molto sulla necessità

di assumere i linguaggi degli uomini e delle donne del nostro tempo, per rintracciare i giovani e dialogare con loro. In altri termini la Chiesa chiede una nuova Pentecoste che ci faccia parlare lingue nuove. La casa di Betania richiama altresì la Famiglia piccola chiesa domestica, ma anche le chiese e comunità nelle quali si sperimenta la fatica del servizio e dei ministeri, a volte autoreferenziali e vissuti da battitori liberi. I nostri servizi ministeriali vanno verificati, nelle loro motivazioni, scegliere ciò che ci bisogna lasciare e ciò che bisogna mantenere. L'ascolto allora deve caratterizzare sempre più e sempre meglio il cammino delle Chiese per sapere dove andare, chi seguire, con chi andare, come andare.

CELEBRAZIONE PER L'IMPOSIZIONE DEL PALLIO

Catania, 29 settembre 2022

*Celebrazione Eucaristica per l'imposizione del Pallio a Sua Eccellenza
Reverendissima Mons. Luigi Renna Arcivescovo Metropolita di Catania
da parte di S.E. Mons. Emil Paul Tscherring - Nunzio Apostolico
in Italia*

Basilica Cattedrale Sant'Agata V. e M.

29 settembre 2022 ore 18.30

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele

Cos'è il Pallio

È una fascia di lana tessuta a mano che si poggia sulle spalle e si fa poi ricadere davanti sul petto e dietro alle spalle. Con la riforma del pallio voluta da Paolo VI negli anni '70, il pallio viene concesso solo ai metropolitani, per o più il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, proprio a sottolineare il legame di chi porta il pallio con la Sede Apostolica. La simbologia del pallio è andata arricchendosi nel corso dei secoli.

All'inizio, aveva una simbologia soprattutto ecclesiale, cioè in tutto il primo millennio il pallio indicava la pecorella che si era smarrita, quindi, di conseguenza, stava a significare il pastore che portava la pecora sulla spalla sinistra. L'odierna forma del Pallio è ad ipsilon imposta sulla persona che lo porta e ha assunto un altro significato. Le croci hanno assunto il significato delle piaghe del Signore. Gli spilloni, hanno assunto il significato dei tre chiodi della crocifissione. Il pallio ha soprattutto un significato cristologico, del Cristo Buon Pastore. Oggi noi abbiamo questi due elementi insieme. Il pallio è fatto di lana e sta a significare la pecora che si è smarrita, porta gli spilloni ed ha queste croci a significare che il Buon Pastore dà la vita per le sue pecore.

OMELIA

Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Renna, Arcivescovo Metropolita di Catania,
Eccellenza Rev.ma Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo Emerito di questa Arcidiocesi,
Eminenza Rev.ma Cardinale Paolo Romeo, Confratelli Vescovi suffraganei, fratelli sacerdoti e diaconi, Consacrati, seminaristi, fratelli e sorelle in Cristo,

Il Signore, in questa Festa dei Santi Arcangeli, ci raduna attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per vivere il mistero e la responsabilità del nostro essere Chiesa in comunione con il Santo Padre nel segno del Pallio imposto sulle spalle del Vostro Arcivescovo. Ringrazio il Signore che mi concede la possibilità di stare con Voi come Rappresentante del Papae di celebrare, in un mondo sempre più disunito e confuso, il miracolo della comunione che affonda le sue radici in Cristo, morto e risorto. Vi chiedo ancora una volta di pregare molto per la persona del Santo Padre e per la sua missione che si estende oltre i confini della Chiesa in favore della pace nel mondo e della convivenza rispettosa tra i Popoli.

Oggi contempliamo il mistero di Dio custodito dagli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele. Essi sono creature, ma allo stesso tempo puri spiriti, e stanno al cospetto di Dio come suoi ministri e messaggeri al servizio dell'umanità. Sono essi che, lungo la storia, sono intervenuti nel mondo per rivelare all'uomo, in circostanze particolari, l'amore, la vicinanza e i piani di Dio con l'umanità. Nei loro nomi la Sacra Scrittura e la Tradizione hanno condensato il valore e la particolarità della loro missione. Così, Michele significa "Chi è come Dio", Gabriele rappresenta la "forza di Dio" e Raffaele contiene la promessa che "Dio guarisce". Ciascuno, a suo modo, ci chiede di riscoprire una parte di noi stessi e della nostra fede per

metterla a servizio del Signore e del prossimo.

L’Arcangelo Michele appare nelle Sacre Scritture come il difensore degli amici di Dio e protettore del suo popolo contro le insidie di Satana. Nelle ultime pagine della Bibbia, Michele è protagonista della lotta terrena del male contro la donna, cioè la Chiesa. L’Arcangelo ci ricorda che, per poter vivere ad immagine e somiglianza di Dio, è necessario prenderci cura di coloro che incrociano le nostre vite, diventando difensori della dignità propria di ogni fratello e di ogni sorella e allo stesso tempo proteggendoli da tutto ciò che può minacciarli. Michele è colui che, stando alla presenza di Dio, ci insegna che scegliere il bene significa diventare custodi di quanti il Signore ci ha affidato, soprattutto dei più deboli.

Gabriele, che nel suo nome porta il segno della forza di Dio, è menzionato tra le pagine più belle della Bibbia come messaggero dell’annuncio dell’incarnazione del Figlio di Dio, che segna la pienezza dei tempi. Dal dialogo tra Gabriele e Maria apprendiamo che nulla è impossibile a Dio. Basta credere ed avere quella fede a cui Maria ha risposto senza esitazione per diventare anche noi portatori di quella speranza che rinnova il mondo. Gabriele ci rivela anche il Dio delle sorprese che, con la sua potenza e la sua bontà, continua a creare e rinnovare l’universo e l’umanità. Ci insegna anche il discernimento dei segni che il Signore semina nel tempo, di quelle piccole e quotidiane profezie che realizzano la promessa di Dio. Essere in grado di interpretare i tempi che viviamo e la società in cui come cristiani siamo chiamati a evangelizzare, sono le premesse fondamentali per poter essere messaggeri credibili e collaboratori affidabili nel piano di Dio per la nostra generazione.

Raffaele, ovvero “il Signore guarisce”, è presentato nel Libro di Tobia come l’inviato di Dio per curare lo spirito di Sara e gli occhi ciechi del vecchio Tobì. Interviene anche come guida presso una giovane copia per renderla felice, indicando così che Dio si interessa di ognuno/a di noi, ci incontra nelle nostre miserie, nelle nostre

malattie e nelle nostre gioie. Raffaele ci invita a rimuovere la cecità dai nostri occhi, affinché possiamo vedere il volto di Dio nella nostra storia, nella bellezza del creato, nei nostri vicini. Egli toglie il velo della nostra incredulità per abilitare i nostri occhi alla fede ed alla contemplazione della bontà e della grandezza del nostro Creatore. Raffaele ci sollecita a scorgere ciò che è dietro le cose e che la saggezza umana da sola non può scoprire. Egli ci parli di un Dio che non è lontano, ma vicino ad ognuno di noi e in ogni circostanza della vita, di un Dio che ci prende per mano e guarisce le ferite dell'anima e del corpo ed è capace di trasformare le nostre sconfitte in realtà nuove.

Dagli attributi dei Santi Arcangeli e dalla loro missione possiamo dedurre che l'azione di Dio nel mondo e nella nostra vita è sempre espressione del suo amore fedele per noi. Questo amore protegge, è annunciato e guarisce: tre verbi che sono tre modi della vicinanza e dell'azione di Dio nella storia del mondo e nella nostra storia personale. Credere e sperimentare che il Signore è con noi, ci protegge e ci difende soprattutto dal male, è una consapevolezza meravigliosa, un messaggio per il mondo e per la gente che si sente sola e abbandonata.

La vicinanza di Dio testimoniata dagli Angeli si è fatta carne nel Suo Figlio nel seno della Vergine Maria. Chi vede Lui e crede, eredita la vita eterna. È questo annuncio di salvezza che siamo chiamati a trasmettere alla presente generazione, affinché tutti abbiano la possibilità di partecipare al dono della salvezza. Essere evangelizzatore è un atto di suprema carità, perché offriamo ai fratelli il dono dell'immortalità e della vita eterna che nessuno può acquistare con le proprie forze o con cose materiali. Se diventiamo evangelizzatori credibili avremo tutti la capacità di guarire e di curare le ferite degli altri, perché ciò che annunciamo è liberazione e gioia. Nel pane eucaristico, il santo e il peccatore trovano la medicina divina che sana l'anima e il corpo. È Cristo stesso, il Dio fatto uomo, che ci rende *crisofori*, cioè portatori di Cristo, luce in un mondo spesso

triste e senza speranza. Certo, se credessimo davvero nella potenza di quel Dio rivelato dall'Arcangelo Gabriele a Maria, il nostro mondo potrebbe essere un altro, certamente più umano e meno ostile.

Questa consapevolezza che viviamo nella fede deve essere la forza motrice per la nostra missione di discepoli missionari. Sono gli atteggiamenti che Papa Francesco ha ricordato ai sacerdoti siciliani da lui ricevuti in udienza lo scorso Giugno. In quell'occasione il Papa ha detto: *“Stare accanto, essere vicini, ecco quello che siamo chiamati a vivere, per la fedeltà di Dio; per amore suo stiamo accanto fino in fondo, fino alle estreme conseguenze, quando ad esse conducono le circostanze di giustizia, di riconciliazione, di onestà e di perdono. Vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio ed è anche lo stile del pastore... La vicinanza, che è compassionevole, perdona tutto, è tenera. Abbraccia, accarezza”* (9 giugno 2022).

Nell'incontro di oggi tra Gesù e Natanaele (Gv 1,47-51), l'evangelista Giovanni ci consegna l'immagine del cielo aperto e degli angeli che salgono e scendono sopra il Figlio dell'uomo, il solo Mediatore tra cielo e terra. Lui è la scala che, chi aspira alla vita vera, deve salire per raggiungere la terra promessa dove si vedranno *“cose più grandi di queste!”*. Avere la stessa vocazione degli Arcangeli è la via più bella e interessante per stare sempre alla presenza di Dio, per percorrere quella scala che ci permetterà di raggiungere le cose celesti avendo uno sguardo di amore e di misericordia per quanto Lui ci affida su questa terra. Ciò implica anche di vivere la stessa missione che è iscritta nel loro nome, e cioè proteggere, annunciare e guarire, i tre verbi che Michele, Gabriele e Raffaele ci consegnano quest'oggi.

Infatti Papa Francesco, parlando degli Arcangeli, ha spiegato: *«Una cosa che attira l'attenzione dall'inizio è che gli angeli e noi abbiamo la stessa vocazione: cooperare al disegno di salvezza di Dio; siamo, per così dire, “fratelli” nella vocazione»*. Inoltre, continua il Papa, gli angeli *«stanno davanti al Signore per servirlo, per lodarlo e anche per contemplare la gloria del volto del Signore: gli angeli sono i*

grandi contemplativi, contemplano il Signore; servono e contemplano. Ma, anche, il Signore li invia per accompagnarci sulla strada della vita» (Omelia Santa Marta, 29 settembre 2017).

Che la Vergine Maria, Regina degli Angeli, e Sant'Agata intercedano per noi per le nostre comunità in questa bella e storica terra catanese. Riscopriamo insieme la bellezza del nostro essere Chiesa, ricca della fede, della devozione e dei riti che accompagnano la religiosità di questa magnifica Isola. Sotto la guida dei santi Arcangeli proteggiamo chi è in difficoltà, annunciamo con nuovo fervore la speranza che è in noi in qualità di messaggeri del Signore che è amore e misericordia. In Cristo, Dio ha assunto la nostra carne guardando tutto ciò che in noi è malato e distorto, le ferite dell'odio e della violenza umana, le lacrime per i figli che non trovano lavoro e per quelli che sono falciati dalla malavita. Pertanto, insieme a Papa Francesco, chiediamo al Signore dei poveri: *“Aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi ... Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace”* (Laudato Sì, 246). Così sia. Amen.

✠ EMIL PAUL TSCHERRIG
Nunzio Apostolico in Italia

RINGRAZIAMENTO ALLA FINE DELLA CELEBRAZIONE

Eccellenza carissima mons. Emil Paul, nunzio apostolico in Italia,

eminenza reverendissima cardinal Paolo,

fratelli nell'episcopato Antonino, Calogero, Salvatore, Giuseppe,

distinte autorità civili e militari,

carissimi fratelli e sorelle del popolo di Dio che è in Catania, dilette fratelli presbiteri, diaconi e consacrate e consacrati,

mentre oggi indosso il pallio che è stato benedetto da sua santità papa Francesco il 29 giugno scorso nella Basilica Vaticana, non posso non pensare alle parole di san' Agostino, che commentano la profezia di Ezechiele, afferma che i pastori del popolo di Israele si sono vestiti della lana del loro gregge, ma non lo hanno servito come dovevano. Il santo vescovo di Ippona dice: "Chi dà la lana offre l'onore (...) Ogni uomo infatti è fragile. E colui che vi governa non è certo diverso da voi (...) Pertanto se consideri che cosa egli sia in se stesso, vedi che è un semplice uomo. Ma quando tu l'onori, ricopri in lui ciò che in lui v'è di fragile." Questo segno del pallio è segno di servizio e di onore, ma è di lana, di quella lana che il gregge dona al pastore: è segno che la benevolenza di Dio e del suo popolo si riversa su di me e mi copre perché sia Suo e vostro servo. E' di lana questo pallio, perché non mi dimentichi che io sono stato preso dal gregge del popolo di Dio e sono cristiano con voi, prima che pastore per voi.

Ringrazio papa Francesco, perché ci insegna come si porta il pallio in questo magnifico tempo: lo si porta con umiltà, senza dimenticare l'odore delle pecore, con lo sguardo attento alla identità della Chiesa, che è frutto di comunione nel Signore, di partecipazione che è rinvigorita dal cammino sinodale, di missione che non teme di uscire sulle strade del mondo. Ringrazio lei caro monsignor Emil Paul che ci ricorda sempre quello che il papa, scelto dallo Spirito

santo, dice alla Chiesa del nostro tempo.

Ringrazio il Signore e voi cari fratelli nell'episcopato, Salvatore, Paolo, Antonino, Calogero e Giuseppe, che circa sette mesi fa mi avete accolto e che avete ricoperto con la lana della vostra fraternità questo fratello e che lo state aiutando ad essere servo con voi di questo popolo di Dio delle Chiese che sono in Sicilia, anche con gesti concreti, come quello della costituzione del Tribunale ecclesiastico etneo, degli interventi collegiali, che fanno di noi degli apostoli che camminano "due a due".

Grazie a te, caro popolo di Dio di Catania, caro Vicario, presbiteri, diaconi e consacrate e consacrati. Con san Paolo posso dire. "Mi avete accolto come un messaggero di Dio. Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi per darmeli" (Gal 4,14.15). In questa lana c'è l'odore delle vostre fatiche e dei vostri slanci, del desiderio che un giorno avete espresso nella vostra vita di appartenere a Cristo Buon pastore. In queste croci ci sono le sofferenze della nostra gente che vorremmo cancellare e curare: che su di esse splenda la gemma della nostra carità.

E voi, distinte autorità che siete qui presenti, vedete in che cosa consiste il "grado" di dignità di un pastore della Chiesa: indossare un piccolo segno *distintivo che dice servizio, vicinanza al gregge di Dio, segnato dalla croce*, perché questo siamo chiamati a fare, ognuno nel suo ruolo, il vostro civile e militare, il mio ecclesiale, chiamato a far fiorire le vocazioni laicali soprattutto quelle, chiamate a santificare ciò che riguarda le nostre città, ed avere a cuore l'umanità, gloria del Dio vivente.

Sul pallio ci sono delle croci, tenute insieme da spille gemmate: è la croce del Pastore che si fece Agnello per manifestare l'amore del Padre e salvare l'umanità. Pregate che mi configuri nella paternità al bel Pastore, nella mitezza all'Agnello immolato.

E il mio pensiero va al passato: la mia famiglia, la chiesa di Andria, in particolare la mia Minervino che oggi onora il suo santo patrono

Michele, al caro Seminario Regionale, alla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano che ho avuto l'onore di servire: dalle buon pecore si formano i buoni pastori, dice sant' Agostino, e tutto ciò che di buono vi è in me, lo devo al Pastore supremo e a voi che ho menzionato.

Camminiamo insieme, e che il pallio che d'ora in poi vedrete come un giogo soave sulla casula, ci ricordi che siamo chiamati a seguire l'unico Pastore, io nel mio ministero, voi con la vostra vocazione e la nostra fatica quotidiana e la più grande gioia consistano nell'annunciare il Signore Gesù che ci ama.

✠ LUIGI RENNA

RICOSTITUZIONE DEL COMITATO DI SANT'AGATA

20 dicembre 2022

L'Arcivescovo di Catania, S.E.R. Mons. Luigi Renna, e il Commissario straordinario per la Città di Catania, Dott. Federico Portoghese, prendendo atto delle dimissioni di alcuni membri del Comitato di Sant'Agata, affinché nessun ostacolo sia frapposto ai festeggiamenti ormai prossimi,

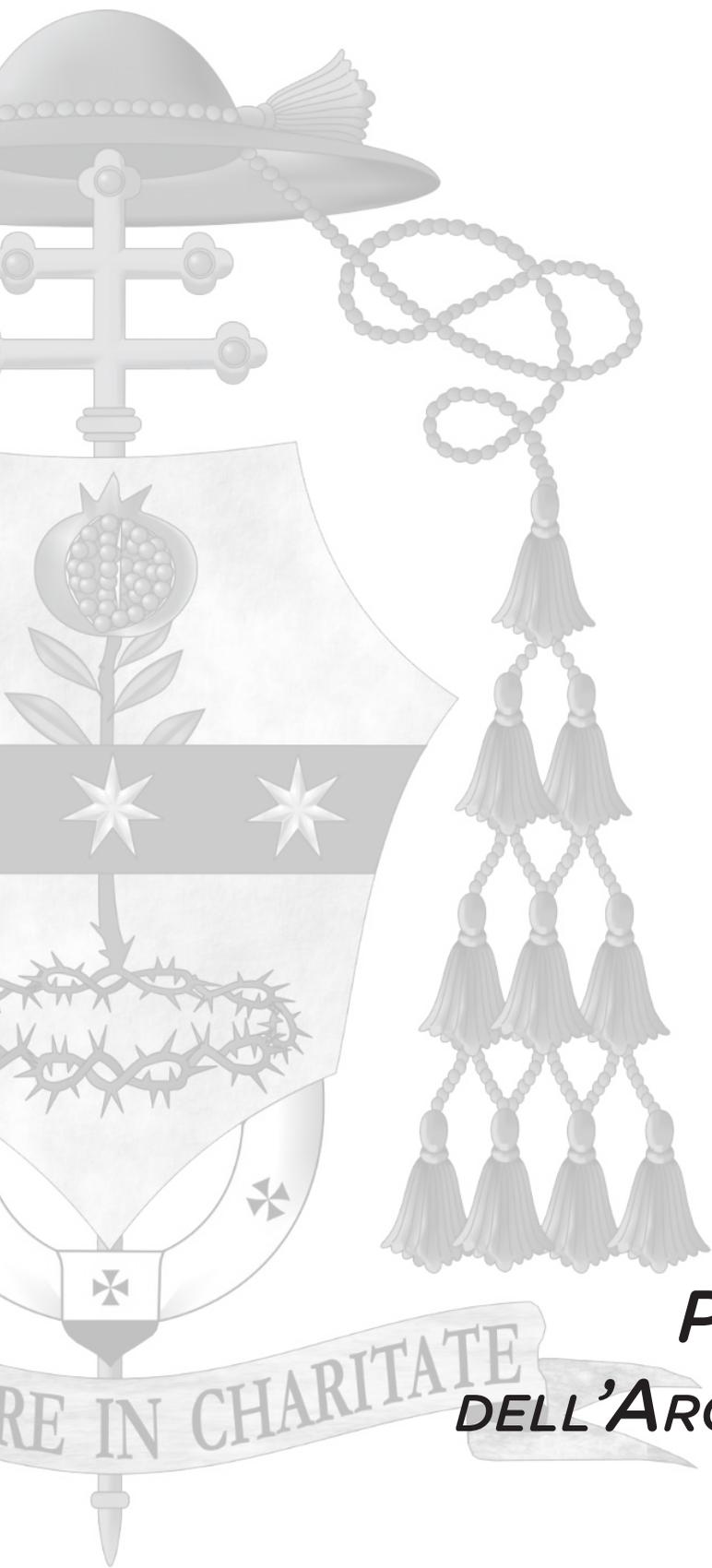
HANNO RICOSTITUITO il detto Comitato, che ha la seguente composizione:

- Dott.ssa Mariella Gennarino, PRESIDENTE;
- Gen. Ettore Mastrojeni, VICE PRESIDENTE;
- Dott. Salvatore Lo Giudice, TESORIERE;
- Rev.do Sac. Orazio Bonaccorsi;
- Prof. Agatino Cariola;
- Prof. Giovanni Di Rosa;
- Prof.ssa Cinzia Torrisi.

Si rassicura la popolazione che le procedure per lo svolgimento dei Festeggiamenti sono state già avviate e che nulla sarà omesso del programma già presentato.

Catania, lì 20 dicembre 2022
Dott. Federico Portoghese

✠ LUIGI RENNA



***DIARIO
PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO***

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Settembre 2022

- 1 Giovedì Ore 9.00: Incontro con i Salesiani presso il lido “Don Bosco” in Viale Kennedy.
Ore 10.15: Udienze
Ore 19.00: Assemblea con i Diaconi Permanenti presso il Seminario interdiocesano di Catania per Catania e Nicosia.
- 2 Venerdì Celebrazione Eucaristica per il 50° Anniversario del MCL ad Assisi.
- 3 Sabato Ore 9.30: Incontro con i Direttori degli Uffici Pastorali diocesani presso la Casa di Esercizi Spirituali “Domus Seraphica” di Nicolosi (CT).
Ore 16.30: Incontro con gli Istituti Secolari (CIIS) presso l’Istituto dei Padri Paolini di Catania.
- 4 *Domenica* Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santissimo Crocifisso della Buona Morte” in Catania per il 65° Anniversario di Ordinazione Presbiterale di padre Gliozzo.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Mascalucia in occasione della Festa parrocchiale.
- 5 Lunedì Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario della Madonna del Carmine con la presenza delle suore Missionarie della Carità in occasione del 25° Anniversario della morte di Santa Teresa di Calcutta.
Ore 19.15: Presentazione del documento “Non possiamo tacere” in vista delle elezioni presso il Salone dei Vescovi dell’Arcivescovado.
- 6 Martedì Ore 9.15: Comitato delle Settimane Sociali a Roma.
- 7 Mercoledì Ore 9.00: Udienze.

- Ore 16.00: Visita all'Accademia Gioena.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la parrocchia "S. Maria dell'Alto" in Paternò (CT) in occasione del 25° Anniversario Presbiterale di padre Salvatore Patané.
- 8 Giovedì Ore 8.00: Svelata del simulacro della Madonna presso la Parrocchia "S. M. in Ognina" in Catania.
Ore 10.00: Udienze.
Ore 18.30: Benedizione locali e Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria delle Grazie" in Piano Tremestieri (CT).
- 9 Venerdì Ore 10.00: Assemblea del clero.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Grammichele in occasione del 50° Anniversario di Ordinazione Presbiterale di S. E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi.
- 10 Sabato Ore 9.00: Udienze.
Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa "San Giuseppe" in Gravina di Catania in occasione della riapertura del luogo di culto.
Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria in Ognina" in Catania.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Sacra Famiglia" in Catania.
- 11 Domenica Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica con amministrazione delle Cresime nella Parrocchia "Sant'Agata" in Bronte (CT).
Ore 15.00: Partecipazione al dialogo interreligioso presso la "Casa Generalizia delle Suore Domenicane" di S. Nullo.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa "S. Antonio di Padova" di Maletto in occasione della

- Festa Patronale.
- 12 Lunedì Ore 9.00: Udienze.
Ore 11.00: Pontificale presso la Chiesa Madre di Pedara (CT) in occasione dei festeggiamenti in onore di Maria Santissima Annunziata.
Ore 19.30: Incontro con la Fraternità Laica Domenicana presso la chiesa di San Domenico in Catania.
- 13 Martedì Ore 10.00: Visita e Celebrazione Eucaristica presso "Villa Angela" in San Giovanni La Punta.
Ore 15.00: Incontro con il Collegio dei Docenti presso l'Istituto Teologico "San Paolo" di Catania.
Ore 17.00: Presentazione libro "Vangelo in Periferia" presso il Rettorato Universitario in Piazza Università.
Ore 19.00: Convegno Diocesano a Mompileri.
- 14 Mercoledì Ore 9.00: Udienze.
Ore 17.30: Primi Vespri della Beata Vergine Maria Addolorata presso la chiesa "San Biagio" di Catania.
Ore 19.00: Convegno Diocesano.
- 15 Giovedì Ore 9.00: Udienze.
Ore 17.30: Incontro con la comunità neocatecumenale presso il Santuario dell'Addolorata in Mascali (CT) e Celebrazione Eucaristica.
- 16 Venerdì Ore 9.00: Udienze.
Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica per Rinascita Cristiana presso la Badia di S. Agata.
Ore 18.00: Udienze.
- 17 Sabato Ore 9.30: Udienze.
Ore 16.00: Incontro con l'Associazione Ex Alunni dell'Istituto "Leonardo da Vinci" - Fratelli Scuole Cristiane.
- 18 Domenica Fuori sede.

- 19 Lunedì Consiglio Permanente.
- 20 Martedì Consiglio Permanente della CEI.
- 21 Mercoledì Consiglio Permanente della CEI.
- 22 Giovedì Congresso Eucaristico a Matera.
- 23 Venerdì Congresso Eucaristico a Matera.
- 24 Sabato Congresso Eucaristico a Matera.
- 25 *Domenica* Ore 20.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale nella memoria il Beato G. B. Dusmet e per la Giornata Mondiale del Rifugiato.
- 26 Lunedì Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa “Santi Cosma e Damiano” in occasione della Festa Parrocchiale.
- 27 Martedì Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale con la presenza della Guardia di Finanza in occasione della Festa del Patrono San Matteo.
Ore 16.30: Udienze.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santissimo Sacramento Ritrovato” in memoria di San Vincenzo de’ Paoli.
- 28 Mercoledì
- 29 Giovedì Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica per la Polizia in occasione della Festa di San Michele Arcangelo.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale per l’Imposizione del Pallio.
- 30 Venerdì Ore 9.30: Udienze.
Ore 15.00: Convegno sui Tumori Femminili in occasione del Centenario LILT presso il Monastero dei Benedettini in Catania.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Sacro Cuore” in Piano Tavola (CT).

Ottobre 2022

- 1 **Sabato** Ore 7.30: Celebrazione Eucaristica presso la Cappella delle Suore Carmelitane Messaggere dello Spirito Santo di San Giovanni La Punta.
 Ore 10.00: Benedizione Centro Diurno Solidale della "Parrocchia SS. Crocifisso ritrovato" in Catania.
 Ore 11.00: Udienze.
 Ore 17.45: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Corpus Domini" in Belpasso.
 Ore 19.30: Celebrazione Eucaristica presso il Seminario in occasione dell'inaugurazione dell'inizio della vita comunitaria.
- 2 **Domenica** Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Maria SS. del Carmelo" in Ragalna.
 Ore 17.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria della Salute" in Catania.
 Ore 19.00: Chiusura del "Tempo del creato" presso la chiesa "San Nicola La Rena".
- 3 **Lunedì** Ore 9.30: Udienze.
 Ore 11.00: Incontro con l'équipe del Seminario. Ore 16.30: Udienze.
 Ore 19.30: Apertura dell'Anno Sociale del Lions Club International.
- 4 **Martedì** Ore 9.30: Visita e Celebrazione Eucaristica presso l'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Catania.
 Ore 11.30: Visita presso l'I.C. "Malerba" di Catania.
 Ore 16.30: Concelebrazione presso la Cattedrale di Noto per l'Ordinazione Episcopale di Mons. Giurdanella, Vescovo eletto della Diocesi di Mazara del Vallo.
- 5 **Mercoledì** Ore 9.00: Udienze.
 Ore 11.30: Visita presso la casa di accoglienza "Casa

- Santella” in Catania. Ore 16.00: Udienze.
 Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la
 Parrocchia “Sant’Antonio Abate in S. Maria della
 Scala” in Paternò.
- 6 Giovedì Ore 10.00: Visita presso l’I. C. Marconi di Paternò e
 Ragalna. Ore 16.00: Udienze.
 Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa
 Madre di Biancavilla in occasione della Festa Patronale
 di San Placido.
- 7 Venerdì Partecipazione all’Assemblea Generale “Giustizia e
 Pace Europea” ad Assisi.
- 8 Sabato Partecipazione all’Assemblea Generale “Giustizia e
 Pace Europea” ad Assisi.
- 9 *Domenica* Partecipazione all’Assemblea Generale “Giustizia e
 Pace Europea” ad Assisi.
- 10 Lunedì Partecipazione all’Assemblea Generale “Giustizia e
 Pace Europea” ad Assisi.
- 11 Martedì Ore 10.00: Ritiro del Clero presso il Seminario.
 Ore 16.00: Visita al Corso di Volontari Ospedalieri
 presso la chiesa dell’Ospedale “Cannizzaro”.
- 12 Mercoledì Comitato delle Settimane Sociali a Roma.
- 13 Giovedì Ore 9.30: Udienze.
 Ore 16.30: Udienze.
 Ore 20.00: Partecipazione all’evento “Le donne di
 Dio” presso il Teatro “Ambasciatori” di Catania.
- 14 Venerdì Ore 9.00: Convegno Tutela dei Minori presso il
 Seminario.
 Ore 18.00: Consiglio Ecumenico delle Chiese presso
 la chiesa “Santa Chiara” in Catania.
 Ore 20.00: Partecipazione all’evento “Coro e
 Orchestra” in Cattedrale.
- 15 Sabato Ore 7.30: Celebrazione Eucaristica presso il

- Monastero Carmelitano femminile di Trappeto (CT).
 Ore 10.00: Inaugurazione web-radio Caritas.
 Ore 11:30: Visita presso l'I. C. "Pestalozzi" di Catania.
 Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Sant'Euplio" in Catania.
- 16 Domenica* Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria della Consolazione" in Catania.
 Ore 12.00: Saluto alla comunità cingalese in Cattedrale.
 Ore 12.30: Celebrazione Eucaristica con "Azione Cattolica" presso il Seminario.
 Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Rocco" in Trappeto.
- 17 Lunedì CESI
- 18 Martedì CESI
- 19 Mercoledì CESI
- 20 Giovedì Ore 10.00: Impegno con O.D.A.
 Ore 16.30: Visita ai sacerdoti della Casa del Clero "Tullio Allegra" di Catania. Ore 19.00: Partecipazione all'incontro "Volto Missionario della Chiesa in un mondo che cambia" presso la parrocchia "Santa Maria dell'Idria" in Biancavilla.
- 21 Venerdì Ore 10.00: Consiglio presbiterale.
 Ore 17.00: Apertura dell'Anno Sociale del "Serra Club" presso il Seminario.
- 22 Sabato Ore 9.30: Udienze.
 Ore 16.00: Visita ai sacerdoti della Casa di Riposo "O.A.S.I." di Aci Sant'Antonio.
 Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la

- Parrocchia "San Bernardo" in Gravina di Catania.
Ore 20.00: Veglia Missionaria in Cattedrale.
- 23 *Domenica* Ore 9.00: Celebrazione Eucaristica con il gruppo Scout di Nicolosi presso la Pineta "Monti Rossi".
Ore 11.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Tommaso e Martiri Inglesi" in Sant'Agata Li Battiati.
Ore 16.00: Visita alla casa del Beato Gabriele Maria Allegra in San Giovanni La Punta.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Beato G. B. Dusmet" in Misterbianco.
- 24 *Lunedì* Ore 10.00: Incontro con i Vicari Foranei presso la Casa di Esercizi Spirituali "Domus Seraphica" di Nicolosi.
Ore 18.30: Assemblea dei catechisti presso il Santuario "Madonna della Sciarà" in Mompileri.
- 25 *Martedì* Ore 10.00: Incontro di formazione permanente del giovane clero presso la Casa di Esercizi Spirituali "Domus Seraphica" di Nicolosi.

Novembre 2022

- 1 *Martedì* Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria degli Ammalati" in Bongiaro in occasione del 20° Anniversario dal terremoto.
Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica presso la Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti di Mascalucia in occasione del Convegno "Giovani Suore".
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria dell'Idria" in Biancavilla in occasione del 70° Anniversario della Parrocchia.
- 2 *Mercoledì* Ore 10.00: Onoranze ai Militari Caduti per la Patria presso la Chiesa San Nicolò l'Arena in Catania.

- Ore 11.30: Celebrazione Eucaristica presso il cimitero di Catania. Ore 14.30: Intervista per REI TV.
 Ore 16.30: Incontro con gli imprenditori catanesi di Confindustria. Ore 18.30: Udienze.
- 3 Giovedì Ore 9.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale con i Canonici in suffragio degli Arcivescovi e dei Canonici defunti.
 Ore 11.00: Visita all'ospedale di Bronte.
 Ore 17.00: Incontro e Celebrazione Eucaristica con i Gruppi di Preghiera "Padre Pio" presso l'Istituto delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore di Catania.
 Ore 20.00: Concerto per Vincenzo Bellini in Cattedrale.
- 4 Venerdì Ore 9.00: Onoranze ai Militari Caduti per la Patria presso la Chiesa San Nicolò L'Arena in Catania.
 Ore 10.30: Onoranze ai Militari Caduti per la Patria presso la Chiesa Madre di Zafferana.
 Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica in Seminario con il gruppo OVS per l'inaugurazione dell'Anno Pastorale.
 Ore 18.00: Équipe del Seminario.
- 5 Sabato Ore 9.30: Riunione con i Direttori degli Uffici di Curia presso la Casa di Esercizi Spirituali "Domus Seraphica" di Nicolosi.
 Ore 16.00: Visita all'Accademia Gioenia.
 Ore 18.00: Incontro e Celebrazione Eucaristica con Giovani Scout, Neocatecumeni, Post-Cresima presso la Parrocchia "San Leone Vescovo" in Catania.
- 6 Domenica Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Barbara V. M." di Paternò in occasione dell'Anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale.

- Ore 17.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria dell' Aiuto" in Catania in occasione del 60° Anniversario Presbiterale di padre Carmelo Smedila.
- 7 Lunedì Ore 9.30: Udienze.
Ore 11.00: Riunione del I Vicariato.
Ore 14.00: Riunione on-line con la Commissione CEI per i problemi sociali. Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale in occasione del 30° Anniversario Episcopale di Mons. Salvatore Gristina.
- 8 Martedì Ore 10.00: Ritiro diocesano del clero presso il Seminario. Ore 16.00: Udienze.
Ore 19.15: Incontro con la Federspev presso il Seminario.
- 9 Mercoledì Ore 10.00: Conferenza Stampa con l'O.D.A. presso il Salone dei Vescovi.
Ore 15.00: Presentazione Atti delle Settimane Sociali a Roma.
- 10 Giovedì Ore 9.30: Visita ai detenuti agli arresti domiciliari di Motta Sant'Anastasia. Ore 16.00: Prolusione dell'Anno Accademico dello Studio Teologico "San Paolo" di Catania.
- 11 Venerdì Ore 9.30: Udienze.
Ore 16.30: Udienze.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa "Sacro Cuore" di Biancavilla in occasione della tumulazione del parroco fondatore, padre Salvatore Greco.
- 12 Sabato Ore 9.30: Incontro con la Caritas Vicariale di Paternò.
Ore 11.00: Assemblea Generale delle Confraternite presso il Seminario.

Ore 14.00: Incontro on-line con la Commissione CEI dei problemi sociali e del lavoro.

Ore 16.30: Benedizione e consegna dei camici ai Volontari Ospedalieri presso la Cappella dell'Ospedale Cannizzaro.

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Croce" in Catania.

Ore 20.00: Veglia di preghiera presso il Santuario "San Francesco all'Immacolata" in Catania in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

13 Domenica **Giornata Mondiale dei Poveri**

Ore 9.30: Benedizione della Fattoria Sociale della Cooperativa Energ-Etica presso Piano Tavola.

Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica e pranzo presso il Santuario "San Francesco all'Immacolata" di Catania in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

Ore 16.00: Visita al Ritiro Giovani di Azione Cattolica presso la Parrocchia "Sacra Famiglia" in Catania.

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Sant'Antonio Abate" in Cerza.

14 Lunedì Ore 10.00: Aggiornamento Teologico del clero presso il Seminario. Ore 16.00: Udienze.

Ore 20.00: Veglia di preghiera per la giornata Mondiale di Santificazione Universale organizzata dal Movimento Pro Sanctitate presso la chiesa "Badia di Sant'Agata" in Catania.

15 Martedì Ore 10.00: Aggiornamento Teologico del clero presso il Seminario. Ore 14.00: Partecipazione online al Comitato delle Settimane Sociali. Ore 16.00: Udienze.

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Francesco di Paola" in occasione

- dell'ingresso del nuovo parroco, padre Placido Chisari.
- 16 Mercoledì Ore 10.00: Aggiornamento Teologico del clero presso il Seminario.
Ore 19.30: Presentazione dell'Ufficio per la Dispersione Scolastica presso il Seminario.
- 17 Giovedì Ore 9.30: Visita presso il Banco Alimentare di Catania. Ore 11.30: Visita alla scuola "Santa Lucia" di Adrano.
Ore 16.30: Conferenza "Iulia Florentina. La bambina cristiana di Hybla" presso l'Acropoli di Hybla in Paternò.
Ore 19.30: Incontro di formazione per i Cavalieri del Santo Sepolcro presso la chiesa "San Giuliano" in Catania.
- 18 Venerdì **Giornata di Preghiera per le vittime degli abusi**
Ore 9.30: Conferenza Stampa per la XVI Settimana Sociale di Catania.
Ore 10.00: Partecipazione al Convegno Regionale "Fra noi. La comunità al centro dell'integrazione" presso il Palazzo della Cultura di Catania.
Ore 11.30: Udienze.
Ore 16.00: Udienze.
Ore 17.30: Accoglienza dei seminaristi siciliani in occasione del XLIII Dialogo dei Seminari di Sicilia presso il Seminario di Catania.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica per le vittime degli abusi presso la Parrocchia "Santa Maria di Gesù" in Catania, presieduta dal Vicario generale.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa "Santa Maria del Rosario" di Motta Sant'Anastasia in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, padre

- Giovanni Sciuto.
- 19 Sabato Ore 9.00: Udienze.
 Ore 12.30: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale con i seminaristi siciliani in occasione del XLIII Dialogo dei Seminari di Sicilia.
 Ore 17.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Maria delle Grazie” in Valcorrente in occasione del 30° Anniversario della comunità.
 Ore 19.00: Incontro con il Banco Alimentare presso il Campus Ceur di Catania.
- 20 Domenica Ore 9.00: Saluto ai Seminaristi Siciliani in occasione del XLIII Dialogo dei Seminari di Sicilia.
 Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presso la parrocchia “Cristo Re” di Belpasso.
 Ore 16.30: Intervento all’incontro della Fraternità “Sposi per sempre” presso il Seminario.
 Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre “SS. Trinità” di Bronte in occasione della festa della Madonna delle Grazie.
- 21 Lunedì Ore 16.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Santa Maria di Licodia in occasione del 75° Anniversario Presbiterale di padre Vitto Rapisarda.
 Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa “Santi Angeli Custodi” di Catania in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Salvatore Petrolo.
- 22 Martedì Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica e visita presso l’Istituto “Francesco Ventorino” di Catania.
 Ore 16.30: Udienze.
- 23 Mercoledì Ore 9.30: Udienze.
 Ore 16.30: Conferenza IRC presso il Seminario.
 Ore 19.30: Celebrazione Eucaristica presso la

- Parrocchia “San Carlo Borromeo” in Misterbianco in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Giuseppe Rizzo.
- 24 Giovedì Ore 9.30: Visita presso l’Istituto Alberghiero “Rocco Chinnici” di Nicolosi. Ore 16.30: Udienze.
Ore 18.00: Celebrazione presso la Parrocchia “San Giuseppe in Ognina” in Catania.
Ore 20.30: Incontro con la comunità di San Vito di Adrano.
- 25 Venerdì Ore 7.30: Celebrazione Eucaristica presso la Cappella del Seminario. Ore 9.30: Udienze.
Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale per i formatori dei formatori IRC.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Caterina V. M.” in Trecastagni.
- 26 Sabato Ore 9.00: Giornata Sociale Diocesana presso il Seminario.
Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario “Madonna della Sciara” in Mompileri.
Ore 19.00: Rito di Ammissione dei catecumeni in Cattedrale.
Ore 20.30: Evangelizzazione di strada con Adorazione e Confessioni organizzata dalla Gi.Fra e Veglia per l’inizio del Nuovo Anno Liturgico presso la Parrocchia “Basilica Collegiata Santa Maria dell’Elemosina” in Catania.
- 27 Domenica Ore 9.15: Ritiro USMI presso l’Istituto delle Figlie della Carità di Cibali.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Maniace.
- 28 Lunedì Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la “Casa della Carità” in occasione

della Festa di Santa Caterina Labouré.

29 Martedì Ore 10.00: Ritiro di Avvento presso il Seminario.
Ore 16.00: Udienze.

Ore 19.30: Presentazione del libro “Io sono una privilegiata” di Giuseppina Di Maggio presso la Parrocchia “Beato Cardinale Giuseppe Dusmet” in Misterbianco.

30 Mercoledì Ore 9.30: Udienze.

Ore 16.30: Udienze.

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Chiara” in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Alessandro Napoli.

Dicembre 2022

1 Giovedì Ore 8.30: Visita al Liceo Scientifico e Linguistico “Principe Umberto di Savoia” in Catania.

Ore 11.00: Visita al Liceo Scientifico “Galilei” in Catania.

Ore 16.30: Inaugurazione Mostra e Celebrazione Eucaristica presso l’Istituto “Missionarie del Buon Maestro” in Gravina di Catania in occasione del 25° Anniversario dalla posa della prima pietra.

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica e benedizione delle immagini sacre presso il Santuario dell’Addolorata dei Padri Passionisti in Mascalucia.

2 Venerdì Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale con le Forze Armate in occasione di Santa Barbara, patrona della Marina Militare.

Ore 16.00: Saluto a Confindustria presso il Palazzo degli Elefanti di Catania. Ore 18.00: Vespri Solenni con le Suore Clarisse di Biancavilla.

Ore 19.00: Incontro con le Confraternite presso la

- Chiesa Madre di Biancavilla.
- 3 Sabato Fuori sede.
- 4 *Domenica* Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Gravina di Catania in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, padre Filippo Rapisarda. Ore 12.00: Congresso Regionale AIMC presso l'Hotel "Le Dune" di Catania.
Ore 16.15: Visita alla casa di riposo "Centro Nazareth" in Catania.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria Annunziata" in Biancavilla in occasione del 70° Anniversario dalla fondazione.
- 5 Lunedì Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Barbara" in Paternò in occasione della Festa Patronale.
Ore 16.30: Visita ai locali della mensa sociale "Bisaccia del Pellegrino" in Paternò.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Pietro" in Adrano in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, padre Antonino Portale.
- 6 Martedì Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Nicolò" in Misterbianco.
Ore 12.00: Equipe del Seminario. Ore 16.30: Udienze.
Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Trecastagni in occasione della Festa Parrocchiale.
- 7 Mercoledì Ore 9.00: Udienze.
Ore 11.00: Visita presso l'Istituto Paritario "San Giuseppe" in Catania. Ore 16.30: Udienze.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la

- Parrocchia “Maria Santissima della Salette” in Catania per il 75° Anniversario dell’istituzione a Parrocchia ed ingresso del nuovo parroco, padre Benedetto Sapienza.
- Ore 21.00: Veglia con Azione Cattolica presso la Chiesa Madre di Belpasso in preparazione della Solennità dell’Immacolata Concezione.
- 8 *Giovedì* Ore 5.30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Belpasso.
- Ore 9.00: Inaugurazione “Casa del Sorriso” presso la Parrocchia “Santa Maria delle Grazie” in Carruba di Ognina.
- Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario “San Francesco all’Immacolata” in Catania.
- Ore 12.15: Inaugurazione Presepe in Cattedrale e presso le Terme Achilliane.
- Ore 17.00: Processione Cittadine dell’Immacolata. Al termine seguirà l’inaugurazione del Presepe e dell’Albero di Natale in Arcivescovado.
- 9 *Venerdì* Ore 9.00: Udienze.
- Ore 15.30: Consiglio Diocesano Affari Economici.
- Ore 16.30: Udienze.
- Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale in suffragio di Giuseppe Azzaro. Al termine seguirà la Commemorazione presso la Badia.
- 10 *Sabato* Ore 9.00: Conferenza alle Superiori FMA di Sicilia presso l’Istituto “Maria Ausiliatrice” in Catania.
- Ore 10.30: Inaugurazione del Percorso di Formazione all’Impegno Socio- Politico presso il Palazzo della Cultura in Catania.
- Ore 16.30: Intervista per LiveSicilia.
- Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica e Benedizione

- del Salone presso la Parrocchia “Santi Filippo e Giacomo” in Adrano in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Pietro Longo.
- 11 Domenica* Ore 9.45: Visita al Volontariato Vincenziano presso il Palazzo Biscari.
Ore 10.30: Celebrazione Eucaristica con i Cavalieri del Santo Sepolcro presso la chiesa “San Giuliano”.
Ore 12.00: Inaugurazione del Teatro Comunale “Verga” in Sant’Agata Li Battiati.
Ore 13.00: Pranzo in Seminario con la Pastorale Giovanile in occasione del Ritiro d’Avvento con i giovani.
Ore 15.30: Celebrazione Eucaristica in Seminario.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santissimo Salvatore” in Biancavilla.
- 12 Lunedì* Ore 10.00: Convegno per la presentazione della Lettera pastorale presso l’Università degli Studi di Catania.
Ore 14.00: Webinar della Commissione CEI dei problemi sociali e del lavoro. Ore 16.30: Udienze.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di Misterbianco.
- 13 Martedì* Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Lucia al Fortino” in occasione della Festa Parrocchiale.
Ore 12.00: Visita al centro “Talità Kum” in Catania.
Ore 14.00: Webinar della Commissione CEI dei problemi sociali e del lavoro. Ore 16.30: Udienze.
Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Lucia in Ognina” in occasione della Festa Parrocchiale.
- 14 Mercoledì* Ore 7.30: Celebrazione Eucaristica e incontro con la

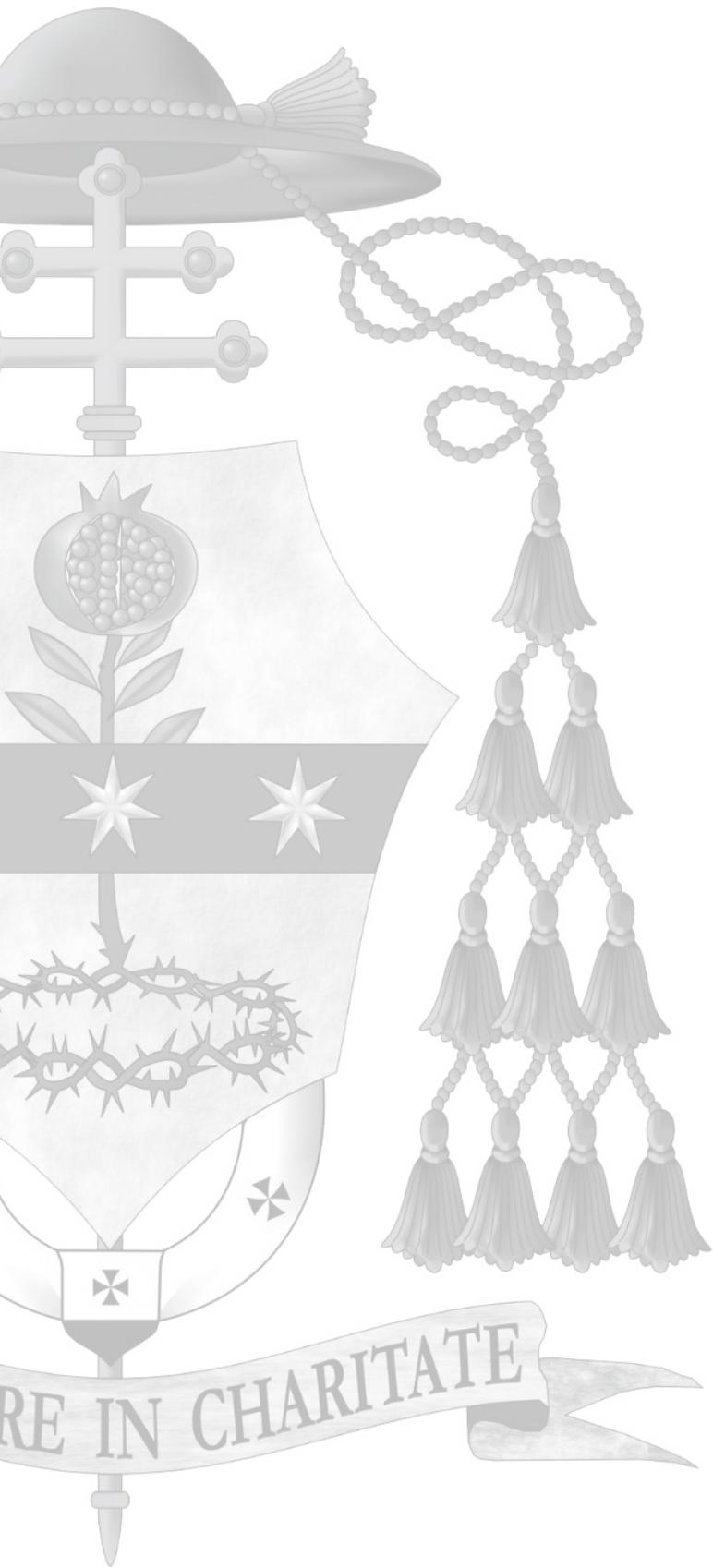
- comunità presso il Monastero Carmelitano femminile di Trappeto (CT).
- Ore 10.30: Pontificale presso la Chiesa Madre di Belpasso in occasione della Festa Patronale.
- Ore 16.00: Celebrazione Eucaristica presso l'Azienda "Leonardo" in Catania. Ore 18.00: Mandato ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia in Cattedrale.
- Ore 20.00: Auguri natalizi ai Lasalliani presso il Palazzo Biscari in Catania.
- 15 Giovedì Ore 9.00: Visita al Liceo Scientifico "Boggio Lera" in Catania.
- Ore 11.30: Visita presso la scuola media "Cavour" in Catania. Ore 16.30: Udienze.
- Ore 17.30: Presentazione del libro "Donna, quanto sei bella!" di padre Salvatore Bucolo presso la chiesa "Sant'Orsola" in Catania.
- Ore 19.30: Incontro con tutte le comunità neocatecumenali diocesane in Cattedrale.
- 16 Venerdì Ore 9.00: Auguri natalizi presso lo Studio Teologico "San Paolo" in Catania. Ore 10.00: Visita alla Scuola Tedesca presso l'Istituto "John Dewey" in Catania.
- Ore 16.00: Udienze.
- Ore 17.00: Incontro e Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Natività del Signore in Cibali" di Catania.
- Ore 19.30 Incontro con Comunione e Liberazione presso l'Hotel "Four Points" di Acicastello.
- 17 Sabato Ore 6.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Luigi Gonzaga" in Catania.
- Ore 9.00: Visita presso l'Istituto "Mammola" in San Giovanni Galermo.
- Ore 11.00: Incontro per lo scambio degli auguri

- natalizi con i politici presso il “Salone dei Vescovi”.
Ore 16.30 Saluto al Movimento Cristiano Lavoratori presso il Museo Diocesano.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “San Vincenzo Ferrer” in Sarro.
- 18 *Domenica* Ore 9.15: Auguri natalizi alle Comunità Religiose Femminili presso l’Istituto delle Suore Domenicane in Catania.
Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Divina Maternità della Beata Vergine Maria” in Catania.
Ore 17.30: Incontro con i giovani del post-cresima della Parrocchia “Sacro Cuore di Gesù al Fortino”.
- 19 *Lunedì* Ore 9.30: Saluto al Consiglio Generale CISL presso il Seminario. Ore 11.00: Incontro con il Club dell’Amicizia presso la Badia.
Ore 15.00: Natale a Nesima.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “San Giuseppe” in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Nino Nicoloso.
- 20 *Martedì* Ore 10.00: Incontro al clero di Ragusa.
Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Caterina Vergine e Martire” in San Pietro Clarenza in occasione dell’ingresso del nuovo parroco, padre Salvatore Lo Cascio.
Ore 20.00: Veglia di preghiera per l’Ordinando diacono Sebastiano Scamporrino presso la Parrocchia “Sant’Agata al Borgo” in Catania.
- 21 *Mercoledì* Ore 9.00: Visita presso L’Istituto Comprensivo Statale “Casella” di Pedara. Ore 12.00: Celebrazione Eucaristica con gli universitari presso la chiesa “San Michele Arcangelo ai Minoriti” in Catania.

- Ore 16.00: Celebrazione Eucaristica presso la Cappella dell'Aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania.
- Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santa Maria della Guardia" in Catania in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, padre Lorenzo Iacono.
- Ore 20.00: Auguri natalizi ai Diaconi Permanenti presso il Seminario.
- 22 Giovedì Ore 9.00: Momento di preghiera ed auguri natalizi in Episcopio.
- Ore 10.30: Visita ai detenuti della Casa Circondariale "Piazza Lanza" in Catania.
- Ore 17.30: Auguri natalizi presso la Redazione del Quotidiano "La Sicilia".
- Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica e cena con le famiglie dei seminaristi presso il Seminario.
- 23 Venerdì Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica e amministrazione dei Sacramenti ai detenuti della sezione minorile della Casa Circondariale "Bicocca" in Catania. Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica e incontro biblico presso la Parrocchia "Cristo Re" in Paternò.
- 24 Sabato Ore 20.30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "San Cristoforo" in Catania.
- Ore 23.15: Veglia in Cattedrale.
- 25 Domenica Ore 8.45: Celebrazione Eucaristica presso la sezione adulti della Casa Circondariale "Bicocca" in Catania.
- Ore 11.00: Pontificale del S. Natale.
- Ore 13.00: Pranzo di Natale con la comunità di Sant'Egidio presso la chiesa "Santa Chiara".
- Ore 19.00: Secondi Vespri di Natale con le Suore Benedettine presso il Monastero di San Benedetto in Catania.

- 26 *Lunedì* Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia "Santo Stefano" in Catania in occasione della Festa Parrocchiale.
- 27 *Martedì* Ore 11.00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa Madre di San Giovanni La Punta in occasione della Festa Patronale di San Giovanni Evangelista.
Ore 19.00: Ordinazione Diaconale in Cattedrale di Sebastiano Scamporrino e Vincenzo Ciravolo.
- 28 *Mercoledì* Partecipazione all'Udienza con il Papa della Parrocchia "S. Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi" di Sant'Agata Li Battiati.
- 29 *Giovedì* Fuori sede.
- 30 *Venerdì* Fuori sede.
- 31 *Sabato* Partecipazione alla Marcia della Pace Nazionale ad Altamura (BA).
Ore 16.30: Udienze.
Ore 19.30: Incontro con le famiglie a Piano Tremestieri.
- 26 *Mercoledì* Ore 9.00: Visita alla Caserma della Guardia di Finanza di Catania.
Ore 11.30: Assemblea degli studenti presso l'Istituto Teologico San Paolo di Catania.
Ore 16.30: Udienze.
- 27 *Giovedì* Ore 9.30: Visita all'ospedale di Paternò.
Ore 11.30: Visita all'ospedale di Biancavilla. Ore 19.00: Incontro con le aggregazioni laicali.
- 28 *Venerdì* Ore 9.30: Udienze.
Ore 16.30: Inaugurazione locali della Parrocchia "Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio" in Catania.
Ore 19.30: Inaugurazione del presbiterio presso la Parrocchia "San Pietro" in Adrano.

- 29 Sabato Ore 9.30: Udienze.
 Ore 16.30: Celebrazione Eucaristica presso il Santuario “Madonna della Sciara” in Mompileri.
 Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica e amministrazione della Confermazione presso l’Oratorio “Maria SS. del Rosario” in Adrano.
- 30 *Domenica* Ore 10.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “Santa Bernardetta” in Misterbianco in occasione della Festa Parrocchiale.
 Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia “SS. Salvatore” in Paternò.
- 31 Lunedì Ore 16.45: Celebrazione Eucaristica in Cattedrale in suffragio degli avvocati defunti.
 Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica presso la chiesa “San Domenico” in occasione del 25° Anniversario di padre Francesco La Vecchia.



*IN
PACE
CHRISTI*

IN PACE CHRISTI

LA CHIESA DI CATANIA RICORDA BENEDETTO XVI: PASTORE, MAESTRO DI FEDE E DI VITA

31 dicembre 2022

Nel giorno dell'addio all'anno appena trascorso, la Chiesa universale, e non solo, saluta con commozione per l'ultima volta il Papa emerito Benedetto XVI. L'Arcivescovo Mons. Luigi Renna, elevando la preghiera di suffragio, delinea i tratti salienti di un maestro e di una guida spirituale e morale che ha esortato a non avere paura di testimoniare la propria fede.

In memoria di papa Benedetto XVI. Pastore, maestro di fede e di vita: preghiera e gratitudine per una vita donata.

Dopo i giorni in cui abbiamo pregato per la sua cara persona, ci raggiunge la notizia del transito del papa emerito Benedetto XVI.

Tutta la Chiesa di Catania eleva al Padre la sua preghiera di suffragio, consapevole che il bene che quest'uomo di Dio ha fatto alla Chiesa come presbitero, teologo, vescovo e papa, è stato grande, e che egli si presenta davanti all'Altissimo con le mani ricolme dei frutti di una vita che è stata ricca di carità intellettuale e pastorale. Tutta la comunità diocesana è invitata a pregare per il Papa emerito e a ringraziare il Signore per il suo ministero di cui la Chiesa ha goduto.

Ci piace accompagnare il suo ricordo con un passaggio della *Spe salvi*, la lettera enciclica in cui ci ha parlato di risurrezione e di vita. Sono parole nelle quali risplende la speranza del credente, che si è lasciato guidare dal Buon Pastore, ed è diventato egli stesso maestro di vita con la sua fede professata e pensata:

“(Il Signore Gesù) indica anche la via oltre la morte; solo chi è in grado di fare questo, è un vero maestro di vita. La stessa cosa si

rende visibile nell'immagine del pastore. (...) Ora l'immagine veniva letta all'interno di uno scenario nuovo che le conferiva un contenuto più profondo: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla ... Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me ...» (Sal 23 [22], 1.4). Il vero pastore è Colui che conosce anche la via che passa per la valle della morte; Colui che anche sulla strada dell'ultima solitudine, nella quale nessuno può accompagnarli, cammina con me guidandomi per attraversarla: Egli stesso ha percorso questa strada, è disceso nel regno della morte, l'ha vinta ed è tornato per accompagnare noi ora e darci la certezza che, insieme con Lui, un passaggio lo si trova. La consapevolezza che esiste Colui che anche nella morte mi accompagna e con il suo «bastone e il suo vincastro mi dà sicurezza», cosicché «non devo temere alcun male» (cfr Sal 23 [22],4) – era questa la nuova «speranza» che sorgeva sopra la vita dei credenti.»

Benedetto XVI è stato un Pastore che si è lasciato guidare dal Buon Pastore, e si è configurato a Lui. Ha vissuto con lucidità la sua fede pensata e pensante; ha alimentato con la preghiera e con lo sguardo rivolto ai santi la sua speranza; ha vissuto la carità in modo totale e discreto; è stato animato da una umiltà grandissima, che lo ha portato a rimettere il suo mandato quando la sua salute non gli ha permesso di presiedere nella carità la Chiesa; ha continuato ad intercedere per la Sposa di Cristo, testimoniando una grande comunione con il suo Successore. Il suo esempio, il suo magistero, la sua preghiera, continuano ad illuminare il nostro cammino di Chiesa.

Grazie, Benedetto XVI!

Presiederò l'Eucarestia per papa Benedetto XVI, alla quale sono invitati tutti i presbiteri, religiosi, religiose e laici, nella nostra Cattedrale di Sant'Agata in Catania, il giorno 4 gennaio p.v., alle ore 19.00.

✠ LUIGI RENNA

Arcivescovo metropolitano di Catania

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

Finito di stampare: Giugno 2023

